Trieste - Via Silvio Pellico N. 4
TRIESTE C.P. 1283
Centralino: 55255 e 55955
(... linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 26 ottobre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4338 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

RIPIEGAMENTO DI KREISKY NELLA DISCUSSIONE SULL'ALTO ADIGE

L'AUSTRIA RINUNCIA ALL'AUTONOMIA E CHIEDE LA RIPRESA DI NEGOZIATI

Alle trattative dovrebbe però essere presente un rappresentante delle Nazioni Unite
Martino replica alla nuova proposta confermando la buona volontà del nostro Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha annunciato oggi al Comitato politico speciale dell'ONU che l'Austria è disposta a rivedere il suo schema di risoluzione della controversia con l'Italia sulla minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Kreisky ha precisato che il Governo austriaco propone ora, come soluzione della controversia, che i due Paesi riprendano i negoziati diretti alla presenza di un rappresentante del Segretario generale dell'ONU.

Il Ministro degli Esteri austriaco ha preso la parola allo inizio della seduta pomeridiana del Comitato speciale, che si è riunito alle 15.18 (ora locale corrispondente alle 20.18 ora italiana).

Ecco il testo della nuova risoluzione austriaca sottoposta oggi al Comitato politico speciale alle 15.30 locali: «L'Assemblea generale, avendo disposto la questione intitolata "Stato degli elementi di lingua tedesca nella provincia di Bolzano, esecuzione degli Accordi di Parigi del 5 settembre 1946", notando che una disputa si è determinata tra Austria e Italia su tale questione e che sforzi bilaterali per comporre la vertenza non hanno fino a questo momento portato ad un accordo, preoccupata che la tesa situazione determinata dalla disputa possa danneggiare gli amichevoli rapporti fra i due Paesi, 1) invita l'Austria e l'Italia ad entrare senza indugio in negoziati sull'attuazione dell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 al fine di trovare una soluzione giusta e democratica; 2) richiede al Segretario generale di porsi a disposizione delle parti per fornir loro qualsiasi assistenza che esse possano abbisognare nel corso dei negoziati, o direttamente o per mezzo di un suo rappresentante».

Praticamente dunque il Governo austriaco ha rinunciato alla richiesta di autonomia per la popolazione allogiotta dello Alto Adige.

Immediatamente dopo si è levato a parlare il delegato italiano Gaetano Martino per dichiarare che, dopo la rinuncia austriaca al precedente schema di risoluzione, potrebbe ora cominciare una nuova discussione. «E' chiaro — ha sottolineato Martino — che la maggior parte dei membri del Comitato speciale sono favorevoli ai nuovi negoziati. Da parte sua l'Italia, se l'Austria vuole riprendere i colloqui sulla base degli Accordi di Parigi del 1946, è ben lieta di aderire a questa richiesta».

Dopo essersi compiaciuto per il fatto che il Ministro degli Esteri austriaco abbia ora, contrariamente a quello che era il contenuto del primo schema di risoluzione, esplicitamente fatto riferimento agli Accordi di Parigi, Martino ha osservato che, comunque Kreisky ancora una volta aveva parlato di una minoranza di lingua tedesca "privata degli essenziali diritti democratici". Ma ancora una volta — ha dichiarato il rappresentante italiano — nessuna prova è stata fornita da parte austriaca a sostegno di accuse del genere.

«Molto più importante — ha proseguito il delegato italiano — è il fatto che la questione della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige non è la vera essenza del passo austriaco all'ONU. Ora il Ministro degli Esteri italiano on. Antonio Segni ebbe ad accennare in questa sede all'esistenza di un movimento, con sede ad Innsbruck, che ha come suo obiettivo l'unione dell'Alto Adige al cosiddetto Tirolo Settentrionale. Ebbene, questo è precisamente lo scopo del passo austriaco. Un esponente di questo movimento siede per l'appunto qui insieme alla delegazione austriaca. Si tratta precisamente del prof. Franz Gschnitzer, Sottosegretario austriaco agli Esteri».

«In un discorso che il prof. Gschnitzer ha recentemente rivolto ad un gruppo di studenti di Innsbruck — ha continuato Martino — egli ha esplicitamente promesso la riunificazione del Tirolo sotto bandiera austriaca. Altri esponenti austriaci non hanno esitato a pronunziare parole come queste: "Il Sud Tirolo ci appartiene"».

«Tutto ciò, evidentemente — ha incalzato il rappresentante italiano — crea anche qui alquanti sospetti. Che cosa vuole in sostanza e realmente la Austria? Alcuni giorni or sono io ho appunto sollevato la questione sul fatto che in realtà l'Austria mira ad una modificazione di confine. E per questo che non sono soddisfatto della formulazione della nuova risoluzione austriaca e gradirei che mi si precisasse che cosa l'Austria intende dire, nella nuova risoluzione quando si riferisce al Segretario generale delle Nazioni Unite. Che cosa dovrebbe fare il Segretario generale? Dovrebbe fungere da conciliatore o da arbitro?».

«Una chiara interpretazione della terminologia usata nella nuova risoluzione austriaca dovrebbe avere la precedenza su ogni altra questione — ha proseguito Martino — e non è escluso che perfino il Segretario generale dell'ONU possa esprimere la sua opinione su tale interpretazione. Però è bene si sappia che l'Italia non è disposta a sottoporre al Segretario generale una questione delicata come quella concernente i confini nazionali.

«Qualche organo delle Nazioni Unite — ha dichiarato il rappresentante italiano — deve pronunciarsi definitivamente e una volta per tutte sui nostri negoziati. E' infatti fondato il sospetto che il Governo austriaco non voglia comporre la questione, ma al contrario che voglia tenerla viva.

«Il Ministro Kreisky in un discorso alla televisione a New York ha detto essere improbabile che la questione dell'Alto Adige possa risolversi in una sola sessione dell'Assemblea generale dell'ONU ed ha parlato di far ritorno qui l'anno prossimo, fra due anni, fra cinque anni, insomma fino a quando la questione verrà risolta. I giornali austriaci dal canto loro si esprimono nello stesso modo».

Il delegato italiano ha osservato a questo punto che comunque l'Italia è sempre disposta a negoziare con l'Austria nel quadro degli accordi di Parigi, «non fosse altro perchè oggetto dei negoziati sono cittadini italiani».

«Ma quello che noi vogliamo è un accordo finale e definitivo — ha esclamato Martino. — Se l'Austria vuole veramente riprendere i negoziati, ed io così esprimendomi intendo porre ufficialmente una domanda, e riprendere negoziati limitati all'accordo di Parigi una volta per sempre, se l'Austria vuole così, ebbene io dico che l'Italia è pronta».

«Ma — ha aggiunto il rappresentante italiano — in primo luogo non vedo quale debba essere la funzione del Segretario generale. In secondo dovrà dichiararsi in anticipo che, se nessun risultato coronerà i negoziati, sarà necessario far ricorso ad una decisione giudiziaria. Tutto quello che mira a mantenere aperta la questione dell'Alto Adige non serve in realtà alla causa della pace».

E' quindi intervenuto il delegato turco Said Eldem il quale ha dichiarato che la discussione sulla questione dovrebbe essere limitata a quanto contenuto nella dizione iscritta all'ordine del giorno e cioè «Status dell'elemento di lingua tedesca nella provincia di Bolzano. Attuazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946». Eldem ha sollecitato un «nuovo tentativo di risolvere la questione su una base bilaterale e, se necessario, attraverso la Corte internazionale di Giustizia».

Il delegato dell'Ecuador, Pedro L. Nunez, ha dichiarato da parte sua che la questione si impernia sull'applicazione di un trattato «la cui validità non è oggetto di controversia». Egli ha suggerito che le due parti siano invitate a compiere un nuovo sforzo per trovare una soluzione senza far riferimenti a un qualche particolare ente o organismo.

Il delegato della Libia, Ibraham Meyet, ha definito un «passo saggio» il dibattito sulla questione alto-atesina all'ONU ed ha aggiunto che le implicazioni politiche della controversia sono evidenti. Egli si è detto favorevole alle proposte per colloqui bilaterali tra le due parti.

Il delegato di Cipro, Zenon Rossides, ha rilevato che la autonomia prevista dall'accordo del 1946 per gli italiani di lingua tedesca non è nettamente definita e ciò ha provocato quindi il sorgere della controversia tra Italia e Austria. Rossides si è chiesto in qual modo la Corte internazionale di Giustizia potrebbe interpretare un accordo che «nell'opinione stessa delle parti interessate è lasciato aperto».

Il delegato cipriota ha dichiarato che la questione di Bolzano è una di quelle che le due parti devono risolvere tra di loro «sulla base dell'accordo di Parigi». Egli ha deplorato l'esagerazione delle divergenze nazionalistiche tra minoranze e maggioranze in quanto «non contribuiscono al progresso dell'umanità». Rossides ha accolto con piacere il nuovo atteggiamento moderato dell'"Austria quale è espresso nella nuova risoluzione presentata da tale paese.

I lavori del comitato politico speciale sulla questione dell'Alto Adige sono stati aggiornati infine a mercoledì pomeriggio (ore 15.30 italiane).

I commenti sulla situazione, da parte italiana, affermano che il nuovo progetto di Kreisky dovrebbe auspicare la ripresa delle trattative bilaterali nel quadro dell'accordo di Parigi, ma non esclude implicitamente l'eventualità che la questione continui ad essere agitata in seno all'ONU.

Non è da escludere quindi che, per motivi tattici, questi atteggiamenti subiscano all'ultimo minuto delle variazioni. Tuttavia essi sono già sufficientemente indicativi del consuntivo che le due parti hanno tratto dal confronto delle loro tesi dinanzi al Comitato, e del modo in cui esse concepiscono, alla luce di questo consuntivo, le loro reciproche possibilità. Gli austriaci si sono sentiti ripetere in tutte le lingue che le loro pretese di innovare rispetto ai trattati esistenti, di ottenere il riconoscimento di diritti non sanciti dalla giurisprudenza internazionale ed esorbitanti rispetto alle norme vigenti sarebbero respinte, ed hanno capito che il rigetto, per la maggioranza con cui verrebbe pronunciato, avrebbe il significato di una condanna.

Oggi in un suo intervento nella discussione sul disarmo il Viceministro sovietico Valerian Zorin ha lanciato un violento attacco contro il Governo italiano.

«Il Governo italiano teme la questione della smobilitazione delle basi militari all'estero come il diavolo teme il suono delle campane» — ha dichiarato Zorin. Riferendosi al discorso del rappresentante italiano Gaetano Martino al Comitato politico, egli ha aggiunto:

«Il rappresentante italiano è stato molto vago, tuttavia dal suo discorso si può capire quello che il Governo italiano vuole e quello che non vuole» ha detto il Ministro Zorin.

Bonaventura Caloro

(Telefoto al «Piccolo»)
La Regina Elisabetta e Filippo appena scesi a Londra dopo il pauroso incidente aereo

L'INSOFFERENZA DEI MILITARI IN FRANCIA

Quasi un ultimatum di Salan a De Gaulle

O ascoltare la volontà dell'Armée o dimettersi
Attacchi al Presidente per la sua politica algerina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Il generale Raul Salan, il soldato più decorato di Francia, ex comandante in capo di tutte le truppe in Algeria e rappresentante del Governo e delegato personale di De Gaulle a Algeri, ha parlato. Per 28 minuti, nel pomeriggio di oggi, questo militare il cui viso impenetrabile gli ha valso nelle Forze armate il soprannome di «mandarino», ha espresso il suo punto di vista sul futuro dell'Algeria, della Comunità franco-africana, sul regime politico di Parigi, sui rapporti internazionali della Francia.

Se la si guarda nel suo insieme, la conferenza stampa di Salan appare più l'annuncio di un programma di Governo, che la dichiarazione, appassionata sia pure, di un soldato che difende le sue battaglie perdute nei campi africani. A proposito di ciò ci si chiede a Parigi: Salan ha parlato in suo nome personale, oppure è stato il portavoce delle Forze armate? Se ha parlato per se stesso, la conferenza stampa ha un valore relativo, se ha espresso il pensiero dell'Esercito sulla situazione attuale, allora l'avvenimento di oggi è grave e importante poichè le parole del gen. Salan costituiscono un vero e proprio ultimatum a De Gaulle, al quale non resterebbe che questa sola scelta: o allinearsi alle tesi militari o rinunciare alla direzione del paese. In una parola: o sottomettersi o dimettersi.

La risposta all'interrogativo è difficile, appunto perchè è grave. Ma in molti sussiste la impressione che il Generale più decorato di Francia, quello del quale un altro grande comandante di eserciti francesi — De Lattre De Tassigny — disse «che non parte mai senza portare con se i biscotti» (e cioè, senza avere la certezza di essere al coperto da ogni condizione disagevole o pericolosa), non abbia voluto soltanto far conoscere le sue pene di patriota che crede l'Algeria una provincia di Francia, ma soprattutto le dure condizioni poste da un Esercito deciso a ottenere la vittoria, sia pure senza dire in che modo, in Algeria.

Dunque, interrotto quasi continuamente da applausi frenetici, da grida di «bravo», accolto con una ovazione che è durata circa cinque minuti, Raul Salan ha parlato. Esordendo, egli si è posto nella cornice del martire: «Il Ministro delle Forze armate — ha detto — mi ha proibito di ritornare a Algeri, in questa porzione del territorio nazionale di cui io ho avuto l'onore di difendere l'integrità e, soprattutto, la fedeltà alla madre patria, durante le ore tragiche di un periodo storico». E Salan ha proseguito accusando il regime gollista di illegalità, poichè non rispetta le leggi della Costituzione.

Ma il punto principale della sua conferenza è stato quello in cui ha parlato delle Forze armate «che il 13 maggio, per la prima volta nella storia di Francia, hanno preso una iniziativa politica. La «grande muta» — l'Armée — ha parlato ed è stata ascoltata, perchè ispirava fiducia al paese». Ora, secondo Salan, questa «armée» che si sacrifica nei doveri che le sono imposti, è sorpresa da una politica che essa capisce male e teme eventuali decisioni che, ai suoi occhi, renderebbero, una volta di più, interamente vani gli sforzi che essa compie da tanto tempo». La politica e le decisioni sono quelle che derivano dalla concezione di una Algeria algerina, di De Gaulle. De Gaulle, dunque, è messo in guardia: l'Esercito non lo capisce e non accetterebbe una pace con l'FLN, se tale pace significasse sconfitta o, semplicemente, mancata vittoria dei soldati di Francia in Algeria.

L'ex comandante supremo delle Forze dell'Africa del Nord ha citato soltanto due o tre volte il nome del Capo dello Stato, ma ogni volta lo ha fatto con sdegno o con amara ironia. Come quando ha detto: «Il generale De Gaulle, al quale io avevo lanciato il mio appello del 15 maggio, mi pareva il solo capace di salvaguardare la unità del paese, mantenendo la Algeria provincia francese». Salan non ha perduto l'occasione di far sapere che, senza «il mio appello», De Gaulle non sarebbe mai salito al potere.

Stelio Tomei

PAUROSO INCIDENTE DI VOLO ALLA COPPIA REALE BRITANNICA

Elisabetta e Filippo sfuggono a un disastro aereo sull'Olanda

Due reattori germanici hanno sfiorato il «Comet» su cui viaggiavano la Regina e il consorte - Per sedici metri è stata evitata la collisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Quando qualche minuto dopo mezzogiorno la Regina Elisabetta II e il Principe Filippo di Edimburgo sono scesi dal Comet «Orion», che li ha portati a Londra di ritorno da una fine settimana trascorsa in compagnia dei reali danesi, probabilmente avranno tirato un sospiro di sollievo. Dentro di loro avranno detto: «Fortunatamente sani e salvi».

Pochi minuti prima dell'atterraggio alla Regina Elisabetta e al Principe Filippo era stato comunicato che il Comet sul quale viaggiavano aveva corso il rischio di scontrarsi con due caccia a reazione di tipo «Sabre». L'incidente che fortunatamente non ha avuto conseguenze, stava per accadere secondo il racconto del secondo pilota, il tenente Frank Stevens, di 33 anni, l'unico uomo che si è accorto del pericolo corso, a dodicimila metri di altezza vicino al confine tedesco-olandese, venti miglia a Nord dalla cittadina olandese Eelde.

Dal racconto che il secondo pilota ha fatto al suo comandante ed alla stampa quando è sceso a terra, i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo. Il Comet «Orion» con i passeggeri reali aveva lasciato da cinquanta minuti Copenaghen e si stava dirigendo a pieno regime verso Londra. La rotta osservata dall'aereo, un velivolo passeggeri della RAF, era la «Purple Airway», volo purpureo, una rotta seguita dagli aerei speciali che vengono destinati con un equipaggio scelto ad accompagnare i reali nei loro frequenti viaggi. Trenta minuti prima del decollo dell'aereo e trenta minuti dopo il suo atterraggio la «Purple Airway» dovrebbe essere tenuta sgombra. Inoltre è previsto che l'aereo abbia la precedenza assoluta sugli altri voli che incrociano la zona. Mediante le stazioni a radio degli aeroporti tutti gli equipaggi in volo, civili e militari, vengono avvertiti di lasciare libera la rotta.

Ad avvistare i due aerei a reazione è stato, come si è detto, il secondo pilota. E' stato un attimo. La velocità combinata degli aerei era di circa 1600 chilometri l'ora; un battito di ciglia ed il tenente pilota Stevens si rese conto che a sedici metri circa di distanza il suo aereo era incrociato dai due reattori. Benchè si sia trattato di un attimo, l'occhio dello Stevens è riuscito a scorgere sulla fusoliera e sulle ali dei reattori la Croce di ferro, il simbolo delle nuove Forze aeree della Germania occidentale. Francis Stevens, che fa parte dell'equipaggio dei voli reali da un anno e mezzo quando è sceso a terra ha dichiarato: «E' stato un momento particolarmente critico. Stavo quasi per ricorrere ai mezzi di emergenza. Non riesco a capire per quale ragione i due reattori tedeschi abbiano invaso la nostra rotta quando avevamo provveduto, come sempre, a segnalare la nostra presenza a tutte le stazioni di controllo aeree della zona». Poi ha aggiunto: «Le autorità incaricate del traffico aereo erano perfettamente al corrente che stavamo effettuando il «volo purpureo».

Secondo quanto ha dichiarato il generale dell'Aria Sir Edward Fielden, l'addetto ai voli reali che si trovava sul velivolo, «gli aerei non avevano alcuna ragione di trovarsi nella zona». La torre di controllo di Amsterdam, dal canto suo, ha reso noto questa sera l'incidente senza tra lo altro menzionare che a bordo del «Comet» viaggiava la Regina d'Inghilterra e il consorte.

Una volta toccato terra, Elisabetta e Filippo si sono trattenuti qualche minuto a commentare lo scampato pericolo con i membri dell'equipaggio. Elisabetta, che indossava un soprabito di lana beige pallido, una borsa nera e un cappellino color beige, appariva sorridente. Anche Filippo aveva l'aria serena e il solito sorriso che ha ormai da tempo conquistato gli inglesi. Il Principe consorte ha discusso a lungo con l'equipaggio e ha mostrato di interessarsi molto all'incidente. Come è noto, Filippo è un appassionato pilota ed ha al suo attivo più di 680 ore di volo, senza contare gli innumerevoli spostamenti che effettua in Inghilterra con il suo elicottero personale. Le sue scappatelle ai campi di aviazione per provare reattori militari destano non poche apprensioni nel cuore della Regina. Il comandante dell'equipaggio, Peter Pullan, non è la prima volta che si trova coinvolto in incidenti avendo a bordo del suo aereo membri della Royal Family. L'anno scorso, infatti, in occasione della visita della Regina Madre e della Principessa Margaret a Roma, durante il mese di aprile, il suo «Comet» rischiò di uscire di pista durante l'atterraggio a Ciampino a causa della violenta pioggia che rendeva quasi nulla la visibilità.

Nel volo odierno, oltre alla coppia reale, a bordo dell'aereo si trovavano altri sette passeggeri facenti parte del seguito di Elisabetta. Tra di loro si trovava il segretario della Regina Sir Michael Adeane. Un portavoce del Ministero dell'Aeronautica ha annunciato questo pomeriggio che in base al rapporto consegnatogli dal comandante Pullam verrà svolta una inchiesta per accertare le cause dell'accaduto.

Una commissione d'inchiesta anglo-tedesca ha già incominciato le indagini sulle cause del mancato incidente aereo. Tutti i comandanti della Luftwaffe in Germania hanno avuto l'ordine di iniziare le indagini.

Da Bonn intanto si apprende che il Ministro della Difesa Strauss, il quale si trova attualmente in vacanza in Austria, ha avuto un colloquio urgente con il Ministro degli Esteri Von Brentano riguardo l'incidente. L'Ambasciata della Germania occidentale a Londra è stata incaricata di assicurare le autorità britanniche che una inchiesta è in corso per accertare le cause dell'accaduto. Sembra inoltre che anche il Cancelliere Adenauer si stia interessando personalmente al caso, data la grande popolarità che riscuote la Regina Elisabetta nella Germania occidentale.

Vice

Il prezzo dell'oro

Incontri a Washington tra esperti anglo-americani

Washington, 25

La speculazione internazionale sull'oro ha indotto i massimi responsabili della finanza americana e inglese a incontrarsi a Washington.

Alla riunione che si è svolta oggi presso la Tesoreria americana, hanno preso parte il Ministro del Tesoro Robert Anderson e il presidente del «Federal Reserve Board» William McChesney da parte americana, ed il direttore della Banca d'Inghilterra Maurice H. Parsons.

Da parte della Tesoreria si è ammesso che la riunione ha avuto effettivamente luogo e che suo scopo era stato «uno scambio di vedute su problemi di comune interesse». E' certo comunque, che si è trattato della situazione attuale del mercato dell'oro.

Parlando a Pittsburg, il Vicepresidente Nixon si è impegnato a salvaguardare la solidità del dollaro se sarà eletto alla Presidenza.

A Zurigo oggi uno dei più autorevoli banchieri elvetici, il quale ha preferito conservare l'incognito, ha dichiarato oggi che le banche svizzere continuano a considerare il dollaro «la più solida» valuta mondiale, nonostante la recente «corsa all'oro» verificatasi sul mercato libero. L'esponente della finanza svizzera ha affermato che i banchieri elvetici non hanno perduto la propria fiducia nel dollaro. «Siamo convinti che il dollaro non sarà svalutato in nessuna circostanza» — ha aggiunto.

Il dollaro, ha concluso l'esponente svizzero, si troverebbe tuttavia attualmente sotto una «certa pressione» per le ripercussioni psicologiche che la «corsa all'oro» ha avuto in tutto il mondo.

A Parigi l'oro ha perduto oggi duemila franchi sul lingotto; gli scambi sul mercato aurifero hanno raggiunto i 1075 milioni. La Borsa pare marcare una battuta di arresto, in attesa di qualche cosa che potrebbe accadere sia nel campo politico, sia in quello economico. Nel settore dei titoli, ancora qualche passo avanti dei valori francesi che peraltro restano assai deboli in generale.

MORO CONFERMA LA VALIDITA' DELLA FORMULA DI SOLIDARIETA' DEMOCRATICA

La D.C. non pensa a mutamenti di Governo dopo il responso delle urne

Ritenuti vani i tentativi di voler cambiare artificiosamente la situazione
Speculazioni politiche a destra e a sinistra sul ribasso dei titoli in Borsa

Roma, 25

Dopo le conferenze stampa, è la volta, alla televisione e alla radio, delle brevi conferenze espositive dei vari leaders. Ognuno di essi parla per otto minuti per illustrare gli obiettivi del proprio gruppo e per replicare agli avversari. Stasera è toccato a Nenni e domani sarà la volta di Saragat, seguito poi da Reale, Malagodi, Lauro, Togliatti, Michelini, Moro e, infine, Fanfani.

In un discorso a Treviso Moro ha riconfermato la sua piena solidarietà con la politica di coalizione democratica e il suo convincimento che l'attuale Governo debba continuare la sua opera anche dopo il 6 novembre. «Noi crediamo — ha detto fra l'altro il segretario della DC — di avere realizzato con la collaborazione dei partiti veramente democratici una situazione politica abbastanza stabile e pertanto il Governo va sostenuto nel suo sforzo di realizzare una maggiore giustizia sociale. Vani pertanto appaiono i tentativi di creare una situazione artificiosa per determinare una situazione diversa o per mutare l'ordine delle cose».

Moro ha anche detto che la DC è conscia del problema dell'allargamento dell'area democratica e ha invitato il corpo elettorale a riconoscere gli sforzi che hanno compiuto quei partiti che hanno aiutato la DC a uscire dalle difficoltà politiche dei mesi scorsi. Nel suo discorso odierno, Moro ha parlato esplicitamente, come della necessità di continuare l'attuale politica di coalizione democratica, il che è la migliore risposta ai giornali di sinistra, secondo cui sarebbero sorti contrasti tra Fanfani e Moro, perchè il secondo non sarebbe stato soddisfatto della esplicita presa di posizione del Presidente del Consiglio a favore della continuazione del Governo in carica e della maggioranza relativa che l'appoggia.

Moro ha parlato stasera anche a Bologna. «Se dopo tante difficoltà — ha detto tra l'altro il segretario democristiano — tutti i partiti democratici hanno sentita imperiosa l'esigenza di combattere uniti la battaglia per la difesa della libertà, ciò significa che i tempi non sono maturi per una più larga valutazione delle prospettive di ampliamento dell'area democratica. I partiti democratici non hanno rinunciato minimamente alle loro caratteristiche, ma hanno dimostrato di essere convinti che fatta salva la libertà, tutto può essere ancora compiuto per il bene del Paese pur nella diversa valutazione dei metodi e delle priorità, ma se la libertà finisce, nulla contano i particolari programmi dei partiti».

Polemizzando quindi, con il PSI, Moro ha detto che il partito di Nenni «pone la sua candidatura ad entrare nel gioco democratico con posizioni di rilievo sia prospettando una collaborazione con la DC, che, addirittura, prospettando una sua alternativa ad essa. Ma, le decisioni del PSI in materia di Giunte confermano l'intenzione socialista di perpetuare il proprio connubio coi comunisti ovunque è possibile. Abbiamo già detto a questo riguardo che si tratta di una decisione sostanzialmente frontista, che si sono fatti passi indietro sul terreno dell'autonomia. Non è — ammettiamo — una generale alleanza politica tra PSI e PCI, ma il fatto di volere gestire assieme il potere nei Comuni e nelle Province dove è prevedibile una maggioranza della sinistra, dimostra, se non altro, un frontismo di fatto». «Nenni — ha ancora affermato Moro — non solo ha negato la pericolosità del comunismo, ma ha perfino esaltato il senso del limite che i comunisti avrebbero dimostrato nel non porsi nel periodo tra il '43 e il '45 l'obiettivo di una immediata conquista del potere. Questo tatticismo di Nenni, che forse rivela anche una dilacerazione interna al PSI, dimostra comunque che non è il tempo per una valutazione positiva della asserita, ma non provata disponibilità democratica del PSI».

Tra comunisti e socialisti secondo quanto assicura l'agenzia «Italia» vicina agli organi direttivi della DC, i rapporti sarebbero diventati tesi. L'«Avanti!» stamane ha accusato Pajetta di calunnia, perchè l'esponente del PCI, nel comizio tenuto domenica a Torino, ha dichiarato che solo i comunisti in questa campagna elettorale hanno affrontato i problemi che concernono gli operai e che la polemica socialista sul frontismo non è altro che una disputa confusa e contraddittoria per mascherare il fallimento della politica condotta dal PSI. I socialisti sono particolarmente irritati per l'evidente tentativo del PCI di sottrarre voti a loro. Alla direzione del PSI erano giunte numerose segnalazioni al riguardo da ogni parte.

Il panorama politico non sarebbe completo se non si accennasse anche alle vicende delle Borse italiane, i cui ribassi hanno dato origine ad una serie di polemiche e di preoccupazioni non disiguinte da riferimenti politici-elettoralistici. Com'è noto, in Borsa si sono avuti ribassi piuttosto accentuati e le preoccupazioni per questo fatto si sono accresciute in virtù anche del rialzo del prezzo dell'oro in atto, in relazione a quanto accade a Londra, anche presso i nostri mercati finanziari.

I ribassi ci sono stati e sono tuttora rilevanti nonostante la lieve ripresa odierna; orbene, da sinistra si accusa il Governo di non aver fatto niente per impedire i ribassi. Da destra, invece, si dice che il Governo ha deciso misure restrittive del credito per gli investimenti azionari che hanno portato di conseguenza allo «choc» registratosi nelle Borse valori. Altri ambienti vicini agli operatori industriali hanno invece intravvisto nell'episodio una questione «tecnica» nel senso che continua ancora la difficoltosa sistemazione di posizioni speculative al rialzo che s'erano accumulate nei mesi scorsi.

Stasera il giornale dei repubblicani sostiene che i ribassi sono stati determinati da speculatori e che l'episodio ribadisce la necessità di operare al più presto una riforma delle società per azioni per raggiungere una efficace tutela del risparmio e per impedire le speculazioni. Il paracomunista «Paese Sera» se la prende con il Governo sostenendo che non fa niente per intervenire.

Siamo in periodo elettorale ed è difficile ritenere che un qualsiasi gruppo politico abbia interesse, in questa vigilia del 6 novembre, a creare la psicosi pessimista del ribasso e del crollo in borsa. Per questa ragione c'è chi ritiene che l'episodio non abbia alcuna relazione con la politica e sia stato determinato invece da ragioni tecniche, che tuttavia, verificandosi proprio in questo momento, non possono impedire una correlazione delle vicende borsistiche con la politica.

Comunque c'è un fatto che va segnalato; da ambienti autorevoli si torna a ribadire l'orientamento governativo a favore e per la tutela dei piccoli risparmiatori, che negli ultimi tempi sono affluiti numerosi negli investimenti azionari e c'è da pensare che tale orientamento finirà per riconfermarsi attraverso una ripresa delle quotazioni e attraverso l'impedimento di movimenti speculativi ai danni del sano risparmio che è una delle costanti fondamentali del potenziamento economico del paese.

La situazione

La delegazione austriaca alle Nazioni Unite, cercando di salvarsi dalla sconfitta, ha ritirato la originaria mozione che chiedeva l'autonomia per la provincia di Bolzano e l'ha sostituita con un progetto di risoluzione, nel quale si fa menzione dell'accordo De Gasperi-Gruber. In tale risoluzione viene proposto che italiani e austriaci riprendano le trattative per stabilire i modi dell'attuazione dell'accordo suddetto e, nello stesso tempo, si chiede al Segretario generale di porsi a disposizione delle parti per assisterle nel negoziato.

Per trovar appoggi tra i Paesi afro-asiatici, il Ministro austriaco Kreisky ha persino avvicinato un esponente del Governo algerino di Ferhat Abbas, assicurandolo della simpatia dell'Austria per l'indipendenza algerina e chiedendo in cambio l'appoggio a favore della tesi di Vienna sull'Alto Adige fra le delegazioni dei Paesi arabi. Che cosa farà la nostra delegazione? Pare che proporrà o farà proporre quanto segue: 1) ripresa delle trattative bilaterali; 2) accordo De Gasperi-Gruber come limite preciso del negoziato; 3) eventuale ricorso alla Corte dell'Aja in caso di fallimento del negoziato.

La campagna elettorale americana sale ancora di tono per la polemica sempre più accesa tra Nixon e Kennedy. Il primo ha attaccato il candidato democratico accusandolo di essere un irresponsabile e di aver seminato panico tra gli operatori economici. Secondo Nixon, il rialzo dell'oro che si registra specie alla Borsa di Londra, e il disagio negli ambienti economici internazionali nonchè il timore di una diminuzione del potere di acquisto del dollaro, dipenderebbero dalla propaganda irresponsabile di Kennedy. Questi ha replicato vivacemente specie per le accuse che gli sono state fatte relativamente alla politica da seguire nei confronti di Cuba.

Nel Congo la situazione permane tesa; il col. Mobutu ha rinviato la partenza per la ONU e ha assicurato di aver scoperto un complotto per riportare Lumumba al potere. In tale complotto parte principale avrebbero le truppe della Guinea, Ghana e Marocco presenti come contingente dell'ONU. Mobutu ha cercato di far arrivare altri soldati nella capitale, ma le forze dell'ONU si sono schierate intorno alla città per impedirlo.

Il gen. Salan, ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, ha criticato a fondo, in una conferenza stampa, la politica di De Gaulle per l'Algeria.

La Regina inglese ha corso un grave pericolo: il suo aereo è stato sfiorato da due caccia che sembra fossero tedeschi.

Nenni ha esposto il programma socialista alla Televisione.

Sarà ridotto il canone di abbonamento della TV.

SOLENNE INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO IN VATICANO

NON SONO DI MANICA LARGA I GIUDICI DELLA SACRA ROTA

Su 242 cause matrimoniali esaminate nel 1960 solo per 72 è stato pronunciato un verdetto di nullità - Il Papa rileva i gravi pericoli che minacciano la famiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 25

La cronaca vaticana appunta oggi la sua attenzione sulla Sacra Rota, su quel Tribunale chiamato del matrimonio perchè, come ha fatto rilevare lo stesso Pontefice nel discorso tenuto stamane in occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario, i suoi membri hanno il compito di occuparsi prevalentemente dei vincoli matrimoniali. Eppure nell'organizzazione ecclesiastica la Sacra Rota è un Tribunale d'appello che dovrebbe giudicare controversie di ogni natura. Al contrario, nello scorso anno i giudici rotali hanno trattato una sola causa patrimoniale, mentre altri 242 verdetti sono stati emanati in materia di nullità matrimoniale. Questi sono i dati ufficiali che il decano della Rota, l'americano mons. Francescano Brennan, ha esposto al Papa quando, dopo una suggestiva cerimonia tenuta nella cappella Paolina in Vaticano, i giudici, gli avvocati, i notari e i procuratori sono stati ricevuti in udienza.

Poco prima tutti avevano ascoltato la Messa detta dello Spirito Santo, celebrata dal Vescovo olandese mons. Canisio Van Lierde, vicario del Papa per la Città del Vaticano, conclusasi con l'annuale giuramento di fedeltà dei giudici al loro ufficio, al Papa e alla giustizia. Nella folla degli ecclesiastici i magistrati rotali spiccavano per la loro toga rossa ornata d'ermellino e per il berretto dottorale filettato di rosso e terminante con un bel fiocco. Il Supremo Tribunale del matrimonio è composto da diciotto membri, cioè dal decano e da diciassette «uditori».

Stamane durante la Messa, i giudici erano soltanto sedici, poichè il diciassettesimo mons. Canals, nominato da Giovanni XXIII alcuni giorni fa, ha dovuto attendere il termine del rito per essere il protagonista di quella breve cerimonia che trasforma un prelato in giudice rotale.

Subito rivestito con la toga rossa, mons. Canals, il più giovane dei magistrati rotali, ha seguito i colleghi dinanzi al Pontefice, per la solenne udienza. Un gesto, questo dell'udienza, sottolineato dal decano della Rota che nell'indirizzo di omaggio non ha esitato a dire: «A voi, Padre Santo, la nostra devotissima gratitudine per avere sin dallo scorso anno voluto che si ripristinasse un uso, prima interrotto per circostanze di tempo non liete».

L'americano mons. Brennan ha inteso riferirsi al pontificato di Papa Pacelli, durante il quale la consuetudine degli annuali ricevimenti ai magistrati era stato interrotto. Naturalmente l'interruzione ebbe a verificarsi negli ultimi tempi del governo di Pio XII, quando il Papa, sofferente di salute, sembrò volersi isolare. Infatti, durante molti anni del suo pontificato gli incontri al principio dell'anno giudiziario furono sempre rispettati, anzi spesso Papa Pacelli se ne servì per indirizzare ai giudici osservazioni dirette e precise. Raccontano che nel corso di uno di questi ricevimenti, passando avanti a tre giudici famosi per la loro severità, Pio XII ebbe a mormorare per tre volte di seguito, «Negative, negative, negative». E' il termine con cui si respinge una richiesta di annullamento matrimoniale. Evidentemente Pio XII voleva con quella paroletta ripetuta innanzi ai tre magistrati far intendere che era giunta fino a lui la fama di eccessiva severità.

A differenza di Pio XII che negli ultimi discorsi alla Sacra Rota ebbe ad addentrarsi nel campo giuridico — ad esempio quando affermò che tra la certezza assoluta e la probabilità esiste la certezza morale, alla quale debbono attenersi i magistrati quando in un giudizio fossero imperfette o lacunose le prove materiali — Papa Giovanni ha voluto limitare il suo intervento ai rimedi da attuare per rinforzare l'istituto familiare che attualmente si vede pericolosamente minacciato. Questi nostri tempi — ha detto il Papa — sono insidiati da cedimenti della coscienza individuale e collettiva. «E' qualcosa che insensibilmente fa dilagare i pericoli cui va soggetto l'istituto familiare, e accentua le insidie che lo indeboliscono; e questo avviene in forma più insistente, più seducente, più subdola che per il passato». Sicchè egli ha invitato innanzi tutto coloro che hanno il «dovere dell'istruzione», di propagandare l'insegnamento cristiano sull'essenza del matrimonio, rivolgendosi principalmente ai giovani che si apprestano al matrimonio.

Dopo aver lodato le varie iniziative sorte in campo cattolico in questo senso, Papa Giovanni ha proseguito: «L'età giovanile — e specialmente la epoca del fidanzamento — avvolge talora nella nebbia di un male inteso, o non sufficientemente disciplinato, sentimento ed espressioni d'amore, la limpida chiarezza degli ideali. Dicendo questo, non si va lontani dal vero: lo confermano le suggestioni della stampa, della radio, del cinema nelle loro espressioni più vacue e prive di fondo morale. Si osservi, inoltre, quel complesso di manifestazioni festaiole che creano un ambiente artefatto, si impongono con mille mezzi seducenti — che in realtà violentano la coscienza — modificano in senso peggiorativo le costumanze tradizionali, e come primo e più rovinoso effetto diseducano la gioventù».

Accanto all'istruzione sulla dignità e sugli obblighi della vita coniugale Giovanni XXIII ha posto il secondo suggerimento: tutti coloro che si debbono interessare dei problemi matrimoniali, a cominciare dagli stessi giuristi ecclesiastici, debbono possedere una robusta dottrina. I giuristi non devono cedere ad alcuna lusinga, ad alcuna debolezza, ma giudicare con equilibrio, tenendo presenti le condizioni del tempo in cui viviamo. Gli educatori e i medici debbono guardarsi dalla concezione naturalistica prima e materialistica poi, che rappresentano il più grave pericolo al matrimonio e alla famiglia. Come terzo rimedio il Papa ha suggerito di ricordare il perenne richiamo alla paternità di Dio.

Un discorso pastorale, quello di Giovanni XXIII, che teneva presente i dati sull'attività della Rota esposti dal decano; dati così eloquenti da non aver bisogno di commenti. E' stato affermato ufficialmente come presso il Supremo Tribunale del matrimonio vi siano seicento cause per nullità tutt'ora pendenti; delle 242 esaminate nell'anno in corso, solo settantadue hanno avuto un esito positivo nel senso che il matrimonio è stato dichiarato nullo, ossia mai esistito. Le rimanenti sono state o archiviate per rinuncia delle parti o per altri motivi (in numero di 90) o respinte essendo state riconosciute valide le nozze. E qui si parla solo delle famiglie che hanno ritenuto opportuno e possibile rivolgersi alla Chiesa per l'annullamento del loro vincolo. Ma accanto a questo migliaio di matrimoni messi in discussione ve ne sono moltissimi altri infranti o andati a male di fatto. La voce di Papa Giovanni era accorata nel parlare dei mali di questa nostra epoca.

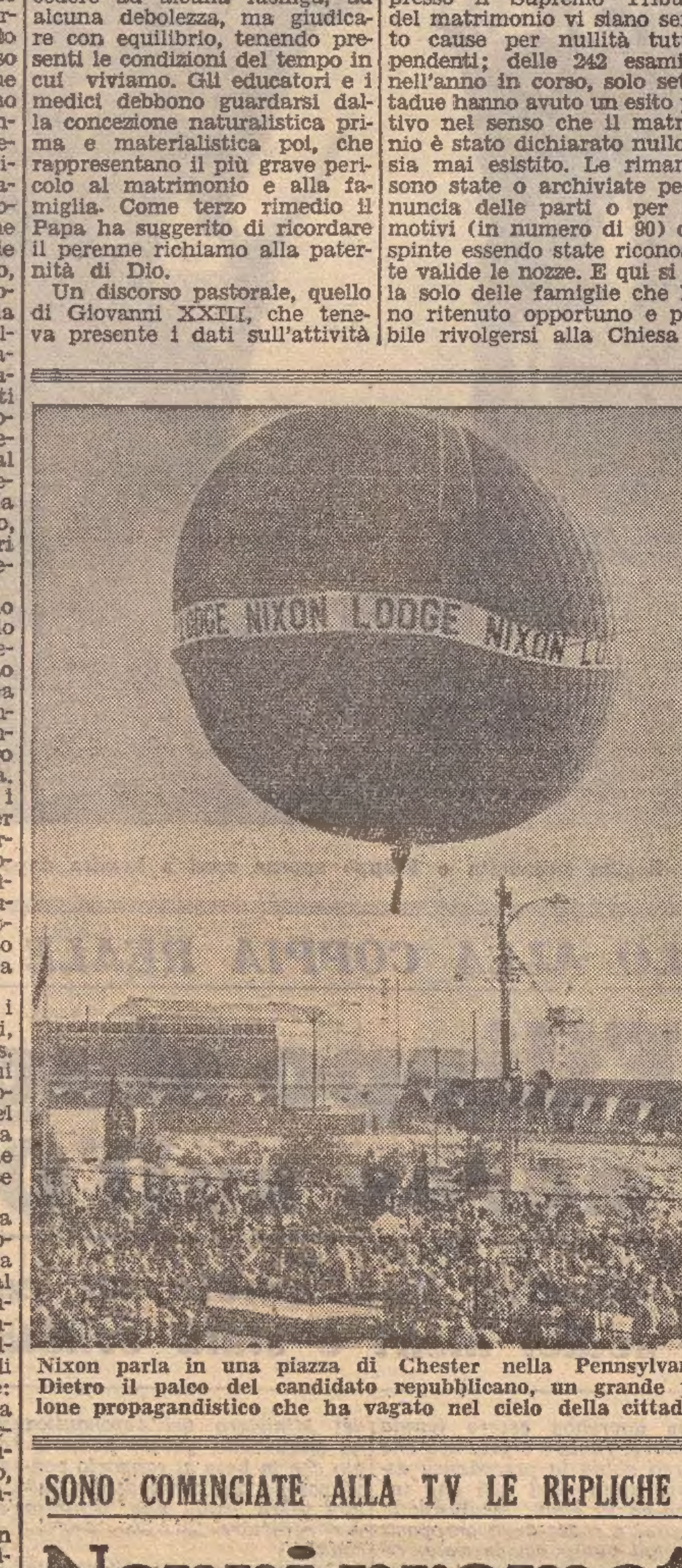
Benny Lai

L'atomo per fini pacifici

Bo visita la centrale nucleare di Latina

Latina, 25

Il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo, si è recato a visitare la centrale nucleare di Latina, in costruzione, come quella del Garigliano, per conto dell'IRI e dell'ENI. Il Ministro è stato accompagnato alla centrale del Garigliano dal prof. Zerbi, presidente della Società elettronucleare nazionale, che sta attuando un progetto della General Elettric Company, per una centrale di 150 mila kw., con una possibilità di un miliardo di kwh all'anno. Alla centrale di Latina il Ministro Bo è stato accompagnato dall'Ambasciatore inglese Clarke e dall'ing. Mattei, presidente dell'ENI. Al termine della visita, Mattei ha detto che la centrale termoelettrica che l'ENI sta costruendo a Borgo Sabotino, presso Latina, costituisce la prima iniziativa nucleare a carattere industriale del nostro Paese. La centrale di Latina avrà una potenza elettrica netta di 200 mila kw. e potrà erogare circa un miliardo e mezzo di kwh-anno.



Nixon parla in una piazza di Chester nella Pennsylvania. Dietro il palco del candidato repubblicano, un grande pallone propagandistico che ha vagato nel cielo della cittadina

Arrestato a Merano un padre snaturato

Merano, 25

Per avviamento e istigazione alla prostituzione, oltre che per altri reati è stato tratto in arresto dai carabinieri Ribul Holzner, di 40 anni, nativo di San Martino di Passiria e da tempo residente a Merano. La denuncia nei confronti dello Holzner è stata presentata dalla figlia 14.enne già da alcuni anni avviata dal padre, assieme alla madre, al meretricio.

SONO COMINCIATE ALLA TV LE REPLICHE DEI LEADERS DEI PARTITI

Nenni promette molto ma non dà alcuna garanzia

Un'affermazione troppo presuntuosa: solo i socialisti possono fare qualche cosa di nuovo in Italia - Il PSI non subirà mutamenti

Roma, 25

Nenni ha aperto il secondo ciclo delle conferenze politiche alla RAI-TV parlando per 8 minuti e 40 secondi. Egli è giunto negli studi di via Teulada per la registrazione con 2 ore e mezzo di ritardo, perchè aveva discusso a lungo con la direzione socialista la dichiarazione che poi avrebbe letta ai tele e radioascoltatori.

Nenni ha iniziato ricordando gli attacchi che vengono da ogni parte al PSI. «Gli attacchi sono venuti — ha detto — dalle destre, che denunciano nel partito socialista il nemico che più le preoccupa; dai partiti di centro, che pur non troncando del tutto il dialogo, deformano intanto le nostre impostazioni; dai comunisti, con critiche che chiamano fraterne, valendosi di una espressione che io metto tra virgolette per dimostrare che so stare al gioco senza crederci troppo». «Veniamo attaccati — ha detto ancora Nenni — perchè abbiamo il torto di aver rotto le uova nel paniere a tutti coloro che sono interessati a lasciare le cose quali sono, o perchè, come è il caso della destra e della Democrazia cristiana, vi trovano il loro interesse nell'esercizio illimitato del potere, oppure perchè, come è il caso per altri, vi trovano una piattaforma di propaganda.

A noi socialisti la propaganda non basta più: noi ricerchiamo una soluzione politica ai problemi locali e nazionali del Paese, vogliamo dare una risposta concreta al comune desiderio di cose nuove. Ora, tutto ciò che di nuovo si può fare in Italia o lo faremo noi socialisti o non lo farà nessuno.

«Quali cose nuove? Una garanzia di pane e di lavoro per tutti, di pieno impiego per gli operai, per i contadini, per gli intellettuali; si tratta di volgere a profitto di tutti la favorevole congiuntura economica nazionale, oggi sfruttata o utilizzata da pochi, raddrizzando le strutture arretrate del Paese, e quelle del Mezzogiorno e delle Isole in particolare; risolvendo la crisi che investe l'agricoltura e colpisce braccianti e contadini, piccoli e medi imprenditori, coltivatori diretti e assegnatari. Si tratta di garantire sicurezza di vita a tutti i cittadini con un sistema efficiente di assistenza e di pensioni dalla culla alla tomba».

Nenni ha quindi promesso una soluzione per il problema della scuola, l'eguaglianza dei diritti per le donne, garanzie di lavoro per i giovani, la moralizzazione della vita pubblica, sviluppo delle autonomie locali, una politica estera per la pace: questa è la svolta a sinistra che solo i socialisti possono attuare. Occorre quindi, ha aggiunto, dare più voti al PSI. Si è rivolto in particolare a coloro che sarebbero pronti a votare socialista se non fossero pieni di incertezze e di perplessità.

«Molte cose — ha concluso Nenni — si possono chiedere al partito socialista, molte garanzie, che esso crede di avere già dato e che saranno confermate in ogni atto della sua politica, circa la propria autonomia, l'impegno democratico, il progresso sociale nella libertà individuale collettiva. Due cose non si possono chiedere al partito socialista senza pretender di svuotarlo delle sue capacità di proselitismo e di azione. La prima è che esso non sia più quello che è sempre stato e sempre sarà nella storia del Paese, un partito di lavoratori, di operai, di contadini, di intellettuali d'avanguardia, la cui azione coincide con le necessità generali di progresso della società nazionale e internazionale. La seconda cosa che non si può pretendere dal partito socialista è che il progresso che esso promuove si compia senza lotta, senza la partecipazione di tutti, senza l'impegno e il coraggio di ciascuno di non essere conformista. E' di questo coraggio che ha bisogno la Nazione. E' questo coraggio che il partito socialista chiede a ciascuno di voi».

UN RARO EVENTO AL 15 FEBBRAIO DEL PROSSIMO ANNO

FIRENZE SARA' AL CENTRO DI UN'ECLISSE TOTALE DI SOLE

Scienziati di tutto il mondo in Toscana - Collaudo della teoria di Einstein

Firenze, 25

Il 15 febbraio 1961, per la prima volta da quando la ricerca degli uomini nel campo dei fenomeni naturali da empirica è divenuta scientifica, Firenze si troverà al centro di un'eclisse totale di Sole.

Il fenomeno avverrà proprio in una zona, la Toscana, al cui centro, cioè a Firenze, esiste un osservatorio astrofisico, quello di Arcetri, particolarmente attrezzato per lo studio del Sole e della radioastronomia, dotato di torre solare e di altri strumenti che lo rendono, oggi, uno dei più importanti nel suo campo. Per la prima volta, a memoria d'uomo, gli scienziati potranno, dall'Osservatorio di Arcetri, studiare questo fenomeno che è uno fra i più impressionanti della natura tanto che, anticamente, era fonte di profondo terrore.

Per studiare questa eclisse del febbraio 1961, gli astronomi di Arcetri e scienziati provenienti dagli Stati Uniti e da altre parti del mondo, stanno già approntando gli strumenti che dovranno servire per lo studio degli involucri esterni del Sole (cronosfera e corona), nonchè per lo studio spettrografico della composizione chimica e lo stato dei gas costituenti l'atmosfera esterna del Sole e, inoltre, per mezzo del radiotelescopio, lo studio delle zone di Sole che emettono radio-onde e, quindi, anche lo studio della scintillazione provocata dalla ionosfera. Sono tutti studi, questi, che sarà possibile eseguire da un osservatorio con apparati fissi per la prima volta: da ciò si deduce la grande importanza che assume la prossima eclisse totale di Sole.

«In Toscana — ha detto il prof. Giovanni Godoli, primo astronomo dell'Osservatorio di Arcetri ed aiuto del prof. Righini, che ne è il direttore — una eclisse totale di Sole non si verificava dal 12 ottobre 1605, ma questa interessò soltanto la parte meridionale della regione. Firenze, invece, si trovò al centro del fenomeno il 16 marzo 1485, ma allora non esistevano osservatori nè strumenti adatti all'osservazione come, invece, abbiamo allo Osservatorio di Arcetri, il quale, il 15 febbraio 1961, in occasione della eclisse totale di Sole, assumerà un'importanza mondiale avendo la possibilità di studiare direttamente e per primo il fenomeno con apparati e strumenti adatti.

«Dagli Stati Uniti — ha proseguito il prof. Godoli — sono già giunte numerose casse contenenti strumenti per la rilevazione dei dati sulla ionosfera terrestre. Gruppi di scienziati saranno dislocati nella zona di «totalità» del fenomeno con strumenti ridotti, naturalmente; ma i dati che essi rileveranno potranno servire per un esame più generale del fenomeno stesso. Inoltre un gruppo di scienziati, per evitare l'eventuale interferenza delle nubi, probabilmente saliranno a bordo di un «vagone volante» messo a loro disposizione dal Governo italiano, e potranno portarsi ad una quota che permetta di osservare il fenomeno fuori dalla influenza delle nuvole.

«Molto interessante — ha concluso il prof. Godoli — sarà la ricerca che effettueranno alcuni astronomi inglesi che verranno in quel periodo in Italia in relazione alla deviazione della radiazione luminosa (luce) che passa vicino al Sole. Il fenomeno servirà per la dimostrazione della teoria della relatività di Einstein. Secondo l'illustre scienziato, infatti, ad ogni fotone è associata una massa la quale deve sentire la perturbazione dei campi gravitazionali attraverso i quali passa. L'osservazione dimostra l'esistenza di questo fenomeno: si tratta, naturalmente, di spostamenti piccolissimi che per essere messi in evidenza richiedono una tecnica molto perfezionata, ma soprattutto occorre che l'eclisse totale di sole si verifichi in una zona dove c'è osservatorio con apparati fissi. Dopo sei mesi, infatti, si possono osservare al meridiano, alle 24, quelle stelle che, sei mesi prima, si trovavano sul meridiano alle ore 12. Dal confronto fra le presenze relative dello stesso campo stellare osservato alle 24 e alle 12, si possono dedurre gli spostamenti di cui sopra, deduzione che è una ulteriore dimostrazione della teoria della relatività di Einstein».

Anche il Centro per lo studio della fisica delle microonde effettuerà delle ricerche che sono state illustrate dal direttore del Centro, prof. Nello Carrara. «Nel quadro delle osservazioni che saranno effettuate durante l'eclisse totale — egli ha detto — il Centro microonde, per contratto con la «A.R.D.C.» (Ente ricerche delle Forze aeree americane), effettuerà misure di assorbimento da parte della ionosfera delle radioonde. Verranno usati speciali apparati denominati «radiometers», che verranno installati in una località predisposta da tempo dal Centro in prossimità della propria sede a Firenze.

Tali misurazioni, nel corso di un evento così raro (in quanto un eclisse totale di Sole il cui centro si trovi dove esiste un osservatorio astrofisico con apparati fissi e un Centro per lo studio delle microonde non si ripete che dopo secoli), servono per studiare la struttura della ionosfera».

Accordi sul turismo con cinque Nazioni

Roma, 25

Nuovi accordi nel settore del turismo sociale sono stati conclusi con Francia, Grecia, Jugoslavia Svizzera e Germania Occidentale. Gli accordi in questione si riferiscono al prossimo anno e rivestono importanza per le particolari agevolazioni di cui godranno i turisti e per gli itinerari in programma, decisamente più ampi e spettacolari dei precedenti. Da fonte attendibile si è appreso che si sta considerando la possibilità di valorizzare ulteriormente simile iniziativa con sistemi di pagamenti aziendali, cosa questa che viene già attuata in determinate combinazioni turistiche.

Mandati di cattura per la rapina di Campione

Como, 25

Il giudice istruttore del Tribunale di Como dott. Jasevoli, che sta svolgendo l'istruttoria per la rapina al casinò di Campione, ha spiccato mandato di cattura contro Riccardo Buratti Ravizza, Andrea Buratti Ravizza, André Fanget e Giovanni Necchi. L'imputazione è di essere stati gli ideatori e gli organizzatori della rapina.

UNA NOTIZIA CHE NON E' CONFERMATA NE' SMENTITA

Nuova riduzione del prezzo della benzina?

Proposte al C. I. P. sensibili diminuzioni per gli antibiotici le specialità dall'estero e per quelle ad uso veterinario

Roma, 25

In taluni ambienti circola la notizia secondo la quale il prezzo della benzina potrebbe nuovamente essere ridotto. La notizia, riferisce un'agenzia di stampa, non ha trovato conferma, anche se, in certi settori responsabili, si evita di dare una netta e precisa smentita. Circa l'entità di questa nuova riduzione del prezzo del carburante non è trapelata alcuna indiscrezione.

Si apprende intanto che il Comitato intermisteriale prezzi è stato convocato per domani per decidere in merito alle proposte, formulate questa mattina in sede consultiva della Commissione centrale prezzi, relativamente ai prezzi di specialità medicinali, dell'olio combustibile e del canone della Radiotelevisione. La Commissione centrale, dopo ampia discussione, ha deciso di proporre al CIP notevoli riduzioni, oscillanti da un minimo del 10 per cento a un massimo del 30 per cento, per i prezzi di 3777 specialità medicinali antibiotiche e a base ormonica e vitaminica. Sensibili riduzioni sono state pure proposte per le specialità medicinali provenienti dall'estero e per quelle ad uso veterinario. E' stato invece rinviato ad altra seduta della Commissione centrale l'esame dei prezzi dei tranquillanti e delle insuline.

Per quanto riguarda l'olio combustibile, la Commissione centrale ha formulato la proposta, che sarà presentata domani al CIP, per una riduzione di lire 400 a tonnellata del prezzo di vendita del prodotto. Tale riduzione non potrà tuttavia avere diretti riflessi sul mercato, in quanto l'olio combustibile viene da tempo venduto normalmente a prezzi inferiori a quelli fissati sul listino ufficiale.

Infine, la Commissione centrale ha deciso di proporre una riduzione di 2000 lire, dal 1.o gennaio 1961, sull'ammontare del canone annuo per gli abbonamenti alla RAI e TV. E' probabile che nella riunione di domani il CIP delibererà anche su altri argomenti di ordinaria amministrazione, già esaminati precedentemente, in sede consultiva, dalla Commissione centrale.

CON IL NUOVO PONTE RADIO TRA FIRENZE E ROMA

PRIMO RIUSCITO ESPERIMENTO DI TELEFOTOVISIONE IN ITALIA

Scienziati e giornalisti si sono parlati a 300 km. di distanza guardandosi in faccia, come se fossero uno accanto all'altro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Per iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche, si è svolta stamane una conferenza stampa fra un gruppo di giornalisti italiani che si trovavano nel salone del Consiglio delle ricerche a Roma e scienziati e tecnici del Centro microonde di Firenze e della Magneti Marelli che si trovavano a Firenze. La conferenza costituisce il primo esperimento in Italia telefotovisivo a circuito chiuso ed è stata resa possibile grazie ad un nuovo ponte radio tra Firenze e Roma.

L'occasione dell'esperimento è stata fornita dall'inaugurazione della «Fondazione Umberto Quintavalle» e del primo intervento ufficiale del nuovo presidente del C.N.R. professor Giovanni Polvani. La Fondazione nasce presso il Centro per lo studio della fisica delle microonde, a Firenze, con lo scopo di contribuire alla formazione del personale scientifico nel campo dell'elettronica mediante la assegnazione di borse di studio, il conferimento di premi e l'istituzione di corsi di preparazione. L'attività del Centro di microonde è nota: anche i profani hanno sentito spesso parlare degli scienziati di Firenze, ogni volta che il passaggio di un nuovo satellite artificiale sul cielo d'Italia veniva prontamente segnalato dai modernissimi strumenti del Centro. Il campo di ricerche del Centro, come ha ricordato il suo direttore prof. Carrara nell'intervento che ha aperto la conferenza simultanea, non si limita naturalmente a questi «avvistamenti» di «Sputnik» o di «Discoverer». Tutta la scienza più avanzata nel campo delle microonde è oggetto di studio da parte di questi scienziati.

Alcune anticipazioni del prof. Carrara bastano ad illuminare la portata dei nuovi studi e delle nuove scoperte: si stanno perfezionando, nei laboratori di Firenze, ricerche sulle onde «millimetriche guidate» per lo sviluppo dei canali telefonici e televisivi. Elogiando gli scienziati e i tecnici del centro micro-onde per la loro prontezza ed elasticità di lavoro, il prof. Carrara ha ricordato come, a sole poche ore dal lancio dello «Sputnik I», già era stata portata a termine a Firenze un'apparecchiatura di ascolto, che ora è stata trasformata in una grande stazione ricevente per tutti i segnali dei satelliti.

Ha poi preso la parola il presidente del C.N.R. prof. Polvani che ha voluto esprimere il compiacimento del Consiglio per l'opera svolta dal prof. Carrara, in collaborazione con il conte ing. Bruno Antonio Quintavalle, presidente del Gruppo Magneti Marelli, il cui apporto finanziario al Centro micro-onde ebbe inizio con la fondazione del centro stesso tredici anni fa, con il compianto fratello ing. Umberto Quintavalle, vice presidente del Gruppo, e con l'Università di Firenze.

E' seguita la conferenza del conte Bruno Antonio Quintavalle. La Fondazione che inizia la sua attività, ha detto, è particolarmente vicina al suo cuore perchè la vita di suo fratello Umberto è stata dedicata alla istruzione tecnica per la formazione dei quadri delle aziende del Gruppo Magneti Marelli e all'affinamento scientifico, che ha costituito la premessa necessaria per la collaborazione del Gruppo alla creazione del centro micro-onde. Egli ha annunciato la avvenuta costituzione della società Marelli-Lenkurt: questa società concreta l'accordo raggiunto dal gruppo Magneti Marelli con il grande complesso americano General Telephone Electronics Inc. di New York per l'introduzione delle apparecchiature Marelli nelle reti gestite dal complesso in America e lo sviluppo in comune di un ampio programma internazionale di lavoro nel campo delle comunicazioni telefoniche e televisive.

Conclusi gli interventi ha avuto inizio la serie di domande e risposte fra i giornalisti, il prof. Polvani, l'ing. Quintavalle e il prof. Carrara. Abbiamo così appreso, fra l'altro, che in un futuro non troppo lontano queste telefonate-visive non avranno più nulla di eccezionale, e saranno alla portata di ogni utente. I discorsi si sono snodati in perfetta simultaneità. Oratori e pubblico, interroganti e interrogati, si sono guardati in faccia come se fossero a pochi metri gli uni dagli altri. Il nuovo ponte radio è stato eseguito dalla Magneti Marelli per il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni che abbisognava di un canale hertziano tra Roma e Firenze, inserendo il centro di Perugia. Il ponte utilizza la banda di 4000 mhz ed è costituito da tre fasci radio in parallelo, ognuno capace di convogliare da 600 a 960 conversazioni simultanee oppure un programma televisivo. Apparecchiature ausiliarie e indipendenti assicurano senza interruzione il servizio anche in mancanza di energia della rete normale di esercizio.

P. M.

UN AVVELENAMENTO COLLETTIVO PROVOCATO DAL VERDERAME

Sposi e invitati dal banchetto all'ospedale

Oltre un centinaio di persone sono state ricoverate a Tivoli a Monterotondo ed a Roma - Nessun caso appare grave

Roma, 25

A Cretone, presso Palombara Sabina, oltre un centinaio di persone sono rimaste intossicate a un banchetto nuziale, svoltosi domenica scorsa. Dopo le nozze gli invitati erano intervenuti al banchetto offerto dagli sposi nel molino di proprietà dei fratelli Greco. Sono stati serviti salame e mortadella per antipasto, una minestra di brodo di gallina, pasta asciutta all'uovo, pollo e verdura cotta, spezzatino di abbacchio, arrosto di abbacchio con insalata e uva. I carabinieri di Palombara Sabina hanno appurato che l'intossicamento generale è avvenuto a causa del verderame che si era formato nei recipienti di rame dove erano stati cucinati i cibi per il banchetto nuziale.

Secondo il parere del medico condotto, il dott. Di Lorenzo, i cibi sarebbero stati preparati uno o due giorni prima del banchetto e conservati in recipienti non adatti. Il primo caso di intossicazione si è avuto tra i familiari della sposa. E' stato immediatamente avvisato il dott. Petrilli, il quale ha dovuto prestare successivamente le cure ad altre persone, tutte tra i familiari della sposa, in prevalenza zii o cugini. Estendendosi via via l'intossicazione, è stato avvisato anche il medico condotto, il dott. Di Lorenzo, il quale di fronte alla mancanza di attrezzature sanitarie a Cretone e a Palombara, ha chiesto l'invio da Roma, da Tivoli e da Monterotondo di autoambulanze per trasportare gli intossicati in luoghi di cura adatti. Naturalmente, dato l'alto numero di malati, è stato necessario anche il concorso di numerose automobili private. Tutti gli intossicati guariranno, salvo complicazioni, in pochi giorni, sebbene per alcuni di essi sia stata riservata la prognosi.

Tra gli intossicati giunti al Policlinico a Roma, 37 in tutto, sono stati medicati anche i due giovani sposi: si tratta dell'agente di P.S. in forza al 1.o Reparto celere di Roma Balduino Trugli di 30 anni, e della signorina Francesca Alimonti di 20 anni. All'ospedale di Tivoli sono stati ricoverati oggi 15 intossicati, che sono stati dichiarati tutti guaribili in pochi giorni. All'ospedale di Monterotondo si sono presentate una cinquantina di persone: a eccezione di una ricoverata in osservazione, sono state dimesse dopo le necessarie cure.

Una più esatta diagnosi sulle cause dell'intossicazione sarà fornita a suo tempo dai medici di Roma, di Tivoli e di Monterotondo, che, come detto, hanno in cura gli infortunati. Si teme che il numero degli intossicati sia destinato a salire poichè al banchetto erano presenti persone non tutte residenti a Cretone.

Chiedono nuove aule gli studenti napoletani

Napoli, 25

Un migliaio di studenti hanno inscenato stamane una manifestazione per protestare contro la situazione delle aule negli istituti della città. Dopo aver percorso alcune strade del centro, il corteo si è portato sotto l'edificio del Provveditorato agli studi reclamando a gran voce nuove aule.

Vandaliche gesta nel cimitero di Bressanone

Bressanone, 25

Un atto vandalico è stato compiuto nel corso della notte scorsa nel cimitero comunale: cinquanta tombe sono state devastate con l'asportazione di croci e il danneggiamento di lapidi. Molte corone di fiori sono state tolte davanti ai loculi e scaraventate sui vialetti del camposanto. Un'analoga impresa sacrilega era stata compiuta tempo addietro a Fortezza, sempre in Val di Isarco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha manifestato ieri mattina disposizioni di maggior resistenza e ciò ha permesso alla quota di conseguire una buona ripresa dai minimi della vigilia. Ricoperture, ma soprattutto acquisti effettivi anche dall'estero hanno contribuito a dare alla quota un'intonazione migliore, anche se non sono mancate talune irregolarità sui valori tessili, per i quali si è notato ancora una carenza di contropartite. I ricuperi sono più sensibili per i valori a largo scambio e per taluni immobiliari. Ancora oscillanti gli elettrici, meglio disposti i valori del gruppo Finsider, la Finmare e soprattutto le Anic. Debole il settore dei valori di Stato con flessioni. Resistenti i Buoni del Tesoro sulle posizioni di lunedì. Scarsi affari nel settore obbligazionario a prezzi poco variati.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni; Buoni del Tesoro 200 milioni; obbligazioni 431 milioni 500.000; azioni 1 milione 696.085.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106.10 (106.50), 3.50% 80.90 (81.40); Red. 3.50% 98.70 (—), 5% 100.70 (100.80); Ric. 3.50% 88.50 (—), 5% 99.70 (—); Rif. F. 5% 98.90 (99); Trieste 5% 99.05 (99.25).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100.70 (100.90); 1-1-'61 101 (—); 1-1-'62 101 (—); 1-1-'63 101 (—); 1-1-'64 101 (—); 1-1-'65 101.05 (101); 1-1-'66 101 (—); 1-1-'68 101.25 (101.30); 1-4-'69 101.10 (101.30).

Finanziari e assicurativi: Mediob. 117.050 (115.050); Gim 10.650 (10.700); Centrale 22.205 (21.950); Invest 5698 (5700); Bastogi 3799 (3550); Sviluppo 3700 (3500); Finmare 750 (700); Fineletr. 2001 (1995); Finsider 1431 (1390); Breda 5610 (5800); Pirelli e C. 7660 (7350); Sifir 3070 (—); Stet 4399 (4400); Italpi 7500 (6250); Generali 131.900 (129.600); Ras 50.500 (49.000); Incendio 21.550 (19.600); Assicuratr. 138.100 (139.000); An. Assic. 138.000 (139.950).

Trasporti: Nord Mil. 4480 (4100); Mittel 6300 (—); Veneta 4000 (4190); Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 43.350 (44.000); Val Ticino 240.25 (224); Olcese 3000 (—); De Angeli 8800 (9200); Cucirini 15.600 (15.000); Linificio 1850 (1800); Rossari 44.100 (43.000); Rotondi 76.000 (80.000); Tosi 11.700 (—); Coton. Mer. 2600 (2500); Unione M. 145.000 (140.000); Gavardo 7300 (7600); Lanerossi 8920 (9200); Tilane 850 (885); Fisac 1010 (1000); Cascami 12.550 (12.100); Bernasconi 4350 (4545); Châtillon 13.450 (13.500); Snia Viscosa 8290 (7800); Pacchetti 2155 (2160); Scotti 400 (445).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1855 (1800); Ilva 800 (771); Magona 1588 (1599); Metallurg. 9500 (9320); Amiata 7400 (7525); Montecatini 4010 (3630); Monteponi 1890 (1860); Dalmine 2620 (2602); Siele 7701 (7400); Broggi-Izar 2900 (2800); Falck 13.750 (13.600); Trafilerie 4500 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1900 (—); Bianchi 760 (700.50); Fiat 3048 (2925); Fiat priv. 2372 (2250); Nebiolo 1260 (1280); Fr. Tosi 1500 (—); Westingh. 1590 (1650); Olivetti 10.700 (10.500).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 2160 (2000); Cieli 4450 (4495); Dinamo 3515 (3555); Edison 6790 (6460); Edisonvolta 3035 (3000); Bresciana 3630 (3600); Campania 2448 (2420); Caffaro 470 (460); Valdarno 4005 (4050); Sarda 7010 (6900); Emiliana 3550 (3580); Seso 3401 (3350); Appenn. C. 4080 (4100); Pugliese 2247 (2241); Subalpina 3640 (3560); Sip 2181 (2132); Vizzola 5400 (5205); Sme 2230 (2205); Orobia 3260 (3200); Romana 3980 (3900); Terni 820 (789); Unes 1503 (1481); Marelli 1209 (1100); Magneti 2084 (1930); Tecnomas. 4900 (5392); Teti A 5300 (5200); Teti B 5450 (5200); Sit 1540 (1600); Alto Veneto 2910 (—); Calabrie 2380 (2300); Lucana 3380 (3310).

Alimentari: Distillati 5900 (5620); Eridania 4850 (4820); Es. Molini 2590 (—); Certosa 4100 (4000); Motta 46.800 (45.000); Rom. Zucc. 550 (608.25).

Chimici: Anic 3795 (3150); Saffa 10.200 (9510); Italgas 2460 (—); Liquigas 784 (790); Napol. Gas 1830 (—); Pibigas 185 (215); Solgas 1980 (1900); Larderello 5590 (6000); Mira Lanza 26.500 (26.000); Ossigeno 4350 (4100); Rumianca 2255 (2265); Sarom 2450 (2500); Carlo Erba 21.990 (21.200); Brioschi 14.700 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6280 (6250); Iniziativa 9400 (9550); Sagi 2900 (2500); Beni Stab. 7000 (6995); Gen. Imm. 1340 (1315); Milano C. 37.500 (—); Silos 5300 (5700); Bon. Ferr. 1000 (1040)); L'Edificio 6700 (—); Risan. N. 10.000 (9900).

Diversi: Baroni 1899 (1700); Binda 60.000 (62.200); Burgo 31.000 (30.000); Ginori 1335 (1300); Ciga 8100 (8000); Italcem. 26.800 (25.070); Cementir 6020 (5100); Cer. Pozzi 1525 (1450); Eternit 6050 (6000); Rejna A. 2020 (—); Smeriglio 605 (660); Linoleum 5500 (6200); Pirelli SpA 9760 (9310); Ter. Acqui 19.165 (—); Rinascente 936 (905); C. Acqua 1050 (1020); De Ferrari 2050 (—); Elettrocar. 120.000 (—).

Cambi esportazione: dollaro USA 620.60; dollaro canadese 632.25; franco svizzero libero 144.145; sterlina 1746.45; franco franc. 126.41; marco Germania occ. 148.795; franco belga 12.455; fiorino olandese 164.60; corona danese 90.18; corona svedese 120.265; corona norvegese 87.135; scellino austriaco 23.89125.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 621; franco svizzero 144.35; sterlina 1747.50; franco belga 12.25; franco francese 125.65; marco 149.02; scellino austriaco 23.88; peseta spagnola 10.25; escudo portoghese 21.71; dollaro canadese 633.75; fiorino olandese 164.72; corona danese 90.10; corona svedese 120.15; corona norvegese 86.95; dinaro taglio grosso 0.59; dinaro taglio piccolo 0.625; lira egiziana t. p. 1265.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-6000; sterlina oro c. n. 5800-6000; marengo svizzero 4700-5000; oro 750-770; argento puro 19.50-20.

TRIESTE

Timido accenno di ripresa per Generali, Catini e Immobiliare che spuntano rispettivamente 1500, 90 e 10 punti. In cedenza i titoli di Stato. Titoli trattati: 50 Tripcovich a 45.000 (meno 5000); 500 Snia Viscosa a 8150 (meno 50).

Generali 131.500 (130.000); Ras 50.500 (53.000); Gerolimich 10.300 (—); Istria-Trieste 595 (—); Lussino 4400 (—); Martinolich 6450 (—); Premuda 65.000 (—); Tripcovich 45.000 (50.000); Pioc. Ferr. 4935 (—); Cantieri 402 (—); Ampelea 1450 (—); Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Al centro e al Nord cielo ancora molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali; detti fenomeni saranno più frequenti e intensi sulle regioni Nord-occidentali. Nevicate sulle Alpi. Nebbie in Val Padana e lungo i litorali adriatici. Al Sud cielo nuvoloso localmente coperto con piogge isolate. Temperatura stazionaria tendente a diminuzione al Nord. Venti moderati localmente forti da Sud-Ovest. Mari: molto mossi i bacini occidentali, mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 17; Verona 12, 18; Trieste 15, 18; Venezia 9, 17; Milano 12, 15; Torino 10, 12; Genova 14, 17; Bologna 13, 17; Firenze 15, 19; Pisa 14, 18; Ancona 16, 19; Perugia 14, 16; Pescara 14, 22; L'Aquila 5, 15; Roma 15, 20; Campobasso 16, 21; Bari 17, 26; Napoli 14, 25; Potenza 15, 28; Reggio C. 20, 23; Messina 19, 23; Palermo 19, 34; Catania 16, 24; Alghero 16, 22; Cagliari 15, 22.

SCRIVANIA

Demografia e trasporti

Regaliamo al lettore un pensiero attinto al recente libro di Raymond Cartier su «Le 48 Americhe»:

«Una delle idee più false sull'America consiste nel pensare che essa è popolata da 150 milioni di uomini, il che la fa apparire abbastanza meno importante dell'URSS, tre volte meno importante della Cina e appena tre volte più importante del Brasile. L'idea corretta è che l'America è popolata da 150 milioni di uomini moltiplicati per il numero annuo di miglia percorse, il quale è di gran lunga il più alto del mondo. La potenza di una nazione, il suo progresso tecnico e la sua popolazione reale si misurano in gran parte con il grado di mobilità degli abitanti. Su questa base l'America è cinque o sei volte più popolata della Russia e forse cinquanta volte più popolata della Cina, dove vi sono soltanto quattro ruote a motore per ogni 33.000 persone».

Divertitevi ad applicare questo criterio a una comparazione fra due o più paesi europei e vedrete come la riflessione è acuta.

Contro Kruscev

Per il visitatore russo, «non invitato, non desiderato e non benvenuto», la stampa americana ha dispiegato nelle scorse settimane con totale disinvoltura la sua riprovazione, facendo eco, chiaramente, al sentimento popolare. Molti giornali hanno visto in Kruscev il diavolo, e glie l'hanno sapere.

Il record della violenza è stato raggiunto da un quotidiano di New Rochelle, lo «Standard Star», con un titolo senza precedenti anche tipograficamente, e di più che dubbio gusto, il giorno dello sbarco di Kruscev: «Nikita (e qui il disegno di un topo) salta sulla riva». Una lettrice del Texas suggerì a un'agenzia giornalistica che si menzionasse Kruscev come «l'uomo invisibile e inaudibile». Il consiglio è stato poco seguito. Tuttavia una stazione radio di Kingston ha ignorato l'arrivo di Kruscev. James Reston ha dato però la nota giusta nel «New York Times»:

«In una società libera non si può essere nello stesso tempo generosi e vigliacchi con le notizie. Le notizie vanno date; e Kruscev, qualunque cosa faccia, è notizia».

L'ossessione contro Kruscev, d'altra parte, non deve soltanto scandalizzare. L'impulso puritano di voler ignorare il personaggio deriva da una credenza totale e di buona fede nella moralità della democrazia, e da un odio religioso verso tutto ciò che calpesta la libertà, il diritto e la voce del debole. I comunisti hanno torto ad attaccare questa intransigenza della moralità democratica come una forma di ipocrisia in quanto porterebbe a comportamenti poco democratici. Proprio perchè ci si crede, si è intransigenti così come i cristiani del Medio Evo erano meno tolleranti, per certi aspetti, dei musulmani.

Nei campi di caffè

Un «reportage» di James de Coquet (un giornalista brillante come il suo nome) fra le repubbliche del Mar dei Caraibi, narrato nel «Figaro», getta un raggio di luce sulle febbri dell'America centrale.

L'interesse del servizio del collega sta nella stessa complessità delle manifestazioni che osserva, e che non si dovrebbero ridurre alla nomenclatura abituale dei paesi europei. Nel Salvador, per esempio, egli ha notato, accanto all'esistenza di quattordici famiglie che hanno il caffè, l'olio di palma, lo zucchero, il cotone, una miseria particolare:

«Non è vero che sia questo il paese del massimo contrasto tra ricchezza e miseria. Che dire allora dei paesi dell'Asia? Quel che è vero invece è che la miseria di San Salvador non ha quell'aria di rassegnazione che la fa apparire come un sacerdozio, uno stato temporaneo che conduce verso felicità eterne. E' una povertà impaziente».

La visita all'immensa proprietà di una delle quattordici famiglie rivela gli aspetti poco conosciuti della coltura del caffè e le sue difficoltà. A noi sembra che il caffè sia carissimo; certi proprietari preoccupati più o meno sinceramente di progresso sociale lamentano invece che il prezzo non possa aumentarsi per pagar meglio quegli operai stagionali che con donne e bambini vanno nelle grandi piantagioni durante cinque o sei mesi all'anno per fare il raccolto:

«Il caffè non rende che su piantagioni vastissime. Non può coltivarsi nel giardino del parroco. Esige una mano d'opera cospicua che non si può impiegare d'altra parte per l'anno intero. Le quattordici famiglie salvadoriane sono progressiste, nel senso che vogliono migliorare le condizioni degli operai. Il piccolo proprietario che ha soltanto trenta o quaranta ettari è invece risolutamente ostile a ogni aumento di salario. Perciò il clero organizzò l'altro giorno una marcia su San Salvador di diecimila contadini, che chiedevano la stretta osservanza della «Rerum Novarum». Un piantatore mi ha detto: «Il Vaticano ha ragione a volere che essi vivano meglio. Ma perchè non ci compra più caffè?».

Il giornalista ha parlato con quella classe intellettuale e animosa che sono anche lì gli studenti. I sentimenti che gli hanno espresso fanno capire abbastanza bene il carattere molteplice e confuso dell'agitazione progressista in quei paesi:

«La gioventù dell'America centrale è stanca di rivoluzioni che cambiano solo i titolari di alcuni ottimi posti. A ciò si aggiunga che il mercato del lavoro non si allarga con lo stesso ritmo del mercato della cultura; ne vengono degli insoddisfatti e degli inaspriti. Per costoro, Fidel Castro è l'uomo che ha abbattuto le colonne del tempio. Non si sa bene che cosa ricostruirà sulle rovine, ma questa *terra di nessuno* politica esercita sulla gioventù dell'America latina una grande attrazione».

E' l'attrazione dell'indistinto, di ciò che si presenta in lontananza come gradito a tutti e poi non piacerà a nessuno. Le inquietudini di questi popoli politicamente primitivi mostrano così, in grado più violento ed esacerbato, dei fenomeni psicologici comuni a tutti i popoli.

Da mangiare per tutti?

Il problema del controllo dei consumi, nel senso più elevato e più scientifico, e del controllo dello stesso progresso, affinchè non avvenga in modo fortuito e anarchico e non porti ad aumentare indefinitamente le possibilità di scelta senza che aumentino i beni disponibili per una popolazione in vertiginoso aumento, richiama una crescente attenzione.

Un collaboratore della «Vanguardia», Joaquin Muns, osserva che l'uomo si sta rendendo conto dei limiti pratici della sua intelligenza:

«L'umanità aumenta ogni anno dell'equivalente della popolazione della Granbretagna. Saremo nel duemila sei miliardi di uomini. Orbene, oggi s'incomincia a pensare che l'intelligenza può non esser capace di ottenere uno sviluppo indefinito del progresso economico. In termini economici, l'uomo ha cominciato a capire che il capitale è limitato, e che la quantità che ne consumiamo è parecchio minore di quella che creiamo per sostituirla

«Trovare una soluzione è difficile, tanto più che non si può applicare il criterio comune consistente nell'identificare il progresso con la creazione di nuove possibilità di scelta per gli individui. L'importante invece è combinare la possibilità con l'utilità. In altri termini, poco importa poter scegliere molto oggi, se domani potremo scegliere solo fra varie forme di miseria.

«L'impostazione corretta del problema è piuttosto quella che fonda la sua soluzione su criteri morali, per i quali il progresso economico diventa soltanto un mezzo. Ciò non significa negare la neutralità dell'economia, bensì negare che questa debba estendersi più in là del punto in cui l'*intelligenza economica* si dichiara in crisi. L'adozione di un criterio morale deve significare probabilmente, alla lunga, la coscienza della necessità di qualche freno, dell'urgenza di adattare il progresso economico alle dimensioni umane secondo criteri morali».

Siamo dinanzi a un mare di ipotesi, di problemi e di difficoltà, nel quale si rischia di perdersi; pare certo che si dovrà dominare l'anarchia attuale della produzione e del consumo (basta pensare alle automobili, per le quali siamo già, nelle città, vicini al punto di saturazione e di paralisi), per non andare incontro a nuove «notti del nono secolo», e trovare l'equilibrio altrimenti che con una strage».

Riccardo Forte

Una vasta regione dell'India settentrionale è stata inondata dalle acque del fiume Gomati. Trentamila persone sono rimaste senza tetto. Nella foto: una via di Lucknow allagata

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Si svolse in un'atmosfera gelida il memorabile incontro di Teano

Era il clima che il conte di Cavour aveva creato nelle alte sfere piemontesi attorno ai garibaldini; così si tenne a battesimo un evento grandioso

Mentre Vittorio Emanuele II, alla testa dell'esercito piemontese, stava avvicinandosi alle posizioni tenute dai garibaldini, il 21 e il 22 ottobre 1860 gli abitanti del Regno delle Due Sicilie si recavano alle urne: accettavano che la loro terra divenisse parte integrante dell'Italia «una e indivisibile sotto Vittorio Emanuele II come Re costituzionale», oppure ne erano contrari? suonava il quesito sul quale Garibaldi li chiamava a pronunciarsi. Sulla penisola si ebbero 1.302.064 voti favorevoli all'annessione e 10.312 voti contrari; in Sicilia, 432.053 sì contro 667 no.

Ora il Re poteva venire: adesso Garibaldi era in grado di offrirgli non solo l'epica bellezza dell'impresa dei Mille — dalla quale impresa tutto il resto era disceso, e la conquista del Mezzogiorno d'Italia, e la stessa invasione dello Stato Pontificio da parte delle truppe piemontesi — e, con quella, la prova di quanto possono e sanno fare gli italiani, quando non partiti ed utopie li dividono, ma li infiamma invece la purezza della luce di un ideale altissimo, ma poteva anche offrire, Garibaldi a Vittorio Emanuele, le terre di tutta l'Italia meridionale che, per bocca dei suoi stessi abitanti, aveva affermato di voler essere annessa al suo Regno; quel Regno, che il Congresso di Vienna del 1815 aveva limitato alle terre del Piemonte, della Liguria e della Sardegna, e che, dopo la vittoriosa campagna del '59, aveva compreso nei propri confini la Lombardia, la Toscana e la Emilia, ora, per merito della impresa garibaldina, poteva estendere la propria sovranità anche sull'Italia meridionale. Sì, ora il Re poteva venire. E venne.

La preparazione dell'incontro fra il Sovrano e il Condottiero fu affidata al generale Cialdini, e si stabilì che esso avrebbe avuto luogo la mattina del 26 ottobre, sulla strada fra Calvi e Teano. La notte fra il 25 e il 26 Vittorio Emanuele II la passò in un castello, a Presenzano; Garibaldi, su una sedia, in un corpo di guardia a Calvi, senza dormire.

La mattina del 26 l'Eroe, accompagnato dal suo Stato Maggiore, muove incontro al Re. Ha deposto l'uniforme dello esercito piemontese ed ha ripreso il poncho, il suo strano berrettino, e, inutile dirlo, la camicia rossa; anche ai garibaldini ha ordinato lo stesso: chi aveva ancora una camicia rossa, naturalmente decente, non ridotta a brandelli, la tirasse fuori. A mezza mattina lo Stato Maggiore garibaldino si trova sulla strada che da Vairano porta a Teano, allorchè, in mezzo a un nugolo di polvere sollevato dai quadrupedi, appare in lontananza un folto gruppo di cavalieri: scintillare di uniformi, rullar di tamburi e le note della fanfara reale del Piemonte, dicono che è Vittorio Emanuele II, con il suo seguito, che sta arrivando. Garibaldi sprona il cavallo al galoppo, in breve la distanza è superata, seguito del Re e camicie rosse trattengono le cavalcature, come si conviene: Garibaldi, messo il cavallo al passo, si avvicina al Sovrano togliendosi il berrettino. E il Re, che si è fermato, gli porge la mano:

«Oh, vi saluto, mio caro Garibaldi. Come state?».

«Bene, Maestà. E Lei?».

«Benone!».

Il saluto dell'Eroe

L'Eroe passa rapidamente lo sguardo all'intorno, come se stesse per dare un ordine, a tutti, e con voce altissima: «Ecco il Re d'Italia!». «Viva il Re!» rispondono all'unisono ufficiali piemontesi e ufficiali garibaldini. E' questo il momento in cui, seppure non ancora ufficialmente, è nato il Regno d'Italia.

Un borghese, di professione «agricoltore» (come Garibaldi si era segnato in occasione di un censimento) il quale non ha di suo che gli indumenti che indossa, e una casetta con pochi palmi di terra in una povera isola, ha regalato un regno al Re del Piemonte; un uomo, che mai ha frequentato alcuna scuola militare, e per il quale tattica, strategia, logistica, dovrebbero essere termini sibillini, ha consegnato idealmente a Vittorio Emanuele II le terre di mezza Italia, da Marsala al Volturno, che egli ha conquistato manovrando la tattica, la strategia e la logistica al pari di un consumato condottiero, con abilità tale da innervosire i generali di Sua Maestà.

A parte la portata — vorremmo dire più romantica che storica — dell'incontro di Garibaldi con il Re, esso si svolse poi, tutto sommato, in un'atmosfera pesante, in un clima gelido: l'atmosfera e il clima che il conte di Cavour aveva creato nelle alte sfere piemontesi intorno ai garibaldini; atmosfera e clima nei quali, meschinità da una parte e grandezza dall'altra, tengono a battesimo l'unità d'Italia.

Dopo il saluto, che abbiamo riportato dalle memorie dell'Abba e del Mario, presenti alla scena, Vittorio Emanuele e Garibaldi si appartano, sempre restando in sella, e nessuno può udire quanto si dicono. «Chiesi al Re il riconoscimento dei garibaldini come parte dell'esercito nazionale», narra più tardi l'Eroe. Il Sovrano non accolse la richiesta, il che suscitò lo sdegno (e lo suscita tuttora) di certi repubblicani fierissimi. Ma come poteva, Vittorio Emanuele II, accogliere così, su due piedi, senza aver sentito il Governo, una richiesta del genere — logica, umana fin che si vuole, pensando a Garibaldi — per la quale sarebbero stati inseriti nell'esercito decine di migliaia di uomini (con sensibile incidenza, fra l'altro, sul bilancio dello Stato) i cui ufficiali erano stati nominati da Garibaldi, sul campo, e — a parte il loro valore e il loro coraggio — non avevano le carte in regola di fronte ai futuri colleghi piemontesi? Vero è che fra non molto, i migliori, i più preparati, passeranno nelle file dell'esercito nazionale, conservando il loro grado.

Spezzata questa lancia in favore di Vittorio Emanuele, come ci appariva doveroso, non possiamo nè vogliamo, per lo stesso amore all'obiettività, spezzarne un'altra sul particolare più doloroso di quel colloquio: all'esercito borbonico restava da dare l'ultimo colpo; e il Re comunicò a Garibaldi che a ciò avrebbe pensato il comando piemontese con truppe piemontesi. L'Eroe ingoiò anche questa: per lui — ne dava ancora una volta prova — il bene e gli interessi del Paese erano la sua stessa religione, e non argomenti utili solo per far presa sulle masse. E' triste però che anche una personalità fortissima, quale quella di Vittorio Emanuele II, abbia risentito a tal punto, in quel momento, delle assurde antipatie di Cavour e dei deplorevoli malumori dello Stato Maggiore: quanto più bello sarebbe stato l'incontro di Teano, senza colloqui a quattr'occhi, ma con una lunga e calorosa stretta di mano, seguita da un cordiale e commosso «Grazie!» del Re, un «Grazie!» che non venne.

Dopo il colloquio, Garibaldi appariva mesto, secondo quanto ci tramanda l'Abba, cui dobbiamo credere. Il corteo prese la strada di Teano, l'Eroe cavalcava alla sinistra del Re, una ventina di passi più avanti dei rispettivi seguiti. Nel rimettersi in movimento, piemontesi e garibaldini si erano mescolati, ma non durò molto: i signori non potevano confondersi con quei poveracci! «A poco a poco — narra Alberto Mario — le due parti si separarono, respinta ciascuna al proprio centro di gravità; in una riga, le umili camicie rosse; nell'altra, a parallela, «superbe assise lucenti d'oro, d'argento, di croci e gran cordoni». «Il cavallo di Garibaldi s'era imbizzarrito — racconta l'Abba — e si lanciava di lato, come se avesse voluto portarlo lontano da quel trionfo di grandi». Trionfo: di che?

A completare il tutto, si aggiunse un curioso equivoco, che irritò fortemente gli ufficiali piemontesi. Lo spettacolo insolito di tutti quei cavalieri, di tutte quelle uniformi, aveva fatto accorrere gruppi di contadini, i quali, mentre sapevano che Garibaldi si trovava dalle loro parti, ma non lo conoscevano, ignoravano che vi si trovava pure Vittorio Emanuele II: e giudicando dallo splendore dell'uniforme, scambiavano il Sovrano per lo Eroe, e guardavano Vittorio Emanuele gridando «Viva Garibaldi!». Non un evviva, per il Re, cui andavano invece gli occhi di tutti; non uno sguardo per Garibaldi, al quale andavano gli evviva di tutti i cuori.

Poco dopo, il Re e il Condottiero si separarono. Vittorio Emanuele continuò in direzione di Teano; Garibaldi, che aveva declinato l'invito a colazione fattogli dal Sovrano, riprese la strada verso Calvi. A mezzogiorno sostò in una osteria di campagna, e mangiò nella stalla annessa, dove aveva legato il cavallo. E' ancora Alberto Mario che narra: «Entrai nella stalla con Missori, Nullo e Zasio, e vi trovai il Dittatore seduto su una panca a due passi dalla coda del suo cavallo. Stavagli davanti un barile in piedi, sul quale gli fu apprestata la colazione: una bottiglia d'acqua, una fetta di cacio ed un pane; l'acqua per giunta era infetta; appena ne bevve egli qualche sorso, la sputò dicendo tranquillamente: «Dev'esserci nel pozzo una bestia morta da un pezzo».

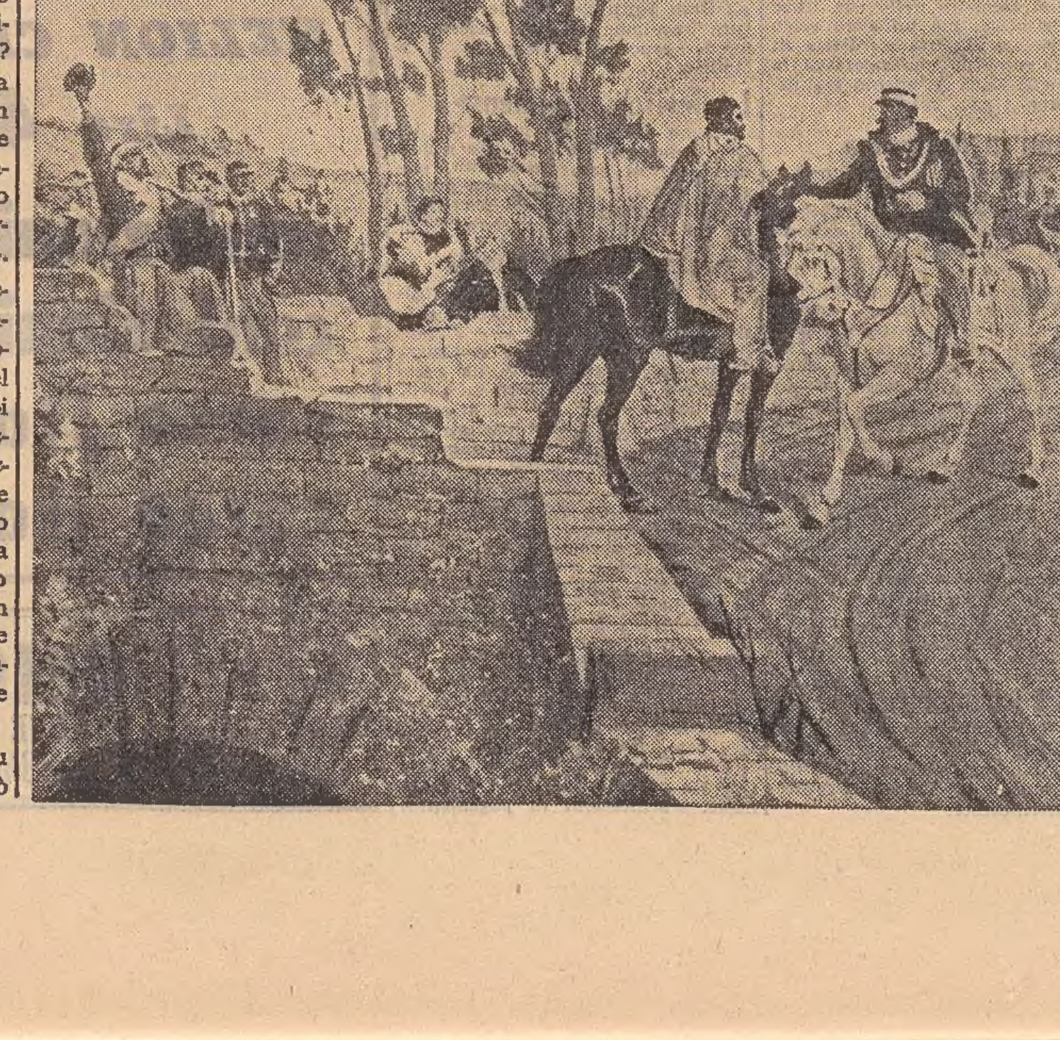
Così, in una stalla, finisce praticamente la marcia eroica cominciata a Marsala l'11 maggio; in una stalla finisce l'impresa leggendaria iniziata da Mille scamiciati, continuata da decine di migliaia di garibaldini, e non portata del tutto a termine, solo per le gelosie, per le invidie, per la faziosità, sempre presenti ieri come oggi, nella vita del nostro paese.

Severo giudizio

Resta ancora da dare il colpo di grazia all'esercito borbonico: glielo daranno le truppe piemontesi, chè nemmeno questo, come sarebbe stato doveroso, si è voluto lasciare ai garibaldini. «Ci hanno messi alla coda», commenta Garibaldi con amarezza, ma senza astio, in quello stesso giorno 26 ottobre. E non possiamo non essere con lui quando, di quel giorno, scriverà severamente nelle sue memorie: «Lo esercito piemontese era stato inviato a combattere noi, personificazione della rivoluzione... Si voleva godere il frutto della conquista, ma cacciare i conquistatori».

Nella giornata di Teano, Cavour ha potuto tirare le somme della sua abilità politica, della sua genialità, ma anche — se lo ha fatto — della sua statura morale, povera, invero, accanto a quella di Garibaldi. Nelle nostre celebrazioni del centenario dell'unità, abbiamo spesso parlato con ammirazione del grande Ministro, senza la cui opera il 1860 sarebbe stato un anno come un altro, ed oggi non vi sarebbe motivo per ricordarlo. Ma a Teano, mortificando Garibaldi, l'uomo Cavour ha soprattutto mancato verso se stesso, esponendosi ad un giudizio che, trattandosi appunto di Cavour, non può non essere severo: che se volle il Machiavelli che il fine giustificasse i mezzi, è troppo vero che dietro a questo comodo paravento spesso amano nascondersi gli uomini politici, ai quali non dà affanno il pensiero che i posteri possano, domani, abbattere quel paravento per scoprire quali umane miserie esso nascondeva. E questo — mentre siamo costretti a pensarlo, in qualche momento, nostro malgrado, di Cavour — lo diciamo, nel centenario dell'unità d'Italia, a certi uomini politici di oggi, i quali, se si alzassero con somma fatica sulle punte dei piedi, di Cavour arriverebbero appena alle ginocchia.

Fabio Giraldi



«LOGICA DELL'INTERROGAZIONE»: UNA FILOSOFIA TOTALE

Il problema del dialogo e un libro di Oscar Brunner

Un'opera che si colloca con originalità e costruttività di vedute nel solco delle moderne correnti speculative

Chi cerchi di individuare la direzione principale della filosofia contemporanea si avvede, senza molta difficoltà, che essa tende ad una concezione del pensiero quale apertura, quale colloquio, quale discorso che non già si pone come definitivo ed esclusivo d'ogni altro bensì si configura e si presenta come collaborante ed integrantesi con gli altrui discorsi; all'atteggiamento dogmatico se ne viene sostituendo uno dialogico. In questo senso sono orientate filosofie quali lo sperimentalismo democratico del Dewey, la teoria della «comunicazione» dello Jaspers, la concezione dell'«essere» del Marcel. Verso questa meta, cioè, confluiscono l'ultimo ed il maggiore esponente di quel pragmatismo che è stato la grande voce filosofica americana, e due tra i più eminenti rappresentanti di quell'esistenzialismo che è stato la più autentica fra le filosofie espresse dalla civiltà europea di questo secolo. E' verso questa meta, altresì, che sono indirizzati i più impegnati pensatori italiani degli ultimi decenni; il Calogero, soprattutto, ma anche l'Abbagnano, il Paci, l'ultimo Spirito, il Bobbio.

Ora è molto interessante e confortante rilevare che il recentissimo libro («Logica dell'interrogazione», Trieste, La Editoriale Libraria, 1960) di un cultore triestino di problemi filosofici, Oscar Brunner, si colloca, con originalità e costruttività di vedute, nella direzione speculativa di cui s'è detto, imponendosi all'attenzione di quanti s'interessano alle letture filosofiche non per curiosità libresca ma per serio bisogno di cimentarsi con le questioni centrali alla nostra epoca.

Il libro di Oscar Brunner è, in sostanza, una «filosofia totale», una concezione esaustiva delle attività spirituali. Compito rischioso, quindi, quello che l'autore si è proposto; e tale esso appare soprattutto oggi, mentre così largamente la coscienza filosofica rifugge dai «massimi problemi» per dedicarsi alla ricerca storiografica, sociologica, psicologica, ecc. intorno a problemi particolari. Non è, ovviamente, questa la sede di una discussione intorno alla maggiore validità dell'una o dell'altra impostazione. Certo è, però, che va dato atto al Brunner di non aver conformisticamente ceduto alla moda antiuniversalistica, che troppe volte cela in sè nient'altro che pavidità e sterilità meditativa, e di avere affrontato con coraggio quel che platonicamente si può definire il «bel pericolo» di un impegno filosofico assunto senza mezzi termini.

Un altro merito, umano e morale, ci sembra vada riconosciuto al Brunner e cioè quello d'occuparsi attivamente di filosofia al di fuori dell'ambiente accademico, al di fuori, quindi, di ogni preoccupazione di accumulare titoli atti a vincere concorsi universitari e a farsi réclame nella chiusa cerchia professorale. Se si pensa che in Italia (diversamente che, p. es., nella Francia di Sartre, di Camus, di Marcel) non esiste, e da gran tempo, un solo studioso di cose filosofiche il quale operi al di fuori del campo universitario, allora l'attività non «professionistica» del Brunner ci apparirà in tutta la sua nobiltà di opera carrieristicamente disinteressata, sorta dalla pura esigenza di testimoniare intorno alla sua verità, intorno alla sua personale esperienza.

Va detto, anzitutto, che la trattazione del Brunner è molto rigorosa e dettagliata, che il suo procedere è estremamente attento ed accurato nè mai indulge alla facile comodità dei luoghi comuni, delle generalizzazioni affrettate, delle conclusioni verbali. Ne deriva che la sede per discutere adeguatamente di tale trattazione è la rivista specializzata piuttosto che il quotidiano di ampia diffusione, e che perciò la nostra esposizione risulterà necessariamente sommaria. D'altra parte, la vivezza non accademica dell'opera ne suggerisce la presentazione anche al vasto pubblico dei non specialisti: una presentazione la quale pretende soltanto di invogliare ad accostarsi all'opera stessa.

Il lavoro del Brunner è una indagine sulla logica, com'egli dice, ossia sulla struttura, delle scienze propriamente dette (fisica e matematica), della storiografia, della filosofia, dell'arte, dell'azione pratica. La logica o struttura di questi vari modi dell'attività spirituale (della cui reciproca connessione e indissociabilità il Brunner, che mai indulge alla grossolanità degli schemi e delle separazioni classificatorie, è ben conscio) è costantemente un'interrogazione — donde il titolo del libro — cui viene data una risposta; e, che è lo stesso, un contrasto fra due termini, l'uno ideale e l'altro reale, congiunto con il proprio superamento. Va subito aggiunto che siffatta concezione dell'attività spirituale come domanda-risposta è risolutamente antisostanzialistica ed antipersonalistica, in quanto esclude ogni localizzazione dell'atto spirituale in un soggetto, e, usando una metafora, raffigura tale atto come movimento senzo materia quale è quello della luce.

La fisica chiede del perchè del contrasto fra ciò che ci si attende e si prevede e ciò che si nota, ossia la realtà effettuale: essa, in altre parole, cerca la causa della differenza fra idea e realtà. La storiografia chiede del perchè del contrasto fra ciò che immaginiamo come normale e la realtà osservata: essa, cioè, cerca la causa della digerenza fra la nostra immagine (di quel che è, p. es., un'abitazione) e l'opera storica (p. es. le palafitte), e a tale scopo cerca la ragione dell'opera e la trova nel problema di cui questa è la soluzione. La filosofia chiede del perchè del contrasto fra due miei pensieri, di cui uno ideale (l'idea, p. es., che la morte è trapasso al bene) e l'altro reale (il senso di dolore, p. es., di fronte alla morte di un familiare), e cerca ciò che ha generato la differenza fra essi. L'arte risponde all'interrogativo del come comporre il contrasto fra l'esigenza ideale di unità monolitica e la realtà sentita come molteplicità disorganica e caotica. L'azione pratica risponde all'interrogativo del come comporre il contrasto fra il fine e la situazione.

Finora, conclude il Brunner, gli studi di logica hanno considerato il pensiero (termine sotto il quale egli ricomprende tutte le attività spirituali citate) soltanto come affermazione, e hanno trascurato del tutto la genesi dell'affermazione nell'interrogazione. Bisogna invece render conto del pensiero come nesso di domanda e risposta. Una logica dell'affermazione non può non essere una logica dogmatica, nel duplice senso che essa considera il pensiero come affermazione irrelativa ad una particolare interrogazione, e quindi assoluta, e che essa si pone come affermazione altrettanto irrelativa ad una particolare interrogazione, e quindi assoluta. Tutt'al contrario la concezione del pensiero quale risposta ad una domanda per un verso rivela la relatività del pensiero, insita nella relatività della risposta alla domanda, e per l'altro evita il dogmatismo intrinseco grazie al suo porsi, essa stessa, come risposta a una certa domanda, a quella, precisamente, che il suo autore si è trovato ad affrontare.

Troppo lungo sarebbe il discorso se volessimo delucidare le specificazioni e i corollari che la tesi centrale del libro riceve. Tuttavia, la rapida esposizione che ne abbiamo dato è sufficiente a mostrare come il Brunner si situi, sostanzialmente, al centro di quella che ci sembra la direzione fondamentale della filosofia contemporanea. Questa adesione, critica e originale, del Brunner alla problematica della nostra epoca è, di per sè sola, garanzia sicura di serietà e costruttività tutt'altro che comuni.

Stelio Zeppi

Libri ricevuti

«Grattacieli» di Guido d'Ala

Durante quest'ultimo decennio non si era mai visto un rifiorire tanto spontaneo della poetica. Privilegio non soltanto di giovani assetati d'avventura letteraria, ma anche di uomini maturi, in parte affermatisi nel campo delle lettere. Uno di questi è Guido D'Ala con i suoi «*Grattacieli*» edito da Gastaldi. Col suo volumetto questo poeta ci ha voluto condurre in un mondo spirituale diverso da quello dei poeti di oggi, non forse nuovo, sicuramente profondo, non fragile col tempo, ma denso di concetti.

Pervaso da lontani ricordi e personali intuizioni, egli affronta diversi quadri della vita moderna, che hanno il privilegio di farci riflettere e meditare. Il che non è poco. Egli non si perde in superate leziosaggini di stile e stemperate immagini ancestrali; è vivo e palpitante, forte e concettuoso, ma non oscuro, nè ametico come gli ermetici; e si affida all'estro, ora vibrante ora melanconico, quasi sempre con accorata tristezza. In un disperato lirismo egli ci ricorda la fragilità dell'uomo e le sue innumerevoli illusioni, in un vano ripetersi nel nulla, chè «un piccolo rettangolo di terra — sarà la culla del passato ardire». Tutto è «transeundum» per lui. Tuttavia non si può dire ch'egli sia un pessimista; è piuttosto un realista, sia pure a modo suo, perchè scruta e osserva, coglie lo spirito del nostro mondo moderno nelle sue pieghe malsane e nelle sporche tendenze, traendone quasi sempre amare conclusioni. Talvolta si avvale di un monito o un richiamo, tal'altra si affida a una labile speranza. Difficile riesce fare una selezione delle liriche più belle, perchè quasi in tutte si trova una nota di colore, di espressione o di concetto, che suscita l'interesse del lettore. Affiora tra le righe, tra un verso e l'altro, qualche spunto filosofico-trascendente, simile a perla che un bel collo adorna.

Ma vale qui la pena di ricordare l'interessante presentazione che di lui è stata fatta: «Egli muove dallo storico esistente e dall'ansia dei problemi del momento, che assillano un po' tutti, e getta un grido d'allarme su quelli che reggono le sorti delle nazioni. Il grido è contenuto "Nella notte stellare" e in "La terra ci attende". Nelle sue liriche affiorano qua e là considerazioni metafisiche e matapsichiche, ma il poeta tende sempre a riconciliarsi con la vita, anche se "a priori" egli sa che tutto è caduco e inutile e che gli sforzi degli uomini si tradurranno, alla fine, su un piccolo riquadro di terra che li ospiterà. Anche se apparentemente la vita è una condanna, perchè così congegnata, egli ha fede in Dio e vorrebbe preservare l'uomo dall'illudersi eccessivamente come in "Danza macabra". Qui l'autore non esita a sferzare il contenuto storico delle guerre e gli inutili massacri. I morti, che nella fantasia del poeta, fanno per giuoco la guerra, sono spogli di sudicia carne, non stuprano donne, non bruciano case, sorrisi di bimbi, speranze e ideali, come fa l'uomo. Ancora l'autore non lesina frecciate contro una determinata categoria di uomini, dediti alla "dolce vita" (vedi "Spogliarello" e "Io ti ricordo, Mary"). Sollecitato dal momento storico del luogo e del soggetto, il poeta rivela una sua personalità, una sua particolare ispirazione artistica attraverso immagini e sentimenti, a seconda dell'esigenza, e ha espressioni di prezioso contenuto lirico, come in "Stresa". Nè va dimenticato il contenuto filosofico-trascendente della lirica "L'acre lamento dell'esistenzialista", come lo stesso tema propone.

Guido D'Ala non ama i versi a singhiozzo, nè si diletta d'ermetismo, dove il vago o il profondo sfiora a volte il non senso. Potrebbe essere tacciato di misoneismo e accostarsi al Leopardi nel senso di vedere malinconica la vita e le cose del mondo. Ma non è. Se mai egli è scettico, non crede eccessivamente alla bontà dell'uomo e tutte le cose che lo circondano sono effimere, fittizie e transitorie. Anela al bene, ma non può fare a meno di constatare il male del mondo. La sua poesia potrebbe definirsi eloquente. E secondo Titta Rosa non si può escludere anche la eloquenza in poesia, «se non si vuole rischiare di impoverire fino all'estremo il ricco fiume della nostra lirica».

Una presentazione come si vede assai lusinghiera per l'autore — triestino d'adozione — il quale ha voluto dedicare due liriche a Trieste, di pregevole fattura. Gli auguriamo buona fortuna.

R.

UNA SCUOLA INGLESE
donata al Comune di Milano

Milano, 25

Il Sottosegretario al Ministero britannico della P.I. Thompson, ha consegnato stamane ufficialmente al Sindaco Ferrari la scuola inglese prefabbricata allestita nell'ambito della Triennale.

Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Triennale, il Console inglese a Milano, studiosi di architettura scolastica e personalità del mondo economico.

In un breve discorso rivolto agli intervenuti il Sottosegretario Thompson ha espresso tra l'altro la speranza che la presentazione della scuola prefabbricata alla Triennale possa contribuire a creare una sempre più stretta collaborazione inter-europea nel campo dei problemi educativi e culturali.

All'ospite britannico ha risposto il Sindaco Ferrari esprimendo il ringraziamento della cittadinanza e suo personale ed auspicando il rinnovarsi di queste iniziative in un clima di collaborazione e di amicizia tra i due Paesi.

La scuola prefabbricata offerta in dono al Comune di Milano fu costruita dalla «Local Authority» del Nottinghamshire, sotto gli auspici del Ministero britannico della P.I., con materiale fornito da imprese private di ogni parte dell'Inghilterra.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DELLE FAVE

Assicurata l'intensificazione dell'intervento statale per Trieste

Provvedimenti appropriati ma non leggi eccezionali
L'incontro con il Sindaco e gli esponenti economici

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave si è incontrato ieri mattina in Municipio con il Sindaco dott. Franzil, il Prosindaco prof. Cumbat e quasi tutti gli assessori componenti la Giunta comunale. L'incontro è stato molto proficuo soprattutto per la veste particolare che l'on. Delle Fave assume anche in rapporto ai problemi della nostra città ed al contributo che può dare alla loro soluzione, come è avvenuto in occasione della recente vicenda dell'Ufficio progetti dei CRDA.

Il Sindaco dott. Franzil, rivolgendo l'indirizzo di benvenuto all'on. Delle Fave ha sottolineato il particolare significato che acquista la sua visita a Trieste alla vigilia del sesto anniversario del ritorno di Trieste sotto l'amministrazione italiana. Cogliendo lo spunto da questa circostanza il Sindaco ha reso atto al Governo di quanto soprattutto recentemente è stato fatto a favore della nostra città, ponendo tuttavia l'accento sulla necessità di un piano di provvidenze particolari che la città attende per superare le molte difficoltà derivanti dalla sua posizione geopolitica. Il dott. Franzil ha quindi consegnato al Sottosegretario la mozione votata recentemente dal Consiglio comunale, nella quale sono raccolte in sintesi le principali richieste di provvedimenti soprattutto da parte delle aziende a partecipazione statale per il rilancio dell'economia triestina. Il Sindaco ha quindi consegnato all'on Delle Fave il sigillo trecentesco del Comune con dedica della città.

Successivamente alla Camera di commercio gli esponenti dei vari settori economici triestini hanno prospettato al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave i molteplici problemi dell'economia triestina. Una relazione di carattere generale con la formulazione di precise richieste a favore di Trieste è stata fatta dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi. Di tale relazione diamo notizia in altra parte del giornale.

Rispondendo poi agli intervenuti l'on. Delle Fave — ribadendo le affermazioni precedentemente fatte al Comune— ha inteso prospettare l'indirizzo del Governo per la concessione di provvedimenti ed agevolazioni di carattere straordinario, di cui ha riconosciuto la necessità a favore di Trieste. Il Sottosegretario a questo proposito ha implicitamente negato possibilità di accoglimento a molte delle richieste che gli sono state rivolte, affermando che le autorità di Governo tendono a scartare la concessione di esenzioni o provvedimenti aventi un marcato carattere di privilegio rispetto alle norme generalmente vigenti, anche per non creare delle sperequazioni, come del resto già è stato fatto, con la «delimitazione meccanica» delle aree interessate ai provvedimenti speciali. Da questa dichiarazione dell'on. Delle Fave si può quindi ritenere che talune agevolazioni per anni perseguite da Trieste difficilmente troveranno accoglimento. Il rappresentante del Governo ha tuttavia espresso il convincimento che Trieste, oltre a svolgere un'azione di difesa dei settori economici un tempo floridi, deve adeguarsi alla nuova situazione geopolitica attuando il rilancio della sua economia soprattutto attraverso l'industrializzazione. L'on. Delle Fave si è perciò impegnato ad agire negli ambienti competenti della capitale per un più deciso intervento a Trieste delle aziende a partecipazione statale, con un adeguato programma di investimenti specialmente da parte dell'IRI e dell'ENI.

La radiografia dell'economia triestina — quale è risultata attraverso le esposizioni fatte all'on. Delle Fave — è stata iniziata dal segretario della Camera confederale del lavoro, dott. Novelli, il quale ha prospettato al Sottosegretario le condizioni dell'occupazione e della sottoccupazione della manodopera soprattutto nei settori dell'IRI, sottolineando la necessità dell'immediato investimento previsto nella misura di 14 miliardi per la riconversione dell'ILVA e illustrando l'attività di tutti i cantieri navali. In particolare per i CRDA il dott. Novelli ha lamentato il ritardo dell'elaborazione dei progetti esecutivi delle recenti grandi commesse con il conseguente carico di operai sospesi o sottooccupati.

Illustrando le richieste delle piccole industrie il prof. Florit ha posto particolarmente in risalto i postulati delle piccole imprese che richiedono a Trieste l'estensione di provvidenze simili a quelle in atto nel Mezzogiorno, auspicando inoltre la assegnazione alle industrie locali di aliquote fisse sulle commesse delle pubbliche amministrazioni. Queste richieste sono state postulate anche dal cav. Valmarin per le imprese artigiane.

Il comm. Zigiotti, che rappresentava gli interessi dei commercianti al dettaglio, ha chiesto per la categoria un adeguato alleggerimento fiscale dato l'alto numero di esercizi operanti a Trieste. La scomparsa delle grosse imprese commerciali che esercitavano l'intermediazione sui mercati nazionali ed esteri con notevoli vantaggi per molti altri settori dell'economia triestina è stata ricordata all'on. Delle Fave dal dott. Vatta, rappresentante delle imprese che operano nel commercio con l'estero, mentre l'attenzione del Sottosegretario sui problemi dello aeroporto giuliano è stata richiamata dal dott. Rustia-Traine.

La situazione dei traffici triestini è stata puntualizzata dal presidente dei MM.GG. avv. Tanasco, che ha rilevato l'opportunità di alleviare l'ente dagli oneri della gestione degli impianti ferroviari nel porto e della accanita concorrenza di Fiume attraverso anche un maggiore appoggio finanziario da parte del Governo. Le complesse esigenze del porto industriale, con speciale riguardo alla riduzione del costo dell'energia elettrica, sono state sottolineate dal presidente dell'EPT avv. Forti.

Il comm. Carlo Frandoli presentando le richieste degli industriali ha sottolineato la necessità di creare nuovi complessi produttivi a partecipazione statale anche come incentivo ad investimenti privati, auspicando quindi per Trieste la concessione di facilitazioni atte a richiamare nella nostra zona invece che altrove le nuove attività industriali, ribadendo inoltre il concetto che i problemi economici di Trieste assumono nel loro aspetto anche un interesse nazionale.

In mattinata il Sottosegretario on. Delle Fave si era incontrato in Prefettura con le maggiori autorità cittadine. Nel pomeriggio ha ricevuto il dott. Verza che ha ringraziato il Governo per l'avvenuta approvazione della legge per gli ex GMA a nome della categoria.

Trasporti Italia-Austria

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione rende noto a tutti coloro che intendono ottenere le autorizzazioni per l'effettuazione dei trasporti internazionali con la Austria, in base ai nuovi accordi recentemente stipulati, che dette autorizzazioni verranno concesse sulla base delle domande presentate entro e non oltre il 31 ottobre alle direzioni provinciali E.A.M.

IL COMIZIO AL TEATRO NUOVO

Sviluppo economico con respiro regionale

Prospettive elettorali esposte dall'on. Delle Fave
Delusione per la mancata autonomia del PSI

Presentato dal segretario provinciale della DC, Belci, l'on. Delle Fave ha tenuto al Teatro Nuovo l'annunciato pubblico discorso. Erano presenti le maggiori autorità cittadine che durante la giornata avevano già avuto modo di incontrarsi con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'on. Delle Fave ha esordito ricordando i contatti avuti con gli esponenti del mondo economico locale: «Trieste — ha detto testualmente — ha un'esigenza di normalizzazione al livello di eccezionalità e tutti i suoi problemi vanno osservati su questo piano».

L'oratore ha indicato quindi i problemi di fondo, rappresentati in primo luogo dall'assetto giuridico-amministrativo, premessa indispensabile per lo sviluppo del territorio. Egli ha sostenuto quindi che il problema della Regione Friuli-Venezia Giulia va affrontato e risolto indipendentemente dalle concezioni ideologiche e politiche che possono trovare divisi i partiti. Ha indicato pertanto il decentramento amministrativo e le autonomie degli Enti locali quali soluzioni adatte per un accrescimento della potenzialità della Regione, sempre considerandole quali strumenti dello stesso Stato democratico. L'on. Delle Fave ha affermato a questo proposito che le autonomie non sono intese in questo senso dai marxisti, che se ne vorrebbero servire quali strumenti di potere per opporsi al potere dello Stato; del pari ha respinto le tesi fasciste.

La Regione — ha poi soggiunto — dovrebbe costituire il nuovo «hinterland» triestino, in direzione diversa da quella tradizionale, e con le Province limitrofe Trieste dovrebbe costruire il suo nuovo avvenire, aiutata dallo Stato con una politica di difesa e di pionierizzazione, tesa ad incoraggiare l'iniziativa privata.

L'on. Delle Fave, dopo aver rilevato che il completamento della rappresentanza parlamentare triestina dovrebbe compiersi nella prossima primavera, con le elezioni dei senatori, è entrato in una esposizione più spiccatamente politica, sia della situazione nazionale, sia di quella locale, che della prima riflette gli aspetti più marcati. Egli ha auspicato innanzitutto che l'esito delle votazioni del 6 novembre sia a Trieste doppiamente confortante per il Governo democratico, nell'interesse della libertà e quale presupposto per lo sviluppo del nostro territorio.

Riferendosi alla situazione nazionale, l'oratore ha affermato che essa non presenta attualmente alcuna prospettiva di sbloccarsi dalla posizione in cui si trova. I passi indietro compiuti dal PSI ne sono stati gli indici più evidenti: Nenni infatti aveva dichiarato che gli occorreva un nuovo strumento elettorale per approfondire la autonomia del suo partito nei confronti del PC, ma quando l'ha avuto — con l'adozione della proporzionale per le prossime elezioni — si è fatto fretta di precisare che avrebbe costituito la maggioranza con i comunisti e solo dove questa non fosse possibile avrebbe cercato di appoggiarsi ad altri per la formazione delle Giunte.

«Quella attuale — ha ribadito l'on. Delle Fave — è la sola maggioranza possibile; quella della convergenza democratica, dopo essersi dimostrata non rispondente la soluzione già tentata di destra e apparendo impossibile quella di sinistra. Se la situazione non si blocca non è possibile accettare Nenni».

L'oratore ha concluso il suo discorso con l'invito a votare innanzitutto per i partiti democratici per non indebolire l'attuale convergenza, essendo immature soluzione diverse.

Il Consolato di Portogallo comunica d'aver trasferito la sua sede negli uffici della Ditta armatrice Carlo Martinolich & Figlio, in via Felice Venezian 1, I p. (tel. 35452)

I COMIZI DI OGGI

DC ore 19, S.M.M. Inf. 1797: Luciana Benni; 19.30, largo Canal (San Giusto): Gennaro Degano; piazza Cavana: Raffaello Corberi; 20, Cacciatore, presso case profughi; rag. Guglielmo Fabiani

PRI ore 18.30, piazza Foraggi: Mazzini Garibaldi Gaspardis e dott. Oliviero Fragiacomo; 19.30, corderia Angeli: Gaspardis e dott. Fragiacomo

PSDI ore 11, largo Barriera Vecchia: Oberdan Pierandrei; 11.30, piazza Ponterosso: Giorgio Cesare; 17, via Borgo San Sergio: Giuseppe De Gioia; San Luigi: Vittorio Trentini; 17.30, piazza Goldoni: Oberdan Pierandrei e Vittorio Pisa.

PDI ore 19, piazza Goldoni: prof. Enzo Gattoni, consigliere nazionale

MSI ore 19, piazza Garibaldi: geom. Giovanni Guerrieri; 19.30, Villa Carsia: Ida De Vecchi

PSI ore 18.30, piazzale San Giacomo: dott. Bruno Pincherle e Pino Enzmann; 19.15, largo Pestalozzi; 19.30, via Orlandini

PC ore 10, via Giacinti: Tonel; 10.30, via Campanelle: Pescatori; Farnei; Jole Deferri; 12, viale XX Settembre: prof. Paolo Sema; monumento a Rossetti: Tonel; 17.15, «Aquila»: Arturo Calabria; 17.30, piazza Barbacan: prof. Sema.

Nel ricordo di Pitacco la «Giornata» della Lega

Manifestazioni di sabato e domenica

La Lega Nazionale ha così stabilito il programma per la celebrazione della sua terza «giornata», che assumerà significativo rilievo con le seguenti manifestazioni: sabato 29: ore 18.30, al Ridotto del Verdi, oratore l'avv. Jona, solenne, pubblica commemorazione del sen. Giorgio Pitacco; domenica 30: ore 9, alzabandiera a Villa Opicina sul pilo ripristinato dal Comune; ore 10, Messa in suffragio dei Caduti nella Cattedrale di S. Giusto; ore 10.45, deposizione di corone e fiori sui monumenti ai Caduti di tutte le guerre; ore 11.45, scoprimento di una lapide in memoria del sen. Pitacco sulla casa di via Corti n. 2; ore 12.30, apertura di una mostra di lavori manuali fatti in colonia; ore 17, spettacolo di arte varia all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Appositi incaricati raccoglieranno nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica fra la cittadinanza offerte per il sodalizio.

Le nuove tariffe al mercato del pesce

La Commissione comunale per il mercato ittico si è riunita ieri in Municipio sotto la presidenza del prosindaco prof. Cumbat per deliberare sulla proposta relativa all'aumento delle tariffe per le prestazioni di bracciantato. Dopo attento esame da parte di tutte le categorie rappresentate in seno alla commissione è stata approvata la proposta di aumentare le tariffe di bracciantato, ferme però restando quelle relative ai trasporti dalle barche al mercato, per non gravare la categoria dei pescatori. Negli altri settori le tariffe verranno aumentate per una media che oscilla dal 20 al 30 per cento rispetto a quelle ora in vigore. La proposta approvata dalla Commissione dovrà passare ora al vaglio del Consiglio comunale e successivamente del Comitato provinciale prezzi.

La Commissione ha quindi preso in esame la proposta di chiusura domenicale del mercato centrale del pesce anche nei mesi estivi e primaverili, come avviene già in quelli invernali. Dopo lunga discussione, di fronte alla non accettazione della proposta di chiusura domenicale anche nei mesi invernali da parte dei pescatori, che devono subordinare la loro attività alle condizioni atmosferiche ed all'afflusso del pesce nelle acque del Golfo, la proposta è stata ritirata.

Indennità ai disoccupati per il mese di ottobre

L'Ufficio regionale del lavoro, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di ottobre, avverrà come segue: 31 ottobre, marittimi: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 16 alle 18 dalla lettera N alla Z; 2 novembre, uomini: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 16 alle 18, dalla lettera N alla Z; 5 novembre, donne: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 16 alle 18, dalla lettera N alla Z.

Riunione triveneta nel settore sanitario

Si è svolta ieri a Venezia una riunione del Centro triveneto malattie da virus, al quale aveva aderito anche l'Amministrazione provinciale di Trieste con delibera del Consiglio. Alla riunione sono intervenuti i presidenti delle Amministrazioni provinciali delle tre Venezie; in rappresentanza del prof. Gregoretti ha presenziato l'assessore geom. Raffaello Corberi. Nella seduta è stato sottoscritto lo statuto del Centro ed è stato approvato il regolamento, per consentire in tal modo l'immediato funzionamento del nuovo ente, al quale va ascritto fra l'altro il merito scientifico e sociale di avere individuato nei giorni scorsi il virus che aveva destato un comprensibile allarme per i luttuosi contagi registrati nel Veronese.

Corsi preparatori ANMI per le reclute della Marina

L'Associazione nazionale marinara ha predisposto per i giovani della classe 1942, residenti a Trieste e Muggia, corsi ANMI per le specializzazioni di: radiotelegrafisti, radaristi, telegrafisti, dattilografi, infermieri e autisti meccanici. La iniziativa è di particolare interesse per la futura attività, non solo militare, dei giovani stessi, ma pure per l'attrezzatura tecnica assicurata per il miglior esito dei corsi. Ai giovani interessati è ora rivolto lo invito a presentarsi alla visita medica. Coloro che non l'abbiano già fatto all'inizio di ottobre, dovranno presentarsi il 31 ottobre, alle ore 8.30, alla Stazione marittima, ove avrà luogo un'ultima seduta appunto per la visita medica.

STAVANO RICUPERANDO UN CAVO D'ACCIAIO

Operaio travolto dall'Isonzo in piena

Anche due sommozzatori triestini protagonisti del tragico incidente

L'Isonzo in piena, ingrossato dalle persistenti piogge di questi giorni, ha travolto ieri un operaio di 38 anni, Mario Mersecchi da Gorizia, il quale a bordo di una barca stava lavorando con tre compagni al ricupero di un cavo d'acciaio che in origine era teso da una sponda all'altra del fiume.

Sulla fragile imbarcazione, assieme al Mersecchi, si trovavano due sommozzatori, i fratelli Ruggero e Fulvio Loperfido, rispettivamente di 25 e 17 anni, entrambi da Trieste, e l'operaio Ugo Scapinello di 33 anni, da Gradisca, dipendente, come il Mersecchi, dalla Ditta Tacchino. Ad un tratto, da riva, si è vista l'imbarcazione rovesciarsi a seguito di un improvviso vortice. Mentre gli altri tre hanno raggiunto a nuoto un isolotto di ghiaia, il Mersecchi, incapace di nuotare, è rimasto disperatamente aggrappato al capo del cavo d'acciaio ancorato a riva, invocando aiuto.

Chiamati in soccorso, i vigili del fuoco di Gorizia, con un canotto pneumatico, hanno tentato di raggiungere il pericolante ma, a causa della violenza della corrente, per due volte hanno fallito il tentativo, venendo anzi a loro volta rovesciati in acqua. Nel frattempo al Mersecchi sono mancate le forze e lo si è visto scomparire tra i flutti.

Le ricerche del corpo dell'operaio, condotte in collaborazione anche dei carabinieri, non hanno finora dato alcun esito.

Prossime festività per barbieri e parrucchieri

L'Associazione degli artigiani comunica che a norma del vigente decreto prefettizio, le botteghe da barbiere e parrucchiere per signora osserveranno il seguente orario in occasione delle prossime festività: martedì 1.o novembre, Ognisanti, apertura dalle ore 8 alle 13; mercoledì, 2 novembre, orario continuato dalle ore 8 alle 19.30; giovedì 3, festa del Patrono e venerdì 4 novembre, festa Nazionale, chiusura completa. Sabato 5 novembre, orario continuato dalle ore 8 alle 19.30.

L'attività culturale al Circolo della RAS

Domani sera, alle ore 18.30, nella sala maggiore del Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, in via Rossini 14, avrà luogo la manifestazione di apertura dell'attività culturale per l'anno sociale 1960-61. Il direttore del Teatro Nuovo, Sergio D'Osmo, illustrerà il cartellone e la Compagnia per la stagione di prosa di quest'anno, alla presenza e con l'intervento del regista Giuseppe Di Martino, al quale è stata affidata la regia dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, che aprirà la stagione.

Per quest'anno il Circolo della R.A.S. ha elaborato un programma particolarmente intenso. Alle consuete manifestazioni singole: conferenze, presentazioni di nuovi libri, ecc., si aggiungeranno tre manifestazioni a carattere ciclico interessanti i settori più importanti dello spettacolo: musica, prosa, cinema.

Per la musica, inizierà tra breve una «personale d'autore» imperniata su audizioni discografiche delle sei sinfonie di Ciaikowski. La perfezione dell'ascolto dei brani, di cui molti poco conosciuti, è garantita dall'apparecchio giradischi alta-fedeltà in dotazione del Circolo, uno dei migliori esistenti a Trieste.

Oggi il dibattito su «Rocco» di Visconti

Avrà luogo questa sera al Circolo della cultura e delle arti, promossa dalla sezione spettacolo, la libera discussione sul film di Luchino Visconti «Rocco e i suoi fratelli». L'interessante dibattito avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2). L'ingresso è libero a tutti.

Convegno sindacale degli operatori cinematografici

Nella tarda mattinata di ieri si è concluso il I Convegno internazionale operatori cinematografici, che ha visto partecipi delegazioni della Lombardia, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. La mozione conclusiva riporta la volontà della categoria di ottenere non solo condizioni contrattuali migliori, fra le quali il passaggio alla qualifica di intermedi determinato dalle notevoli cognizioni tecniche oggi richieste a questi lavoratori, ma altresì invoca una regolamentazione più confacente ed uniforme su scala nazionale del rilascio degli attestati di idoneità all'esercizio della professione.

TRASLAZIONE DI DUE CADUTI

Ritorno alla città natale a vent'anni dalla morte

Eugenio Cosciani e Valdemaro Zamola due luminosi esempi di valore alpino

Le spoglie di due valorosi figli di Trieste, il dott. Eugenio Cosciani, tenente medico del Battaglione «Tolmezzo», medaglia d'argento al valor militare, e il sottotenente Valdemaro Zamola del Battaglione «Vicenza» dell'8.o Alpini, anch'egli medaglia d'argento, caduti in terra albanese nel corso dell'ultimo conflitto, sono tornate in Patria. Domani le salme dei due valorosi saranno inumate nel Cimitero di Sant'Anna; alle 14, nella cappella del camposanto, avrà luogo la loro benedizione.

Eugenio Cosciani, sportivo nell'anima, alpino di temperamento e di educazione, lasciò una carriera che si dimostrava fervida di promesse e di soddisfazioni (s'era laureato brillantemente in medicina e chirurgia e quindi s'era specializzato come chirurgo) per compiere il suo dovere di medico e di soldato sui monti d'Albania. Tenente aggregato a un ospedale da campo della leggendaria «Julia», chiese e ottenne di essere assegnato al battaglione e per tre mesi, dall'estate del 1940, fu in prima linea, non limitandosi alla pura e semplice opera di assistenza medica, ma partecipando alle azioni belliche contro l'avversario. Durante un'azione riuscì a ricuperare il corpo del suo capitano precipitato da una scarpata, sotto un micidiale fuoco di mitragliatrici; e fu questo uno degli innumerevoli atti di valore che richiamarono su di lui l'ammirazione di tutti gli alpini dell'Albania. L'8 gennaio del 1941 fu colpito a morte, durante una perigliosa azione, da schegge di una bomba di mortaio. Malgrado il dolore straziante alle mani, orribilmente mutilate, e all'addome straziato dalla bomba, trovava la forza di gridare: «Coraggio ragazzi, le nostre armi vinceranno!». Era stato falciato nel momento di un contrattacco, cui partecipava, lui medico, con tutti gli uomini della 72.a compagnia. Alla sua memoria venne conferita, nel 1947, la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

Ufficiale medico di battaglione alpini, per oltre due mesi di aspre operazioni belliche, svolgeva con abnegazione la sua opera fino sulle linee più avanzate e maggiormente battute dal fuoco nemico. Più di una volta, nel corso di duri combattimenti, assumeva il comando di plotoni che avevano perduto il proprio ufficiale, li guidava all'attacco, dimostrando elevate capacità di comandante e spiccato coraggio. Durante un ripiegamento, veniva colpito a morte e, benchè esausto e conscio della prossima fine, trovava ancora la forza di incitare alla lotta i propri alpini con elevate parole di fede nella vittoria. Erok (fronte greco) 8 gennaio 1941.

Della stessa tempra umana e spirituale è la figura di Valdemaro Zamola, anch'egli caduto in Albania, a pochi giorni di distanza dalla fine di Cosciani. Zamola era un apprezzato funzionario della Banca Nazionale del Lavoro di Roma, alla cui direzione era stato trasferito dopo un lusinghiero inizio di attività a Trieste, sua città natale. Pur potendo beneficiare dell'esonero universitario, si arruolò nello Esercito e ottenne di far parte degli alpini, Corpo che egli amava fino all'idolatria.

Fu due volte ferito nel corso di varie azioni sul fronte greco; su di lui aleggiava, quasi misteriosamente, una leggenda di immortalità tal'era il suo sprezzo per il pericolo e il suo sovrumano, inimmaginabile coraggio. «Ormai — scrisse di lui il suo comandante, Giuseppe de Martini — erano state tante le occasioni in cui aveva rischiato di essere colpito a morte, che sembrava esservi per lui la sicurezza di restare intangibile. Ma la fatalità volle che fosse ferito mortalmente nell'ultimo duro combattimento sostenuto, mentre alla testa del suo plotone giungeva su una quota da lui per primo conquistata».

La fine per Valdemaro Zamola giunse il 13 gennaio del 1941: al suo attendente, che lo assistette fino all'ultimo spasimo di agonia, mentre, attorno, un pugno di alpini difendeva con i denti e con il sangue la quota conquistata a prezzo di infiniti sacrifici, disse: «Andrai da mia madre e le dirai che io ho fatto tutto il mio dovere e che sono contento di morire per la Patria. Assai mi dispiace per i miei di casa e per lei, ma dille che sia forte e che non pianga». Ecco la motivazione della medaglia d'argento alla memoria di Valdemaro Zamola:

Conquistava col proprio plotone, dopo asperrimo combattimento, una munitissima posizione nemica e la manteneva saldamente contro violenti contrattacchi. In successivo travolgente attacco riusciva ad occupare altra posizione ed a stroncare ogni velleità offensiva dell'avversario. Colpito a morte, proferiva parole di ferma fede patriottica. Quota 725 (fronte greco), 11 gennaio 1941.

UN EPISODIO PARTICOLARMENTE DOLOROSO

Assieme nella vita e nell'estremo viaggio

Un episodio tristissimo, dai lati particolarmente dolorosi, si è verificato in questi giorni nella nostra città: l'altra notte è mancato all'affetto dei suoi cari il farmacista dott. Ruggero de Gironcoli, gerente della farmacia Serravallo, uno dei più noti e stimati professionisti del suo ramo a Trieste. A nemmeno ventiquattr'ore di distanza lo seguiva la sua adorata moglie Olga, da tempo sofferente, che non ha potuto sopravvivere allo strazio per la perdita del compagno della sua esistenza.

I due coniugi hanno fatto così l'estremo viaggio ancora una volta assieme, come lo erano stati nella vita: i due feretri sono sostati ieri pomeriggio nella chiesa di Roiano dove si è svolto l'ufficio funebre, per avviarsi poi al cimitero di S. Anna, dove le salme sono state inumate, una vicino all'altra, nella tomba di famiglia.

I due scomparsi appartenevano a una nobile famiglia cittanovese, e da decenni abitavano nella nostra città, dove il dott. de Gironcoli rivestiva la carica di consigliere d'amministrazione dell'Unione farmacisti del Friuli e della Venezia Giulia.

Investito in «zona»

Un signore che attraversava la via Capo di Piazza all'angolo con piazza dell'Unità d'Italia è stato investito entro la zona pedonale da una macchina proveniente da piazza della Borsa. Si tratta dell'impiegato Riccardo Chirico di 64 anni, abitante in via Giustinelli 6, il quale ha riportato una contusione escoriata alla regione temporale destra.

L'infortunato è stato soccorso dallo stesso investitore, il ventunenne Giorgio Concini, abitante in via Piccardi 48, ed avviato all'Ospedale maggiore; il pedone è stato medicato all'astanteria.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17,5, minima 14,8; pressione mb. 1010,7, in lieve diminuzione; umidità 8[illegible] per cento; temperatura del mare 17,3; pioggia mm. 17,4; vento km. 5 E-SE.

Oggi: Sant'Evaristo. Il sole sorge alle 6.36, tramonta alle 17.02. La luna nasce alle 12.35, tramonta alle 22.27.

Maree - OGGI: alta alle 12.24, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 20.12, cm. 30 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 3.52, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 fuochista, prec. 1405; 1 marinaio autorizzato, a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 14.

MORTI: de Gironcoli Ruggero a. 61, Franco Giorgio a. 69, Cozzi Tullio a. 69, Massi Mario a. 70, Mezgec ved. Miani Caterina a. 75, Boraine ved. de Gironcoli Olga a. 61, Bonzani Maria a. 77, Bertulin in Bosic Tosca a. 57, Venier Eufemia a. 86, Sabadini Pietro a. 46, Staurani Branislao a. 78, Skocir Giovanna a. 71, Cattunar Domenico a. 61, Costanzo Costantino a. 25.

Visita libera alla Casa dello studente

L'Università degli studi comunica che nei giorni 29, 30, 31 ottobre, 1, 2, 3 e 4 novembre, dalle ore 16 alle 18, la «Casa dello Studente» di via Fabio Severo 158, sarà aperta a quanti abbiano interesse di visitarla.

LE ORE DELLA CITTA'

26 ottobre 1954

Ricorre oggi il sesto anniversario del ritorno a Trieste dell'Amministrazione italiana. Sotto la pioggia di quel fresco giorno di autunno i soldati della Patria, i bersaglieri e i marinai, erano giunti nella nostra città, accolti da baci e da lacrime di commozione. Dalla Stazione marittima, quasi simultaneamente, si staccava l'ultima nave degli alleati. Era la fine di una serie di pagine dolorose, scritte con il sangue dei cittadini triestini, praticamente staccati dalla Patria dal tragico settembre del 1943. Era il primo passo verso il ritorno alla normalità, almeno nelle sue linee amministrative, ma un altro solco si apriva fra Trieste e l'Istria in forza dell'accordo che riportava la Italia nella Zona A, ancora tagliuzzata lungo i suoi confini.

Triestini in Argentina

L'ultimo numero dell'autorevole rivista «Ficcion» di Buenos Aires, che assieme alla rivista «Sur» è la più importante pubblicazione letteraria dell'Argentina, reca una lunga recensione su l'ultimo libro della poetessa triestina Ketty Daneo «Notturno sul Carso», dovuta alla penna del noto scrittore e poeta argentino Ariel Canzani D. Dopo aver tratteggiato la figura della nostra autrice, il Canzani fa un acuto esame del contenuto poetico del lavoro e del particolare clima in cui si svolge, cioè dove il difficile incontro di due mondi diversi non può imporre all'amore di soffocare la sua canzone. Ariel Canzani D. è un particolare studioso della letteratura triestina e nel giornale «Critica» del 31 luglio scorso, sempre a Buenos Aires, ha pubblicato un breve saggio su Italo Svevo, Umberto Saba, Virgilio Giotti, Giani Stuparich e Giulio Camber Barni.

Menu gastronomico L. 750

al *Ristorante «da Dante»*: la migliore cucina, il migliore servizio, il migliore ambiente, i prezzi più modici di Trieste. Provate e vi convincerete.

Convegni M. Cristina

Per i Convegni Maria Cristina, Venerdì 28 corr. alle ore 16.30 all'albergo Excelsior, Padre Paolo Bonsembianti parlerà sul tema «Gli uomini e le donne di fronte a Dio».

Pittura brasiliana

Una mostra delle pitture brasiliane esposte alla 30.a Biennale di Venezia sarà allestita nella Galleria d'arte del Teatro Nuovo di Trieste. L'inaugurazione della mostra avrà luogo il prossimo 15 novembre, nella ricorrenza del 71.o anniversario della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile. Le pitture brasiliane saranno successivamente esposte a Belgrado e a Madrid.

I televisori «Siemens»

sono della stessa marca del telefono che avete in casa e non hanno rivali per funzionalità, eleganza e prezzo. Esaminateli presso il concessionario negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

I prezzi TV per Trieste

E' ormai nota la simpatica iniziativa della «Grundig» di praticare sui televisori da 17 e 21 pollici di produzione 1961, esclusivamente per la nostra città, dei prezzi molto ridotti rispetto a quelli di listino. Con la facilitazione «Grundig» questi perfettissimi apparecchi costano rispettivamente lire 169.000 e lire 199.000, ossia non più di quanto costerebbero dei televisori dotati di caratteristiche comuni. Gli acquisti possono essere fatti, anche a comode rate mensili, presso i due concessionari locali «Grundig», *Universaltecnica* (corso Garibaldi 4) e *Radio Vincenzi* (via Dante ang. via San Nicolò).

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Le care Spoglie del

dott. Eugenio Cosciani
Ten. Med. Alpino
del Battaglione «Tolmezzo»
Medaglia d'Argento al Valor Militare

Caduto nell'adempimento del Suo dovere sul fronte greco-albanese nel lontano 1941, ritornano in Patria.

Con infinito rimpianto e fierezza ne ravvivano il ricordo a quanti lo conobbero ed amarono, il figlio SERGIO con la mamma dott. LAURA CASARA CUNICO, la madre PINA ved. COSCIANI, la sorella dott. ANITA con il marito dott. PINO SGUBINI e i figli, le famiglie congiunte COSCIANI, SGUBINI, CUNICO, CASARA, VATTA e ROBERTI.

La benedizione della Salma avverrà nella Cappella del Cimitero il giorno 27 alle ore 14.

Per riposare in grembo alla terra patria accanto alle spoglie dei propri genitori ritorna dalla lontana Albania, a vent'anni dalla eroica morte in combattimento, la Salma del nostro adorato fratello

Valdemaro Zamola
Medaglia d'Argento alla memoria
Sottotenente 9° Alpini
Battaglione Vicenza
Divisione Julia

Le esequie saranno celebrate al Cimitero di S. Anna il giorno 27 ottobre alle ore 14.

Famiglie
ZAMOLA - TIBERI
RADIVO - MERSON
PETRONI

Trieste, 26 ottobre 1960

La Sezione di Trieste «M. d'O. Guido Corsi» dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI rende onore alla memoria eroica degli Alpini della «Julia»

TENENTE MEDICO
dott. Eugenio Cosciani
del Batt. Alpini «Tolmezzo»
Medaglia d'Argento al V. M.

SOTTOTENENTE
Valdemaro Zamola
del Batt. Alpini «Vicenza»
Medaglia d'Argento al V. M.

e invita gli Alpini, gli amici, i soci della Società Alpina delle Giulie, i Combattenti a presenziare alle onoranze che saranno rese alle Spoglie mortali domani, giovedì 27 ottobre, alle ore 14, al Cimitero di S. Anna.

---

† Il giorno 23 corr. chiudeva la Sua nobile esistenza la nostra amatissima

Viola Stancher

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il marito ARTURO, i figli unitamente ai parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione e di ringraziamento.

---

†

A poche ore di distanza, munita dei conforti religiosi, ha seguito il suo adorato marito

Olga de Gironcoli
nata Boraine

A tumulazione avvenuta, straziati dal dolore la piangono la sorella LIDIA de GIRONCOLI con il marito OSCAR, la cognata ALICE de GIRONCOLI ved. ZETTO, i nipoti ENRICO e dott. ROMANO e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Nel contempo la famiglia de GIRONCOLI ringrazia commossa quanti vollero partecipare al suo grave lutto.

Trieste-Cittanova d'Istria - Udine-Lestans

---

†

La nostra cara moglie e mamma

Pierina D'Amato
nata Rossi

ci ha lasciati per sempre.

L'addolorato marito, i figli WILLIAM e MARY e i parenti tutti, profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla loro cara Estinta, ringraziano sentitamente tutti quelli che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Dal Venezuela la nuora NINA con i figli LIA, PATRIZIA, PAOLO e CLAUDIA e il genero EZIO con la figlia FLAVIA si associano a tanto dolore.

---

† Il cuore generoso di

Giorgio Franco
farmacista

ha cessato di battere il giorno 23 corrente.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, la figlia MARIUCCIA con il marito LICIO CASCIANA, gli adorati nipotini SERENA e GIAN, le sorelle ANNA, MARIA e suor MARIA IMMACOLATA (assente), il cognato LINO CESARI e i nipoti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta ringraziando tutti quelli che presero parte al loro dolore.

---

† Addì 24 corr. ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Margherita Gajo
supplente postale a r.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia COMEL

---

† Si è spento il 24 corr. il nostro caro papà

Pietro Sabadini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e la nuora.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Gustincich

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione della Fabbrica Birra Dreher e ai colleghi.

LA FAMIGLIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

VENDITA GIUDIZIARIA

Venerdì 28 ottobre 1960 alle 15 sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto dei mobili che arredano l'appartamento sito all'ottavo piano del fabbricato di corso Italia n. 17 in Gorizia.

L'uff. giudiziario Gromo

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 3.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PER LEI
PER LUI
L'impermeabile di moda
HELION CHATILLON
Lire 4.950
confezioni «cica»
confezioni «cica»
corso italia 4-6
corso italia 4-6

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 795 15-1-54

INAUGURATO IL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Ritrovate a Muggia le case abbandonate

Affettuoso indirizzo del Vescovo e dell'on. Delle Fave

Una teoria di casette multicolori, a mezza collina tra Muggia e S. Rocco, con alle finestre e ai balconi tante bandiere, una strada a tornanti che porta fin lassù, e sulla piazzola, disposte in semicerchio, centinaia di persone: questo lo spettacolo che si è presentato ieri pomeriggio agli occhi del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Delle Fave, giunto all'estremo lembo di terra italiana per inaugurare ufficialmente il Villaggio del pescatore.

La realizzazione fa parte del piano di opere progettate ed attuate dall'Ente nazionale per le Tre Venezie, al quale la legge 31 marzo 1955 ha affidato il compito di provvedere alla stabile sistemazione produttiva di famiglie di contadini e pescatori profughi giuliani, con il fondo di rotazione di 5 miliardi di lire appositamente costituito. E assieme all'on. Delle Fave hanno avuto l'occasione di accostarsi alla bella opera il Commissario generale del Governo Palamara, il Vescovo Santin, il dott. Casoli, il dott. Benedetti, direttore generale dei Miglioramenti fondiari e dei servizi speciali al Ministero Agricoltura e Foreste in rappresentanza di quel Dicastero al quale la legge affida il controllo tecnico ed amministrativo delle opere, il capodivisione del Ministero dott. Pistella, il dott. Tiralosi capodivisione del Ministero del Tesoro, il dott. Grimaldi, ispettore generale dell'Ente Tre Venezie, il prof. Gavagnin, direttore generale dell'Ente, l'ing. Rimetti, il dott. Macioce, e l'ing. Priolo, l'avv. Ponis, presidente del Consiglio dei liberi Comuni istriani, l'ing. Bartoli, il viceprefetto Pasino, il gen. Gigli, gli on. Sciolis e Bologna, il dott. Rovatti, segretario del CLN dell'Istria, il rag. Mari, direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca, il parroco e il Sindaco di Muggia, don Mizzan e Pacco, e numerose altre autorità civili e militari.

Dopo la benedizione della fontana, ai piedi della strada che porta al Villaggio, recante una riproduzione di S. Cristoforo in bronzo e, scolpito in pietra, il Leone di S. Marco, il Vescovo ha benedetto anche lo agglomerato di case «che — ha detto — sembrano le nostre case, quelle che abbiamo dovuto lasciare dietro a noi, che ora ritroviamo ancora una volta qui raccolte per testimoniare la volontà di superare le ore avverse».

Nel suo intervento, il Sindaco Pacco ha affermato di accogliere con animo cordiale i pescatori istriani, anche perchè ben a conoscenza della loro tragedia, ed ha chiesto infine il personale interessamento dell'on. Delle Fave per risolvere il problema del Cantiere S. Rocco, fulcro dell'economia cittadina.

L'on Delle Fave — che in precedenza aveva proceduto al taglio del nastro tricolore — si è detto onorato di trovarsi in mezzo ai pescatori istriani ed ha ricordato il suo interessamento ai problemi di Muggia quando si trovava al Ministero del Lavoro. «Oggi — ha proseguito — la situazione è diversa: il S. Rocco è stato assorbito dall'Arsenale Triestino, ma tenendo conto del punto di vista produttivo il problema non può dirsi risolto. Quello che ora s'impone è l'ammodernamento tecnologico, chè il vero problema di fondo consiste nel rendere il cantiere un complesso moderno ed efficiente, che possa offrire stabilità e sicurezza alle maestranze tutte».

Venendo successivamente a parlare del Villaggio, ha rilevato che in questo caso si tratta di una particolare categoria di lavoratori: i pescatori del nostro Adriatico che hanno visto realizzarsi il loro sogno. Fra tante cose travolte, una rimasta più viva che mai: il senso della famiglia, del focolare domestico. A questi pescatori è stato concesso di indovinare dietro le finestre illuminate, quando si trovano al largo, gli occhi ansiosi delle loro donne, dei loro bambini. E ritroveranno ancora e sempre la serenità dell'animo, la volontà di continuare nel loro duro lavoro.

La realizzazione del Villaggio del pescatore è stata illustrata dal prof. Gavagnin.

A titolo simbolico l'on. Delle Fave ha consegnato le chiavi al pescatore Bruno Sandrin, il quale ha ringraziato tutti coloro che collaborarono all'opera ed ha rivolto una serie di richieste per consentire ai pescatori l'auspicato miglioramento delle condizioni di vita.

Per ultimo, l'on. Bologna ha rivolto il suo particolare saluto agli abitanti del Villaggio, invitandoli ad esser degni di quanto per loro è stato fatto.

(«Giornalfoto»)

L'inaugurazione del Villaggio. Sopra: uno scorcio delle case

SPETTACOLI

Molière e Achard sulle scene del Nuovo

Dopo l'annuncio del cartellone della stagione del Teatro Stabile la direzione del Teatro Nuovo è riuscita ad assicurare al suo pubblico la Compagnia francese che Jean de Rigault, dopo la sua tournèe mondiale, si accinge a presentare a Roma e Milano, sotto gli auspici de «L'Association Française d'Action Artistique».

Jacque François e Madeleine Delavaivre, il primo già noto in Italia per le sue molte interpretazioni cinematografiche, sono i due primi attori della Compagnia e presenteranno al pubblico triestino per la regia di Bernard Dheran della Comédie Française «Le Misantrope» di Molière il giorno 10 novembre e «Jean De La Lune» di Marcel Achard, il successivo 11 novembre.

«Jean De Le Lune» è opera dell'autore francese Marcel Achard, da poco assurto agli onori dell'Académie Française. Di questa sua commedia furono tratti due film, e il primo interprete fu il grande Michel Simon.

La riconferma e degli abbonamenti alla Stagione e del Teatro Stabile ha inizio da oggi.

LA CONFERENZA ROGERS AL C.C.A.

Diaframmi burocratici contro i progettisti

Operare a Trieste è un privilegio

Presentato dal prof. Mascherini, l'architetto Ernesto N. Rogers ha tenuto iersera una interessante conferenza nella sala del Circolo della cultura e delle arti, gremito in ogni ordine di posti. Il tema «Attualità urbanistiche a Trieste», estremamente impegnativo, ha permesso all'oratore di svolgere un discorso ricco di esperienze vissute nell'affrontare professionalmente alcuni problemi cittadini.

L'oratore ha precisato come il patrimonio architettonico che la città oggi possiede, il volto di Trieste, rappresenti sul piano dell'urbanistica lo specchio di un periodo eccezionale della cultura triestina. Una cultura aperta ai più lontani influssi, in una città la cui italianità restava un dato ben preciso di fondo, la cui modernità stava anche nel respiro europeo e internazionale dei suoi contatti. Una Trieste che è stata centro di assorbimento e poi centro di irradiazione della cultura, e che tutto ciò ha fatto senza discriminazioni e senza pregiudizi: operare in questa città è stato ed è tuttora un privilegio da assumere con grande senso di responsabilità. E qui Rogers ha esposto quanto egli ha cercato di fare con due importanti lavori di carattere urbanistico del dopoguerra: il piano per la valorizzazione turistica della riviera triestina e quello per il Borgo S. Sergio.

Per entrambi i lavori il relatore ha esposto come gli studi si siano svolti con la consulenza di enti qualificati, con la collaborazione di alcuni fra i migliori professionisti della città, e come per entrambi fosse stato molto più facile convincere gli uomini e raccogliere approvazioni e lodi che non lo spostare i fogli da un tavolo all'altro degli organismi burocratici. Il piano della riviera attende ancora di essere realizzato. Borgo S. Sergio, invece, dopo molte traversie, è un fatto concreto, ma alcune difficoltà vorrebbero ora essere addossate ai soli progettisti, quando purtroppo la prassi della realizzazione delle opere è quanto mai complessa.

«Concepire in ubriachezza» — ha detto Rogers polemicamente — è proibito anche dalla Bibbia, e tuttavia qualche volta così avviene per il breve tempo concesso alla progettazione, mentre molto maggiore è il tempo riservato agli esami di innumerevoli commissioni, e nuovamente molto breve il tempo previsto per la realizzazione delle opere. Tuttavia Borgo S. Sergio e il piano per la riviera restano come due definizioni per lo sviluppo della città ai suoi poli estremi: in mezzo sta Trieste con il suo piano. L'architetto Rogers si è pertanto augurato che non sia stato dimenticato che comporre urbanisticamente significa risolvere il rapporto fra diversi fattori, mutuamente relazionati e senza gerarchie prestabilite.

E' stato chiaro, a questo punto, come in tutto l'intervento di Rogers avesse parlato, oltre al professionista, un cittadino preoccupato sia della natura tecnica del problema urbanistico di Trieste, sia della difesa di quei valori civili e morali che la città ha ereditato e che, con il suo volto, tuttora esprime.

DOPO AVER URTATO DI STRISCIO UN PEDONE

Muore col ciclomotore battendo il capo sull'asfalto

Un mortale incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio in via Flavia; un operaio che si dirigeva verso Muggia alla guida del proprio ciclomotore ha urtato di striscio un pedone che attraversava la strada e quindi, perduto l'equilibrio, si è rovesciato al suolo di schianto battendo violentemente il capo sull'asfalto. Il pedone, appena sfiorato, ha riportato lievissime contusioni a una gamba, mentre lo sventurato scooterista si è ridotto in fin di vita.

La disgrazia si è verificata alle 17.40. A quell'ora l'operaio Giusto Coretti di 51 anni, abitante a Log 14, transitava in sella al proprio ciclomotore lungo il tratto di via Flavia che costeggia il pastificio «Mullich»; c'è nei pressi una trattoria, e da questa è uscito di corsa il meccanico Sergio Palcich di 24 anni, abitante in via Foschiatti 4; questi era intenzionato di raggiungere un filobus che in quel momento si era arrestato alla fermata posta sull'altro lato della carreggiata. Pioveva a dirotto e il giovane si è staccato veloce e a capo basso dal marciapiedi destro venendo a tagliare così la strada al sopraggiungente scooterista. L'urto non è stato molto forte, ma sfortunatamente il guidatore nel cadere ha battuto con violenza il capo.

Lo sventurato scooterista è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale con la CRI; presentava la frattura della base cranica e pertanto è stato accolto con prognosi strettamente riservata nella seconda divisione chirurgica.

Purtroppo in serata le sue condizioni sono ulteriormente peggiorate e pochi minuti prima della mezzanotte ha cessato di vivere, senza aver più ripreso conoscenza.

Parziale riforma della sentenza Kraftmetal

Nella serata di ieri la Corte d'appello ha pronunciato la sentenza nel processo Kraftmetal. L'impugnata sentenza del Tribunale è stata parzialmente riformata, almeno per quanto concerne i due imputati maggiori, Angelo Scordia ed Edoardo Vitali: essi erano stati assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa ai danni degli altri tre soci dell'azienda; ora invece questo reato è stato dichiarato estinto per amnistia, previa concessione delle attenuanti generiche dichiarate equivalenti alla contestata aggravante del danno patrimoniale di rilevante entità.

Quanto all'altro reato loro ascritto, di bancarotta fraudolenta, la pena irrogata dal Tribunale, di quattro anni di reclusione, è stata ridotta a tre anni e quattro mesi, di cui due anni condonati. Sono stati dichiarati inammissibili gli appelli degli altri imputati, e così pure l'appello del P.M. nei loro confronti, per mancata presentazione dei motivi.

La sentenza impugnata è stata confermata in ogni altra sua parte, con l'aggiunta delle spese di costituzione e patrocinio a favore della parte lesa nel reato di truffa, Marco Beltschev, che sono state liquidate per il primo e il secondo grado di giudizio in oltre 700 mila lire.

Durante la giornata si sono alternati davanti alla Corte gli avvocati della Difesa; dopo la replica delle parti civili, la discussione è stata conclusa dall'avv. Poillucci, nello interesse dei due imputati maggiori, con una arringa che ha dato luogo a qualche vivace battibecco in aula, peraltro rapidamente concluso.

Pres. Nardi; relatore Caniglia; P.M. Marsi; canc. Cracolici; Difesa avv. De Marsico, Baracchini, Colombo, D'Angelo, Iacuzzi, Masucci, Morgera, Padovani, Poillucci, Uglessich; P.C. avv. Tiberini, Ugo Volli.

Prolungato il percorso della «25» sbarrata

La direzione del servizio autofilotranviario dell'ACEGAT comunica che, da domani, nelle ore in cui la linea prosegue fino a Chiadino, viene prolungato il percorso della «25» sbarrata fino all'incrocio con la via dell'Eremo.

ERA ANDATO A PRENDERLE PER L'AMICO

Una vigilia di Natale con sigarette jugoslave

Il pomeriggio del 24 dicembre 1957 un brigadiere di servizio al valico di Fernetti si avvedeva che un uomo era riuscito a superare il punto doganale approfittando del gran traffico. Il brigadiere lo ha raggiunto nell'interno della vicina trattoria. Invitato a sottoporsi alla perquisizione, l'uomo, poi identificato per Sante Manfredini, da Modena, anni 40, dimostrava di tener occultati addosso 54 pacchetti di sigarette jugoslave, per complessivi chili 1.080. Il Manfredini ha subito dichiarato che le sigarette erano destinate a un suo conoscente, il sergente della Finanza Vladimiro Buzzinelli, da Gorizia, anni 42. Il Manfredini risultava in evidente stato di euforia etilica: questo non ha però evitato che le indagini si estendessero immediatamente anche al Buzzinelli.

Al suo primo interrogatorio, il Buzzinelli ha raccontato dettagliatamente di tutta la sua precedente conoscenza con il Manfredini. Ha detto di averlo conosciuto circa un mese prima e di averlo visto più volte. Il Manfredini abitava in prossimità del valico di Fernetti e più d'una volta aveva chiesto ai militari di servizio di aiutarlo nella stesura delle domande per il rilascio del visto jugoslavo, di cui era sprovvisto. Aveva un'amica a Lubiana e gli occorreva il visto per poterla andare a trovare. Il Buzzinelli ha detto anche di aver regalato del vestiario usato al Manfredini: un pantalone e un impermeabile; gli aveva dato altri indumenti da donna, che gli erano stati regalati da un parente che risiede negli Stati Uniti, affinchè venissero inviati all'amica lubianese; il Manfredini lo avrebbe pagato nei limiti del possibile.

Il giorno del fermo, il Buzzinelli era stato di servizio alla Sezione doganale di Poggioreale. Una vettura di passaggio lo aveva portato, appena cessato il servizio, fino a Fernetti, dove desiderava fare gli auguri ai colleghi e regolare un conto rimasto scoperto presso la trattoria. Ivi si era incontrato con il Manfredini, con il quale si era fermato a chiacchierare. A un certo momento il Manfredini gli aveva chiesto una sigaretta, ma egli ne era sprovvisto. Allora quello si è rivolto all'inserviente del bar per avere 200 lire e andare in Jugoslavia ad acquistare le sigarette. Ha avuto le 200 lire ma contemporaneamente la gerente ha offerto a entrambi una sigaretta. Il Manfredini si è comunque allontanato dicendogli di attendere il suo ritorno; mentre la gerente lo derideva, perchè era sprovvisto del visto d'entrata. Il Buzzinelli non ha comunque atteso, il ritorno del Manfredini e ha lasciato la trattoria verso le 13.30, un'ora e mezzo prima che il Manfredini ritornasse e fosse fermato con i 54 pacchetti di sigarette.

Il Manfredini ha riconfermato la sua tesi, sostenendo di essere stato esplicitamente incaricato di portare delle sigarette al Buzzinelli. Per questo, il Buzzinelli ha sporto querela nei suoi confronti e la causa pende ora alla Procura della Repubblica.

Entrambi sono stati frattanto giudicati ieri sotto l'accusa di contrabbando per i 54 pacchetti. Sulla scorta delle risultanze, i giudici del Tribunale hanno assolto il Buzzinelli per insufficienza di prove; mentre hanno affermato la responsabilità del Manfredini condannandolo alla multa di 95.100 lire.

Pres. Boschini; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa avv. Gefter-Wondrich, Kezich.

Investito da una motoretta mentre attraversava la via San Marco, il pensionato Antonio Bernardi di 76 anni, abitante in via A. Emo 1, ha riportato una contusione al capo e una ferita a una gamba; poco prima delle 20 è stato accolto all'ospedale con prognosi di pochi giorni.

INVECE DI FARE IL SOLDATO

Stroncata in un mese la carriera di un «topo»

Numerose incursioni notturne sono state perpetrate in questi ultimi tempi ai danni degli esercizi pubblici della città, e pertanto gli agenti della Squadra mobile stavano effettuando attive indagini per pervenire all'identificazione dei responsabili; particolarmente presi di mira erano bar e trattorie. Le attenzioni degli agenti erano genericamente puntate, fra l'altro, sulla figura di un giovane pregiudicato, uno «specialista» del genere, il quale è stato notato in città mentre si sapeva che avrebbe dovuto invece trovarsi a Messina, dove svolge servizio militare: in realtà egli aveva goduto di una breve licenza, il 18 settembre; ma aveva disertato, preferendo vivere a Trieste di nascosto e col frutto di espedienti. Si tratta di Giordano Bruno Carlini di 23 anni, senza fissa dimora, il quale è caduto in questo modo nella rete tesagli dalla Polizia.

La notte del 18 corr., verso le 2, alla Squadra mobile perveniva una denuncia secondo la quale dall'autovettura targata TS 39714, in sosta in via Rossetti, erano spariti un apparecchio radio a transistors e una borsa con documenti. Siccome, per puro caso, un agente aveva notato poco prima nei paraggi di via Rossetti il giovane Carlini, quest'ultimo veniva di conseguenza sospettato — sapendo gli agenti da quale piede zoppicasse — d'aver commesso il furto. I funzionari della Mobile si mettevano allora in cerca del giovane; non si sapeva dove dimorasse, e per prima cosa gli agenti hanno cominciato a cercare presso gli alberghi cittadini; e l'hanno trovato all'alba, ospite dell'albergo «Adria», in capo di Piazza. Hanno avuto buon fiuto: il Carlini risultava infatti in possesso della radiolina rubata.

Il Carlini si è quindi senz'altro confessato autore del furto in via Rossetti, e in più ha rivelato d'aver commesso, dal mese di settembre a questa parte, altri cinque furti. Era rientrato a Trieste da soli dieci giorni quando ha effettuato la prima incursione ladresca: la notte fra il 27 e il 28 settembre è penetrato nella trattoria «Spofford» di via Rossetti, asportando salumi, sigarette e denaro per un valore complessivo di circa 10 mila lire.

Successivamente, ai primi di questo mese, il ladruncolo si è introdotto nella trattoria «ex Corsi» in viale R. Sanzio: ha attraversato una porticina secondaria sulla via S. Cilino, ha raggiunto un giardino, ha scavalcato un muro, si è trovato nel cortile dell'esercizio, ha trovato una porta mal chiusa, l'ha aperta e ha acceso la lampada: senonchè la luce era troppo forte e temendo che, filtrando all'esterno potesse destare l'allarme, ha cercato di attenuarla avvolgendo la lampadina con uno straccio bagnato; ha provocato un cortocircuito, e allora — accesi dei fiammiferi — ha forzato con un coltello trovato sul posto un distributore automatico di semi di arachidi; e vi ha sottratto quattromila lire.

Il terzo furto è stato commesso il 7 ottobre; quella sera il Carlini ha rubato una macchina: non che avesse cambiato la vecchia strada per una nuova, che si fosse cioè trasformato di punto in bianco in un banale «topo d'auto»; semplicemente la vettura gli serviva per condurre a termine, con maggiore agio, i furti notturni ai danni degli esercenti. La macchina, targa BG 43012, egli l'ha sottratta a un ispettore delle cererie «Bertoncini» di Bergamo.

Tre giorni dopo, il 10 corr., il Carlini poteva compiere così una seconda incursione nella trattoria «Spofford», intenzionato di asportare una refurtiva più voluminosa della prima volta, dato che ora poteva agevolmente asportarla con la macchina. Ha rubato pertanto ben 43 scatole di carne, tonno, acciughe e sardine, nonchè una certa quantità di salumi, il tutto per un valore di circa trentamila lire. E il mattino dopo si è recato in casa di un conoscente, l'esercente Paolo Tedeschi di 51 anni, abitante in via Tarabocchia 5. E per seimila lire gli ha venduto salumi e scatolame.

La notte dopo il Carlini è penetrato nel bar «Adria» di via Murat 6; infilatosi in un finestrino che si apre su una buia androna, in corrispondenza con un ingresso secondario della Fiat, egli ha potuto accedere al magazzino dell'esercizio e passare di là nel locale: ha rubato un migliaio di lire dalla cassa di un biliardino e nove bottiglie di liquore. Il giovane si è portato il mattino dopo al bar del Ridotto del «Rossetti», di cui è gestore il Tedeschi; e questi ha acquistato ancora una volta la merce offertagli: ha comperato sette bottiglie (due si erano rotte) per cinquemila lire.

La moglie del Tedeschi aveva nel frattempo ceduto al proprio salumiere, cui doveva qualche migliaio di lire, parte dei salumi e delle scatolette che il Carlini aveva portato a suo marito dopo il furto da «Spofford», e così aveva estinto un vecchio debito.

In conclusione le persone denunciate sono quattro: il Carlini, arrestato con l'accusa di furti pluriaggravati; il Tedeschi, denunciato a piede libero per ricettazione assieme alla moglie, Nerina nata Patina di 54 anni; e il salumiere Giuseppe Cok, abitante in via S. Giusto 3, per incauto acquisto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro, via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000, poltrone settore B, lire 2800.

GRATTACIELO
Successo senza precedenti
«Rocco e i suoi fratelli»
Il capolavoro di
Luchino Visconti
EDIZIONE INTEGRALE

ARCOBALENO. 16: «Il letto di spine», l'atteso e sensazionale technicolor, con Richard Burton, Barbara Rush e Angie Dickinson. Tratto dal noto romanzo di C. Nergendahl. Grande successo. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 15: «Noi due sconosciuti», la storia bella ed amara di un amore colpevole. Cinemascope Eastmancolor, con Kirk Douglas e Kim Novak. Sosp. le tessere.
FENICE. 15.30, 17.40, 20 e 22.10: «In pieno sole», un film di René Clement, in eastmancolor, con Alain Delon, l'insuperabile interprete di «Rocco e i suoi fratelli», e Maria Laforet. Due ore di agghiacciante spettacolo, che si consiglia vedere dall'inizio. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO. 16. In technicolor: «Duello tra le rocce», con A. Murphy, F. Farr e S. McNally.
GRATTACIELO. 15.30 ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori. Ultime visioni.
SUPERCINEMA. 16: «Gli arditi del 7.o fucilieri» (Suicide battaillon), con Michael Connors e Jewell Lain. Nell'inferno della guerra nel Pacifico, una pagina di gloria.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Il rossetto». Un problema scottante: l'emancipazione precoce delle quindicenni, con G. Moll, P. Brice e P. Germi. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Vento di tempesta» (La leggenda di Miraflores), con C. Baker. Technicolor.
CAPITOL. 16. Il capolavoro di Elia Kazan: «Fango sulle stelle» in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift, Lee Remich e Jo Van Fleet.
CRISTALLO. 16. Jeff Chandler, Fier Parker e Nicole Maurey in un western pieno di azione, di situazioni drammatiche di tenere scene d'amore: «I ribelli del Kansas», in technicolor. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Il demonio dell'isola», technicolor Vistavision Paramount, con John Payne e Mary Murphy. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30: «Sissi, la favorita dello Zar», con Romy Schneider. Technicolor.
ITALIA. 16.30: «Sangue fiammingo», cinemascope technicolor Fox. Una vita appassionante, un amore sublime e potente, con David Ladd, Donald Crisp e «Patrasche», il cane meraviglia.
MASSIMO. 16.30. Ultimo giorno: «Tamara, la figlia della steppa». Avventura e ardimento, con Gregory Peck e Tamara Taumanova.
MODERNO. 16: «Spalle al muro», con Jeanne Moreau, Gerard Oury e Philiph Nicaud. Un dramma giallo d'eccezione. Viet. ai minori.
VIALE. 16: «L'ultimo dei comanches», un'epica battaglia fra gli apaches dell'Arizona in un meraviglioso technicolor, con Stephen McNally e Julia Adams.
VITT. VENETO. 16. Cinemascope metrocolor: «Il marito latino», con Deborah Kerr, Rossano Brazzi e Maurice Chevalier. Una vicenda appassionante. Ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 16, 16, 30). 16: «Timbuctù». Techniraina technicolor, con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi.
ALDEBARAN. 16: «La gatta graffia». Un drammatico episodio di spionaggio. Una magnifica interpretazione di Francoise Arnoul.
ARISTON. 16: «Il vecchio e il mare». Sublime e terrificante duello di giganti. Technicolor da antologia, con S. Tracy. Ultimo giorno.
ASTORIA (già S Marco), filovia 1. 16: «Alì Babà e i 40 ladroni», technicolor, Maria Montez e John Hall.
ASTRA. 16.30: «Kasim, furia dell'India», con V. Mature. Spettacolare cinemascope in technicolor.

IDEALE. 16: «Esecuzione al tramonto», un paese dominato dal fuorilegge con la violenza e rapidità della pistola, in technicolor, con John Agar, Mamie Van Doren e Richard Boone.
MARCONI. 16: «Il grande giorno», drammatico, commovente, nell'indimenticabile interpretazione del piccolo Miguelito Gil.
RADIO. 16: «Il sergente di legno». Due ore di risate, con Jerry Lewis e Dean Martin.
SAVONA. 16: «I cavalloni». Cinemascope technicolor, con Sandra Dee, l'indimenticabile interprete di «Scandalo al sole».

LUMIERE. 17: «La collana della sfinge nera», H. Knef, C. Raddatz.
NOVO CINE. 16. Il film del brivido: «Il sonno nero del dott. Satana», con un complesso di magnifici attori: Basil Rathbona, Lon Chaney e John Corradine.
ODEON. 16: «Gli amanti del chiaro di luna». Cinemascope technicolor. L'ultima interpretazione di Brigitte Bardot con Alida Valli. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «Non desiderare la donna degli altri», con Montgomery Clift e Mirna Loy.

IMMINENTE
A TRIESTE

Il film più comico dell'anno

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TRIESTE
STAGIONE 1960-1961

Elenco artistico (in ordine alfabetico)
Luciano Alberici - Omero Antonutti - Carlo Bagno - Lidia Braico
Clara Carnielli - Clara Colosimo - Marisa Fabbri - Ottorino Guerrini - Margherita Guzzinati - Mimmo Lo Vecchio - Dario Mazzoli
Anna Miserocchi - Rino Romano - Lino Savorani - Giorgio Valletta

Repertorio (in ordine di programmazione)
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
di LUIGI PIRANDELLO
(nel 40° anniversario della prima rappresentazione)
LA VEDOVA SCALTRA
di CARLO GOLDONI
ALTALENA ATTORNO AL VANESIO
di RICCARDO RANGONI
(prima rappresentazione assoluta)
LA DODICESIMA NOTTE
di WILLIAM SHAKESPEARE
UN MARITO
di ITALO SVEVO
(prima rappresentazione assoluta)
NAPOLEONE A NEW ORLEANS
di GEORG KAISER
(prima rappresentazione in Italia)
ANTIGONE
di VITTORIO ALFIERI

Regie: SANDRO BOLCHI - GIUSEPPE DI MARTINO
GIOVANNI POLI - GIORGIO PRESSBURGER
Scene e costumi: Emanuele Luzzatti - Marcello Mascherini
Guido Marussig - Gianfranco Padovani - Dino Predonzani
Collaborazione musicale: MARIO BUGAMELLI
Collaborazione artistica: SANDRO BOLCHI
Direzione e organizzazione generale: SERGIO D'OSMO

PREZZI PER GLI ABBONAMENTI A N. 7 SPETTACOLI
Alle prime: Poltrone sett. A L. 6000 - Poltrone sett. B L. 4000
Alle repliche: Poltrone sett. A L. 4000 - Poltrone sett. B L. 2800

DOMANI AL FENICE

NELL'INFERNO DELLA GUERRA NEL PACIFICO
UNA PAGINA DI GLORIA SCRITTA DA:
GLI ARDITI DEL 7° FUCILIERI
(SUICIDE BATTAILLON)
con MICHAEL CONNOY
La missione senza ritorno di un gruppo di eroi
OGGI al SUPERCINEMA

AL GRATTACIELO
E IN TUTTA ITALIA PROSEGUONO TRIONFALMENTE E SEMPRE IN EDIZIONE INTEGRALE
ROCCO E I SUOI FRATELLI
di LUCHINO VISCONTI

FINALMENTE! arriva ALBERTO SORDI in
TUTTI A CASA

OGGI all'Excelsior
ECCEZIONALISSIMA PRIMA
Il film che ogni donna vorrà vedere
KIRK DOUGLAS
KIM NOVAK
BARBARA RUSH
ERNIE KOVACS

LA STORIA BELLA ED AMARA DI UN AMORE COLPEVOLE...
COLUMBIA CEIAD
NOI DUE SCONOSCIUTI
WALTER MATTHAU · VIRGINIA BRUCE · KEN SMITH · HELEN GALLAGHER
SCENEGGIATURA DI EVAN HUNTER TRATTA DAL BEST-SELLER DELLO STESSO AUTORE "GLI AMANTI" PUBBLICATO IN ITALIA DA LONGANESI & C.
PRODOTTO E DIRETTO DA RICHARD QUINE ✻ UNA PRODUZIONE BRYNA-QUINE
CINEMASCOPE ✻ EASTMANCOLOR

IMMINENTE
ALL'ARCOBALENO
Un film eccezionale!

...DALLA NEBBIA DALLA PIOGGIA VENNE L'UOMO CHE AVREBBE UCCISO D'AMORE DUE DONNE ASSETATE D'AMORE..

ANNA MAGNANI MARLON BRANDO JOANNE WOODWARD
PELLE di SERPENTE
di TENNESSEE WILLIAMS
E CON MAUREEN STAPLETON · VICTOR JORY · REGIA di SIDNEY LUMET
SCENEGGIATURA di TENNESSEE WILLIAMS MEADE ROBERTS | PRODOTTO da MARTIN JUROW e RICHARD A. SHEPHERD

OGGI
al Filodrammatico

LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA E' LA SVEGLIA
CAVALLAR

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA C.d.C.

TRIESTE ECCEZIONALE CHIEDE UN «RILANCIO»

Occorrono agevolazioni per gli investimenti industriali
Provvedimenti di propulsione della libera iniziativa

Nel corso dell'incontro del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave con i rappresentanti di tutti i settori dell'economia triestina, e di cui trattiamo in altra parte del giornale, il presidente della Camera di commercio, dott. Romano Caidessi, ha svolto un'ampia relazione introduttiva, prospettando all'on. Delle Fave la situazione economica generale di Trieste e formulando le richieste per i provvedimenti necessari ad un pronto «rilancio» dell'economia triestina e regionale. Questo il testo della relazione svolta dal dott. Caidessi.

La situazione di Trieste, per motivi generalmente noti e connessi ad una serie di sconvolgimenti politici che non trova riscontro in qualsiasi altra provincia italiana, presenta tuttora un preoccupante ritardo nella ripresa economica generale, ritardo che si concreta nel persistere di elevate aliquote di disoccupati e di sotto-occupati mentre da parecchi anni la popolazione attiva è rimasta pressochè stazionaria. Inoltre gli stessi indici della produzione industriale non hanno rispecchiato l'andamento ascendente determinato dall'intenso ritmo di ripresa registrato in campo nazionale.

Il carattere anormale della situazione del territorio di Trieste, nel cui capoluogo sono accentrati oltre 9 decimi della relativa popolazione, rende privo di significato ogni confronto con la situazione di altri centri nazionali in quanto i relativi dati statistici sono di regola elaborati su base provinciale (mentre Trieste è in pratica una città senza provincia). La eccezionalità della situazione triestina è confermata, infatti, dalla suddivisione percentuale della popolazione attiva per grandi settori produttivi: solo 0,5 per cento nell'agricoltura contro 41,2 per cento nell'industria e 58,3 per cento nei servizi. L'eccessiva aliquota di addetti alle attività terziarie (con circa il 28 per cento nella pubblica amministrazione) rappresenta praticamente un indice d'insufficienza di occupazione in quanto comprende in buona parte addetti a lavori pubblici occasionali, lavoratori assistiti, ecc.

D'altra parte Trieste dispone di un notevole potenziale inutilizzato di manodopera qualificata, che potrebbe essere proficuamente impiegata in nuove iniziative industriali, anzichè alimentare l'emigrazione all'estero che in pratica si risolve nella perdita delle migliori forze di lavoro. A differenza delle regioni sottosviluppate, a Trieste esistono inoltre adeguate infrastrutture di base per rendere produttivi gli investimenti pubblici e privati.

Per l'accennata eccezionalità della situazione triestina, si fa presente che l'iniziativa privata da sola non è certamente in grado di attivare in modo determinante quel programma organico d'industrializzazione che è necessario per dare alla città una nuova e duratura base economica.

Un equilibrato sviluppo economico esige lo stimolo e l'intervento dello Stato, poichè gli orientamenti di politica economica in effetti condizionano e favoriscono anche lo sviluppo di molteplici iniziative private che senza tali orientamenti ed incentivi verrebbero difficilmente concretate.

Data quindi l'evidente limitazione dell'iniziativa privata, sorge la necessità di adeguati e tempestivi investimenti industriali dello Stato per tramite dell'Istituto per la ricostruzione industriale e delle aziende controllate dal medesimo.

In proposito si auspica vivamente la creazione di nuovi stabilimenti industriali adatti alla particolare funzione portuale e commerciale di Trieste, facendo però presente al tempo stesso la necessità di una efficace valorizzazione dei complessi produttivi facenti capo all'IRI e già esistenti a Trieste, quali l'Ilva, i Cantieri S. Marco e S. Rocco, l'Arsenale Triestino, attraverso un adeguato ammodernamento e ridimensionamento dei relativi impianti.

Una forma particolarmente efficace per assicurare a Trieste un programma organico di investimenti industriali sarebbe data dalla assegnazione di una determinata aliquota su tutti gli investimenti effettuati da parte delle aziende sottoposte alla vigilanza del Ministero per le Partecipazioni Statali.

Tale auspicato provvedimento sarebbe determinante ai fini della creazione di nuove durature fonti di reddito e di occupazione, e indirettamente favorirebbe lo spontaneo insediamento di minori attività industriali aventi carattere complementare.

Per sopperire alle impellenti necessità di propulsione delle piccole industrie e dell'artigianato, settori produttivi che attualmente rimangono in pratica esclusi dalle esistenti agevolazioni fiscali per l'industrializzazione a cui sono ammessi solamente gli opifici «tecnicamente organizzati», sarebbe di particolare importanza l'erogazione di contributi da parte di un apposito Ente finanziatore (che potrebbe essere, con le opportune modifiche nell'attuale struttura giuridica, il «Fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia» di cui alla legge 18 ottobre 1955 n. 908), ad esempio nella seguente misura:

contributi fino al 40 per cento della spesa in favore dei pescatori per il miglioramento degli scafi, impianti a mare di coltivazioni, attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti della pesca, ecc.;

contributi fino al 30 per cento della spesa per la trasformazione, ammodernamento e meccanizzazione delle aziende artigiane;

contributi fino al 20 per cento della spesa documentata per il sorgere di piccole e medie industrie.

Per attrarre a Trieste investimenti produttivi privati in genere, anche da parte d'importanti gruppi industriali con sede in territorio nazionale, sarebbe infine di fondamentale portata l'esenzione quinquennale dell'imposta di ricchezza mobile di categoria B per la parte non superiore al 50 per cento degli utili direttamente impiegati nella costruzione, ampliamento o riattivazione d'impianti industriali nel territorio di Trieste.

Considerato che gli esistenti incentivi per la zona industriale di Trieste si sono dimostrati insufficienti ad attarre in adeguata misura l'iniziativa privata, specialmente se si tiene presente il notevolissimo sviluppo di altre zone industriali italiane, si ritiene che la suddetta agevolazione fiscale — unitamente alle facilitazioni finanziarie auspicate per le piccole industrie e l'artigianato — costituirebbe un valido stimolo ed una favorevole premessa per superare i persistenti ostacoli — anche di natura psicologica — che finora hanno ritardato gli investimenti produttivi privati a Trieste, la cui rinascita economica è un problema di superiore interesse nazionale.

Riduzioni tariffarie per i viaggi degli elettori

Il Ministero degli Interni ricorda le disposizioni emanate dal Ministero dei Trasporti per i viaggi degli elettori, residenti sia in Italia sia all'estero, che in occasione di elezioni amministrative (comunali, provinciali, regionali) si recano nella propria sede elettorale per esercitare il diritto di voto. Gli elettori hanno diritto al rilascio di biglietti speciali nominativi per i viaggi sulle FF.SS. con una riduzione del 50 per cento. La validità di tali biglietti è di 10 giorni, quando trattasi di elettori residenti nel territorio nazionale, e di 20 giorni quando trattasi di elettori provenienti dall'estero.

Per quanto riguarda l'emissione dei biglietti, essa è subordinata all'esibizione del certificato elettorale. Per gli elettori residenti all'estero è valida anche una dichiarazione dell'autorità consolare attestante che il viaggiatore si reca in Italia per esercitare il diritto di voto.

Il biglietto non è considerato valido per il viaggio di ritorno se non è munito del timbro a data della stazione da cui ha inizio il viaggio di ritorno. Nel viaggio di ritorno, inoltre, l'elettore deve esibire il certificato elettorale provvisto del timbro del seggio elettorale, oppure una dichiarazione del presidente del seggio attestante che lo elettore ha votato.

Per i viaggi via mare (disposizioni emanate dal Ministero della Marina Mercantile), le società di navigazione «Adriatica», «Tirrenia» e «Lloyd Triestino» concedono la riduzione del 50 per cento sui prezzi netti di passaggio sulle linee da esse gestite.

Per i viaggi aerei (disposizioni emanate dal Ministero Difesa Aeronautica) la società «Alitalia» concede la riduzione del 25 per cento sulle tariffe normali e speciali di andata e ritorno sulle linee internazionali e una riduzione del 30 per cento sulle linee nazionali.

L'Ordine delle Ostetriche rende noto alle proprie iscritte che giovedì 27 ottobre alle ore 16 si terrà, nella sede dell'Ospedale Maggiore, l'assemblea straordinaria.

SCOMPARSO IL «MECENATE DI GRIGNANO»

Morte improvvisa di Socrate Stavropulos

Il decesso è avvenuto ieri a Zurigo

Socrate Stavropulos, «il mecenate di Grignano» com'era da tutti conosciuto, è mancato improvvisamente ieri mattina, a Zurigo, mentre si accingeva a rientrare in Italia, diretto a Milano. Aveva lasciato la nostra città martedì scorso. Si era portato a Venezia, dove aveva in mente di condurre a termine degli accordi relativi alla sistemazione e all'abbellimento della sua villa di Grignano, che era divenuta ad un certo momento la ragione della sua vita. La dolorosa dipartita è giunta completamente inaspettata per i suoi familiari, rimasti costernati dinanzi alla ferale notizia. Sono partiti subito per Zurigo, e probabilmente le esequie avranno luogo in Svizzera: questa almeno dovrebbe essere la volontà espressa dal defunto. Stavropulos, è stato trovato morto nella sua camera d'albergo, stroncato da una sincope.

Con la morte di Socrate Stavropulos, cittadino greco ma attaccato a Trieste con cuore filiale (e infatti egli vi nacque, da padre ellenico e da madre triestina nel 1882), la nostra città perde un uomo di forte personalità, un mecenate sensibile e intelligente; l'arte perde un suo cultore fedelissimo e appassionato. Si è parlato di mecenatismo e questo discorso è il primo che si debba avviare volendo ricordare Socrate Stavropulos. Lo scomparso, legato a Grignano come un innamorato alla sua donna, aveva destinato in vita che la sua villa sorgente, come una balconata incantevole che si affacci sul golfo azzurro, venisse donata dopo la sua morte al Comune di Trieste. Aveva deciso quindi di cedere la cosa che più amava, quale lascito prezioso, alla sua città, da trasformare in un centro di studi; ma non si era limitato a questo perchè anche in vita aveva abbondantemente donato, così come aveva destinato in morte.

In via Imbriani infatti, nel palazzo Morpurgo, sono state sistemate le opere che egli donò nel 1952 a Trieste. Una collezione pregevole, nata nella villa Stavropulos di Grignano, che il proprietario vagheggiava di trasformare subito in un museo, certo più romantico come ambiente ma meno pratico nella sua destinazione. Il materiale è stato raccolto in più sale, diligentemente disposto, arricchito successivamente da ulteriori donazioni. Elencare le opere contenute nel museo di via Imbriani sarebbe cosa ardua. Ma basterà ricordare almeno quelle più significative, di scultura moderna: ne sono autori Andreotti, Meunier, Ambrosi, Mascherini. Di Stavropulos va ricordata però anche la passione per la pittura, per le stampe, per le terrecotte, e specie quella per l'arte popolare ungherese e per gli artisti della «Rinascenza» tedesca.

Non occorre comunque risalire alla donazione del materiale che ha arricchito il museo di via Imbriani per ricavare un attestato della sua passione per l'arte. Essa si è estrinsecata con maggior naturalezza forse nella sua ricerca di dare alla sua villa di Grignano un aspetto quasi estemporaneo, duraturo, attraverso un ordine delle cose e un silenzio che le conferivano l'impronta più marcata. Nel silenzio della villa di Grignano Socrate Stavropulos aveva trasformato la sua personalità, aveva plasmato la sua esistenza. Resterà là il suo ricordo più autentico di mecenate e di innamorato di Trieste e dell'arte, cose per lui indissolubili.

L'ANVGD a Ronchi per l'omaggio a D'Annunzio

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Trieste parteciperà domenica alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Gabriele D'Annunzio a Ronchi dei Legionari.

Le prenotazioni per il pullman si ricevono presso il comitato femminile dell'ANVGD di via Ginnastica 3, (telefono 75348).

IN SEGUITO ALLE OPERAZIONI DI SORTEGGIO

Concludiamo la pubblicazione degli assegnatari di alloggi INA-Casa

Continuiamo e concludiamo la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi INA-Casa relativi ai complessi edilizi di Borgo Chiadino, San Luigi, San Giovanni e Strada per Longera. Oggi è il turno dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Per il meccanismo delle assegnazioni rispetto al presente elenco rimandiamo gli interessati a quanto pubblicato nella nostra edizione di ieri.

Graduatoria Ministero delle Finanze - N. 8 alloggi a riscatto: 1) Crevatin Giuseppe; 2) Petronio Livio; 3) Rehar Francesco; 4) De Iurco Livio; 5) Orlandi Orlando; 6) Cantarut Mario; 7) Lepore Michele; 8) Puccini Umberto; 9) Risch Stelio; 10) Scarlini Livio; 11) Del Bono Francesco; 12) Modesti Vitantonio; 13) Frati Emilio; 14) Spanu Delasio; 15) Capilli Giuseppe; 16) Correa Antonino; 17) Imbastro Mario; 18) Annichiarico Antonio; 19) Sportelli Matteo.

Graduatoria Ministero degli Interni - N. 19 alloggi a riscatto: 1) Manganaro Giusto; 2) Di Mauro Giuseppe; 3) Cucchi Pietro; 4) Kert Renato; 5) Degrassi Antonio; 6) Scarafilo Giovanni; 7) Esposito Pasquale; 8) Zamarin Lucio; 9) Sala Leonardo; 10) Torzullo Michele; 11) Stella Bernardo; 12) Groppazzi Stelio; 13) Vodarich Eugenio; 14) Mercaldo Carlo; 15) Transi Vincenzo; 16) Conforti Giulio; 17) Senatore Vittorio; 18) Corvi Giovanni; 19) Lafratta Antonio; 20) Zadro Umberto; 21) Stingone Giuseppe; 22) Pregazzi Giovanni; 23) Aguiari Mario; 24) Covri Claudio; 25) Budihnia Sergio; 26) Valentinis Umberto; 27) Cumani Dante; 28) Distaso Giuseppe; 29) Del Degan Pietro; 30) Biasutti Mario; 31) Santangelo Giuseppe; 32) Pignataro Giulio; 33) Fusillo Tomaso; 34) Marandola Gino; 35) Blaha Walter; 36) De Plazer Guido; 37) Dalla Nora Ruggero; 38) Falzarano Pasquale; 39) Ziliotto Orfeo.

Graduatoria Ministero della Difesa - N. 18 alloggi a riscatto: 1) Tonon Adelino; 2) Pampalone Giuseppe; 3) Marotta Natale; 4) Nikpali Dario; 5) Marasso Mario; 6) Annis Francesco; 7) Sternisca Ezio; 8) Racchi Giovanni; 9) Raguso Domenico; 10) Cedrini Leone; 11) Stillo Pasquale; 12) Catania Carmelo; 13) Revelant Lino; 14) Soldano Giuseppe; 15) Vianello Giordano; 16) Portolano Vincenzo; 17) Castiglia Antonio; 18) Manno Ludovico; 19) Ferronato Fortunato; 20) Furlani Giuseppe; 21) Lippi Gustavo; 22) Drago Giovanni; 23) Costa Giovanni; 24) Cinquemani Calogero; 25) Margherita Giuseppe; 26) Sessa Salvatore; 27) Gomirato Umberto.

Graduatoria Ministero Poste e Telecomunicazioni - N. 12 alloggi a riscatto: 1) Mosè Albino; 2) Puglisi Giorgio; 3) Giovannini Giovanni; 4) Maselli Giuseppe; 5) Fonda Claudio; 6) Iskra Mario; 7) Mantio Antenore; 8) Bardus Bruno; 9) Benvegnù Livio; 10) Segala Giorgio; 11) Masè Gastone; 12) Profili Stavich Mario; 13) Iurissevich Renato; 14) Grasso Carmelo; 15) Sala in Uva Annita; 16) Ierina Walter; 17) Cheni Mario; 18) De Feo Saverio; 19) Mayerhofer Leandro; 20) Scopelliti Enrico; 21) Pianella Sergio; 22) Zolia Omero; 23) Casalli Giorgio; 24) Svigelj Giovanni; 25) Zamberlin Sergio; 26) D'Agostino Domenico.

Graduatoria Amministrazione comunale - N. 40 alloggi a riscatto: 1) Radoicovich Attilio; 2) Borsatti Enrico; 3) Bertoldi Giordano; 4) Dapretto Silvano; 5) Dordei Ruggero; 6) Rocco Mario; 7) Simonutti Livio; 8) Fuligno Giovanni; 9) Furlan Giuseppe; 10) Eler Luigi; 11) Visintin Rosa; 12) Baudax Emilio; 13) Basezzi Agostino; 14) Skarlavaj Alceo; 15) Favento Luciano; 16) Babini Adelmina; 17) Piazza Stelio; 18) Giurco Candido; 19) Pozzar Eugenio; 20) Marsche Luigi; 21) Pitacco Silvano; 22) Sola Erminio; 23) Allegri Mario; 24) Valles Luigi; 25) Gregori Rodolfo; 26) Crevatin Giordano; 27) Padovan Francesco; 28) Trani Enrico; 29) Jacobone Riccardo; 30) Beorchia Aldo; 31) Zacchigna Silvano; 32) Gelsi Ervino; 33) Zerial Federico; 34) Ambrosi Giuseppina; 35) Furlan Carlo; 36) Bailo Giuseppe; 37) Rosani Giovanni; 38) Montenesi Claudio; 39) Fazzini Oliviero; 40) Giraldi Ernesto; 41) Maestripieri Elda; 42) Bertolissi Italo; 43) Mitrano Cesare; 44) Sterzina Giuseppe; 45) Fort Oliviero; 46) Sferco Fioravante; 47) Del Piero Ermando; 48) Petrich Elvio; 49) Zurlin Ferdinando; 50) Rapotelli Luigi; 51) Bergogna Mario; 52) Stepancich Giuseppe; 53) Sodomaco Marino; 54) Vesnaver Giacomo; 55) Scotti Stelio; 56) Canciani Lydia; 57) Matjak Albino; 58) Micheli Marcello; 59) Micovilovich Giuseppe; 60) Melato Luciano; 61) Deodato Vincenzo; 62) Graahor Marcello; 63) Maraspin Bruno; 64) Marcon Silvio; 65) Gravisi Vittorio; 66) Dellisanti Pasquale; 67) Bessi Ambrogio; 68) Giorgini Luciano.

Graduatoria dipendenti ACEGAT - N. 20 alloggi a riscatto: 1) Giuffreda Mario; 2) Califra Nicola; 3) Sossi Giuseppe; 4) Zidarich Oliviero; 5) Bobini Aldo; 6) Urizio Mario; 7) Bordon Francesco; 8) Ferro Bruno; 9) Abbà Antonio; 10) Talamini Cipriano; 11) Cheti Livio; 12) Vaselli Otello; 13) Minni Umberto; 14) Riccobon Giuseppe; 15) Morsut Villi; 16) Claus Giorgio; 17) Parenzan Antonio; 18) Bortolich Felice; 19) Luisa Felice; 20) Kressevich Carlo; 21) Piazzai Sestilio; 22) Marzari Pietro; 23) Papa Romano; 24) Milich Carlo; 25) Cividin Alceo; 26) De Carli Vittorio; 27) Marzari Antonio; 28) Cocevari Giuseppe; 29) Zitafi Carlo; 30) Colonna Giuseppe; 31) Rizzo Salvatore; 32) Salvagno Mario; 33) De Luca Domenico; 34) Cimprich Francesco; 35) Damiani Umberto; 36) De Bortoli Ezio; 37) Gustini Angelo; 38) Bruni Antonio; 39) Suardi Rodolfo; 40) Garza Luigi; 41) Musina Armando; 42) Balos Matteo; 43) Mosetti Silvano; 44) Mauri Giuseppe; 45) Revel Guelfo; 46) Cima Giovanni; 47) Macho Rodolfo; 48) Piet Angelo; 49) Tateo Francesco; 50) Parenzan Sergio; 51) Locatello Bruno.

Graduatoria pubbliche amministrazioni - N. 100 alloggi a riscatto: 1) Abrami Ugo; 2) Fuggiano Nicola; 3) De Petris Stefano; 4) Mamilovich Renato; 5) Macorini Antonio; 6) Torelli Alfredo; 7) Passera Augusto; 8) Sila Giuseppe; 9) Giurissevich Ottone; 10) De Claricini Giuseppe; 11) Raspaolo Gabriela; 12) Camillucci Sergio; 13) Ladini Edoardo; 14) Penso Giorgio; 15) Stopar Antonio; 16) Della Mattia Renato; 17) Ambrosi Mario; 18) Petronio Giovanni; 19) Marini Giovanni; 20) Gruden Giorgio; 21) Ugrin Luigi; 22) Lepore Mario; 23) Dussini Sergio; 24) Bertani Stelio; 25) Del Ponte Bruno; 26) Bevilacqua Emilio; 27) Parutto Federico; 28) Zorat Armando; 29) Sferco Fioravante; 30) Fetrich Elvio; 31) Zanini Mario; 32) Corsi Ivio; 33) Graahor Marcello; 34) Ramani Maria; 35) Nardini Licio; 36 Degrassi Sergio; 37) Bessi Ambrogio; 38) Ferrarini Vittorio; 39) D'Amore Italia; 40) Venier Silvio; 41) Sterzina Giuseppe; 42) Giraldi Giovanni; 43) Maraspin Bruno; 44) Maldini Manlio; 45) Giorgini Luciano; 46) Koblar Carla; 47) Oppio Luciano; 48) Spada Domenico; 49) Andrini Giusto; 50) Vidali Guido; 51) Stradella Giuseppe; 52) Ambrosi Livio; 53) Zago Vittorio; 54) Micheli Marcello; 55) Canciani Lydia; 56) Del Piero Ermando; 57) Tulliach Teodoro; 58) Vesnaver Giacomo; 59) Carciotti Luciano; 60) Bergogna Mario; 61) Baldini Aldo; 62) Deodato Vincenzo; 63) Radolli Vincenzo; 64) Di Vincenzo Carlo; 65) Scotti Stelio; 66) Mitrano Cesare; 67) Urbanaz Luigi; 68) Marcon Silvio; 69) Marchesini Rodolfo; 70) Chiandet Mercede; 71) Brandolisio Dante; 72) Znidarsich Federica; 73) Tasso Luciano; 74) Fort Oliviero; 75) Viscovi Domenico; 76) Battaglia Renato, 77) Bertossa Mario, 78) Zappetti Benedetto, 79) Melato Luciano, 80) Desco Vladimiro, 81) Dellisanti Pasquale, 82) Colautti Santina, 83) Frilli Franco, 84) Grassi Giuseppe, 85) Montanari Giulio, 86) Matjak Albino, 87) Balestra Aldo, 88) Martini Alfredo, 89) Corazza Attilio 90) Bortuzzo Aurelio, 91) Gravisi Vittorio, 92) Zassinovich Vittorio, 93) Stopar Mario, 94) Perin Mario, 95) Micovilovich Giuseppe, 96) Giraldi Ernesto, 97) Porro Matteo, 98) Jussa Antonio, 99) Sferch Remigio, 100) Zelesnicar Giordano, 101) Bertolissi Italo, 102) Zurlin Ferdinando, 103) Monticolo Giuseppe, 104) Cherin Gregorio, 105) Manià Danilo, 106) Cappello Ettore, 107) Rapotelli Luigi, 108) Voce Pietro, 109) Maestripieri Elda, 110) Stepancich Giuseppe, 111) Sodomaco Marino, 112) Pol Bruno, 113) Fazzini Oliviero, 114) Tricarico Quintino, 115) Grison Riccardo, 116) Trani Marino, 117) Passante Spaccapietra Antonio, 118) Padovan Rolando, 119) Saccari Silvio, 120) Paternosto Oreste, 121) Bagatin Alboino, 122) Zupanc Angelo, 123) Sala Teodoro, 124) Tagliapietra Dario, 125) Lando Mario, 126) Pizzati Giuseppe, 127) Sponza Egidio, 128) Segolin Guerrino, 129) Montina Ramiro, 130) Grassi Pietro, 131) Felici Giuseppe, 132) Angeloni Francesco, 133) Lavopa Vito, 134) Apollonio Pietro, 135) Altadonna Carmelo, 136) Loi Olindo, 137) Conti Giovanni, 138) Dolce Antonio, 139) Terragnolo Leopoldo, 140) Micheli Giovanni, 141) Coccolo Gaetano, 142) Reimi Mario, 143) Gorghi Ermes, 144) Contento Giorgio, 145) Masset Alfredo, 146) Tassini Angelo, 147) Busetti Angelo, 148) Negodi in Zorzet Maria, 149) Toscani Emilio, 150) Albonese Guido, 151) Bassanese Fausto, 152) Valentini Rodolfo, 153) Tonazzi Bruno, 154) Genirem Venier Bruna, 155) Della Marna Lucio, 156) Sponza Giorgio, 157) Clementi Mario, 158) Savelli Romano, 159) Chiandussi Ferruccio, 160) Caccamo Bruno, 161) Ianni Lidio, 162) Rossetti Domenico, 163) Macelizzi Tommaso, 164) Vuga Giovanni, 165) Balestra Rocco, 166) Fanni Natale, 167) Ladurini Adamo, 168) Marchese Giovanni, 169) Liuzzi Vittorio, 170) De Rosa Vito, 171) Marani Lucio, 172) Cociani Claudio, 173) Bartole Ottavio, 174) Sciuga Mario, 175) Di Mario Silvano, 176) Versich Giuseppe, 177) De Pasquale Antonio, 178) Segnan Massimo, 179) Cavani Angelo, 180) Mattei Giorgio, 181) Castellano Francesco, 182) Scrigni Antonio, 183) Bertetti Arcidiacono Natalia, 184) Mosca Staro Maria, 185) Vallich Mario, 186) Leone Giovanni, 187) Cianciolo Dario, 188) Fabbro Maria B. 189) Ciani Adelmo, 190) Zalar Mario.

Graduatoria pubbliche amministrazioni - N. 63 alloggi in locazione: 1) Guerrato Bernardo, 2) Dandri Pietro, 3) Greco Giovanni, 4) Roberti Ferruccio, 5) Volpi Silvano, 6) Falcomer Angelo, 7) Tonin Palmira, 8) Longo Antonio, 9) Luppieri Luciano, 10) Leoni Adriano, 11) Sponza Giovanni, 12) Spadini Nasi Ida, 13) Quercioli Nerone, 14) Samez Umberto, 15) Catturani Giovanni, 16) Mazzolini Aldo, 17) Mirri Fiorello, 18) Fonda Mario, 19) Skeri Canciani Elvira, 20) Ulcigrai Giordano, 21) Sfreddo Liberto, 22) Bocchi Duilio, 23) Fonda Weiss Giovanni, 24) Gottardis Mario, 25) Sereni Bruno, 26) Petrucci Edgardo, 27) Del Piero Pietro, 28) Zigante Carlo, 29) Zerial Dusan, 30) Burigana Umberto 31) Floreani Umberto, 32) Romano Filippo, 33) Macchiussi Stanislao, 34) Bertocchi Viola Rosa, 35) De Rosa Vittorio, 36) Masiello Generoso, 37) Verselli Bruno, 38) Bonat Lauro, 39) Galatà Giuseppe. 40) Galluzzo Gianfranco, 41) Gatta Vincenzo, 42) Furlan Antonio, 43) Toscani Carlo, 44) Ghezzo Alberto, 45) Gandolfo Riccardo, 46) Trevisan Mario, 47) Molino Salvatore, 48) Del Sabato Sergio, 49) Vascotto Giorgio, 50) Simsig Ermenegildo, 51) Cesaria Giuseppe, 52) Bisson Giovanni, 53) Polo Francesco, 54) Tognolli Walter, 55) Moreal Renato, 56) Bertossa Mario, 57) Scarizza Branimiro, 58) Stopar Mario, 59) Perin Mario, 60) Godes Marcello, 61) Dussini Sergio, 62) Jussa Antonio, 63) Martini Alfredo, 64) Frilli Franco, 65) Zago Vittorio, 66) Tricarico Quintino, 67) Lepore Mario, 68) Stradella Giuseppe, 69) Sirol Francesco, 70) Marsillo Tristano, 71) Corsi Ivio, 72) Cherin Gregorio, 73) Viscovi Domenico, 74) Koblar Carla, 75) Pol Bruno, 76) Znidarsich Federica, 77) Monticolo Giuseppe, 78) Ruzzier Dino, 79) Giberna Marino, 80) Ramani Maria, 81) Oppio Luciano, 82) Tulliach Teodoro, 83) Radolli Vincenzo, 84) Voce Pietro, 85) Nardini Lucio, 86) Zelesnicar Giordano, 87) Zappetti Benedetto, 88) Corazza Attilio, 89) Fossati Duilio, 90) Brandolisio Dante, 91) Zorat Armando, 92) Desco Vladimiro, 93) Battaglia Renato, 94) Chiandet Mercede, 95) Balestra Aldo, 96) Drozina Giuseppe, 97) Zanini Mario, 98) Ferrarini Vittorio, 99) Ambrosi Livio, 100) Andrini Giusto, 101) Clemente Ferruccio, 102) Checco Luigi, 103) Baldini Aldo, 104) Degrassi Sergio, 105) Di Vincenzo Carlo, 106) Bertani Stelio, 107) Cappello Ettore, 108) Germani Umberto, 109) Greblo Angela, 110) Bortuzzo Aurelio. 111) Bressan Alfeo, 112) Venier Silvio, 113) Del Ponte Bruno, 114) Grassi Giuseppe, 115) Parutto Federico, 116) Nardin Slavko, 117) De Tullio Angelo, 118) Tasso Luciano, 119) Spada Domenico, 120) Porro Matteo, 121) Scampuddu Salvatore, 122) Maldini Manlio, 123) Manià Duilio, 124) Castello Filomena, 125) Montanari Giulio, 126) Lovrinovich Francesco, 127) Sferch Remigio, 128) Giraldi Giovanni, 129) Ugrim Luigi, 130) Maligoi Renato, 131) Mirabile Antonino, 132) Falanga Pasquale, 133) Vidali Guido, 134) Marchesini Rodolfo, 153) Zassinovich Vittorio, 136) Ulcmar Orazi Albina, 137) D'Amore Italia.

ORIGINALE TIPO DI PRESENTAZIONE COMMERCIALE

Tre colonne Olivetti marciano sull'Italia

Conclusa ieri a Trieste la rassegna dei nuovi prodotti

Si è conclusa ieri nella nostra città la rassegna dei prodotti Olivetti 1960. La rassegna è stata allestita nei saloni dell'albergo Excelsior da una delle tre colonne pubblicitarie che l'Olivetti ha inviato nei maggiori centri italiani. La colonna che ha toccato Trieste riparte oggi alla volta di alcune città del Sud.

La rassegna dei prodotti Olivetti fa parte di un'iniziativa a carattere nazionale che la società di Ivrea ha organizzato per stabilire un incontro diretto con la parte più scelta della propria clientela nelle maggiori città italiane. Si tratta di un'iniziativa di rilevante interesse specialmente in considerazione del tipo di produzione dell'Olivetti, cioè le macchine per ufficio. Questo settore è uno dei più sensibili alle innovazioni della tecnica, per cui i nuovi ritrovati tecnici nel campo della razionalizzazione della vita amministrativa attraverso i quali si accavallano, richiedendo da parte degli operatori economici e dei dirigenti degli enti amministrativi e delle aziende di ogni tipo un continuo aggiornamento ed una conoscenza sempre più specializzata.

Per ragioni soprattutto di tempo invece molti uomini di affari e dirigenti anche di grandi aziende non sono in grado di seguire con attenzione le nuove soluzioni tecniche delle macchine di ufficio, per cui la Olivetti ha organizzato questa vasta rassegna propagandistica: per stabilire appunto un dialogo diretto con i clienti maggiormente interessati alla nuova produzione.

D'altra parte, è passata l'epoca in cui per «conoscere» una nuova macchina bastava guardarla in vetrina o esaminarla tra cento altre nella confusione di una mostra. Ci sono prodotti a tal punto nuovi per concezione, principi costruttivi, possibilità d'impiego da richiedere un nuovo tipo di presentazione commerciale. La Olivetti ha cercato di realizzare questa esigenza nell'unica maniera possibile: stabilendo con questa sua «rassegna mobile», un dialogo concreto tra gli uomini che vivono in ogni parte d'Italia a contatto con i problemi della vita aziendale e i suoi tecnici, che tali problemi sono chiamati a risolvere. Un pubblico — selezionato con particolare attenzione ai suoi interessi nel settore — è stato convocato non solo perchè potesse farsi rapidamente una idea delle macchine esposte, ma perchè potesse esaminarle, studiarle con calma, soffermarsi sulle loro caratteristiche e prestazioni. E, soprattutto, approfittare della presenza dei tecnici per farsi chiarire dubbi, porre domande precise, assistere a pratiche dimostrazioni.

Nei saloni dell'albergo Excelsior adibiti per la «Rassegna Olivetti '60», c'erano prodotti recenti e prodotti già largamente noti in Italia e all'estero. Tra i primi, il pezzo forte di questa rassegna: la Fatturatrice Olivetti Mercator 5000. E' una macchina che la Olivetti presenta per la prima volta al pubblico italiano, e la cui immissione sul mercato è stata un po' alla base di questo incontro diretto con la clientela. La novità di concezione che ha consentito ai tecnici della Olivetti di realizzare questo nuovo prodotto non può essere esposta in poche righe. Basti dire che la Mercator 5000, nata dalla collaborazione tra il calcolo elettronico e i principi della normale meccanizzazione contabile, è uno strumento di grande agilità e di svariata possibilità d'impiego, capace di rispondere a tutti i servizi contabili assicurando due doti fondamentali nella moderna attività amministrativa: la rapidità e la sicurezza. Con la sua realizzazione la Olivetti si è proposta soprattutto l'obiettivo di mettere in grado le aziende, anche di piccole e medie dimensioni, di razionalizzare i propri servizi contabili.

(«Giornalfoto»)

Alla rassegna «Olivetti 60», i visitatori assistono alle dimostrazioni della nuova macchina presentata dalla grande Società di Ivrea, la fatturatrice elettronica «Mercator 5000»

Concorso a 24 posti nell'Amministrazione finanziaria

Nella Gazzetta Ufficiale n. 249 dell'11 ottobre 1960 è stato pubblicato il D. M. 1.o luglio 1960, con il quale è stato indetto il concorso per esami a 24 posti di ufficiale aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione provinciale delle Dogane e II.II., Uffici tecnici delle Imposte di fabbricazione.

Il termine utile per la presentazione delle domande, redatte su carta legale da lire 200, indirizzate al Ministero delle Finanze, Direzione generale degli affari generali e del personale, Ufficio Concorsi, Roma, scade il giorno 10 dicembre.

La firma degli aspiranti in calce alla domanda dovrà essere autenticata dal notaio e dal segretario comunale del luogo di residenza del candidato. Il bando di concorso potrà essere consultato presso l'Intendenza di Finanza di Trieste nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Revisione autoveicoli per uso promiscuo

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione comunica che il 30 novembre p.v. scadono i termini per la revisione degli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e cose. Viene pertanto raccomandato agli interessati di provvedere in tempo utile alla presentazione dei veicoli, presso una delle sedi dell'Ispettorato compartimentale e viene avvertito che non saranno spedite cartoline invito.

Oggetti rinvenuti nelle vetture dell'ACEGAT

Oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie durante il mese di settembre. Documenti e nome di: Malusà Neda; oggetti: 1 anello, 1 ciondolo, 1 rosario, 2 orologi, 1 spilla, 1 cuscino gomma, 1 collana, 2 baschi, 4 berretti impermeabili, 1 berretto tela, 7 fazzoletti impermeabili, 1 fazzoletto seta, 2 fazzoletti lana, 1 cappuccio stoffa, 1 custodia impermeabili, 8 borse rete, 1 borsellino, 1 borsetta bambina celeste, 2 borsette bianche, 1 astuccio contenente pettine, 1 astuccio cont. rossetto, 1 penna stilografica, 2 buste occhiali, 1 paio occhiali lenti, 1 armonica, 1 portafoglio, 12 portamonete, 4 ombrelli uomo, 23 ombrelli donna, 1 gilè lana grigio, 1 blu, 1 celeste, 2 portachiavi, 1 cestino vimini, 1 pezzo stoffa nera e 1 bianca, 3 libri, 1 bastone, 1 vestaglia, 2 bicchieri, 4 aghi da lavoro.

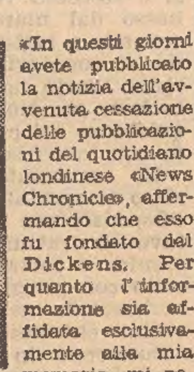
Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 30 corrente con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione centrale delle FF.SS., escursione sul monte Ermada con discesa a Malchina. Programma dettagliato in sede sociale largo Pitteri 1, telefono 35240. Si avvisano i soci che i rifugi L. Pellarini, G. Corsi e Grego sono chiusi.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica gita di chiusura della stagione estiva a Buia ed a Buttrio. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono iniziati i corsi di ginnastica sciatoria (sezione maschile, femminile ed agonistica); informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

SEGNALAZIONI



«In questi giorni avete pubblicato la notizia dell'avvenuta cessazione delle pubblicazioni del quotidiano londinese «News Chronicle», affermando che esso fu fondato dal Dickens. Per quanto l'informazione sia affidata esclusivamente alla mia memoria, mi pare di non errare ricordando che il giornale fondato dal Dickens, in collaborazione con altri scrittori nel 1846, si chiamava «The Daily News». Vorrei sapere se effettivamente si tratta dello stesso giornale e se ad esso nel tempo fosse stato mutato il nome. Dott. Sergio Stancanelli». Effettivamente la memoria non inganna il nostro lettore: il «Daily News», fondato dal Dickens nel 1846, si fuse successivamente con la «Westminster Gazette» (fondata nel 1893) e nel 1928, da questa fusione, nacque il «News Chronicle», che a sua volta, nel 1930, assorbì il «Daily Chronicle», il giornale di Lloyd George fondato nel 1876. Negli ultimi cinquant'anni il «News Chronicle» ha assorbito anche il «Morning Leader». Ora, a sua volta, è stato assorbito dal «Daily Mail», mentre lo «Star», il confratello della sera, ha subito la stessa sorte da parte dell'«Evening News». Proprietaria della società era la famiglia quacchera Cadbury, che inoltre possiede una nota industria dolciaria.

Abbiamo ricevuto le segnalazione da parte di un lettore, pensionato dell'INPS, che ci prospetta un suo interessante caso, ma che vuole conservare l'anonimo per delle ragioni che non possiamo condividere. Le lettere che riceviamo quotidianamente sono dalla stragrande maggioranza firmate, ed è questo il requisito indispensabile per la loro pubblicazione. Chi non vuole che il suo nome compaia sul giornale non ha che da esprimere questo desiderio e ci limitiamo allora a pubblicare la sigla del nominativo. Ma non voler farci conoscere il nome e sottoporci una questione dai lati delicati è indice di mancanza di fiducia nei nostri confronti, ciò che non possiamo ovviamente accettare. Se il lettore vuole che la sua voce venga ascoltata e che il problema sia reso di pubblica ragione, ci riscriva indicando le esatte generalità. Solo così il suo caso potrà venir preso in considerazione.

Da diversi inquilini di via del Coroneo riceviamo la seguente lettera: «Al n. 5-7 di via del Coroneo esiste uno stabile... dell'era napoleonica, quasi del tutto disabitato che per la sua precarietà rovina l'estetica di una delle più belle vie di Trieste. Non è giusto che i quattro inquilini rimasti possano intralciare un'importante iniziativa privata, e cioè quella di costruire e completare un'opera già da molto tempo incominciata e che dovrebbe collegare con una galleria la via del Coroneo con quella di via San Francesco. Pensiamo si renda necessario un intervento deciso dei tecnici preposti al piano regolatore, affinchè sul posto si possa finalmente costruire una bella casa, completare il largo Piave e por fine una buona volta a questa faccenda per nulla dignitosa».

Il signor G. B. ci scrive: «Profondamente impressionato dal susseguirsi continuo di crolli sia di case, di muri che di vie intere come quello di viale Somalia a Roma, mi chiedo come i costruttori abbiano osato creare una strada sul vuoto, senza alcun sostegno. La sentenza tanto severa quanto giusta contro i responsabili del tragico crollo di Barletta spero farà riflettere costruttori ed autorità che con la vita umana non si deve scherzare e chi per imperizia o peggio commette atti tanto deprecabili deve pagare duramente. I responsabili dovrebbero in questi casi venir allontanati dai loro posti e chi di competenza dovrebbe toglier loro l'autorizzazione a costruire». E' giusto che la legge, in simili casi, sia implacabile. Ma il dovere primo riguarda gli amministratori comunali, che debbono operare in modo che certi lutti e rovine non abbiano a verificarsi. I rimedi è doveroso trovarli prima, non deprecare quando è troppo tardi.

Il Consolato generale di Turchia rimarrà chiuso per la festa della Repubblica dal pomeriggio del 28 fino al 31 ottobre. In occasione di questa festa, il Console generale sarà lieto di ricevere i cittadini del suo Paese dalle 11 sino alle 12.30 del giorno 29, nella sua residenza di via Campo Marzio 4, appartamento n. 28.

Inglese e tedesco al M.F.E. Nella sede di piazza San Giovanni 1, proseguono al mercoledì e sabato le iscrizioni ai corsi di lingue, composti di 20 lezioni ciascuno.

I PROBLEMI DELLA NOSTRA STAZIONE

DAL TRENO AL TAVOLO UN LUNGO CAMMINO

L'annosa storia della nuova Stazione centrale è ai suoi ultimi capitoli. Non è stato, invero, un romanzo quieto e sereno; si spera tuttavia in un lieto fine. Comunque, già sin d'ora, cominciano a giungere proteste e osservazioni sui lavori compiuti e su quelli che restano da fare. L'altro giorno c'è stata la lettera di chi si lamentava per l'assurda inutilità di un telefono con cui non si può... telefonare per mancanza di gettoni e il 16 settembre un altro lettore segnalava altri seri inconvenienti; ieri alcuni viaggiatori hanno scritto domandando particolari su quello che sarà il servizio di ristoratore e di buffet, oggi, com'è noto, decentrato rispetto alla testata dei binari e che, logicamente, con il nuovo assetto dovrebbe essere ospitato nel grande e bellissimo salone in costruzione appunto sul limite delle pensiline.

Le cose, almeno finora, non stanno proprio così. Secondo i progetti la stazione ferroviaria avrà bensì un nuovissimo e moderno bar che surrogherà il vecchio bar di seconda classe e che sarà situato alla testata dei binari, appunto nel grande salone; ma questo bar avrà funzioni limitate. Il vero e proprio ristorante dovrà restare là dov'è tuttora, in quei locali enormi e antiquati cioè, a circa trecento metri dalle pensiline. E' comprensibile ed immaginabile il disagio che deriverà ai viaggiatori che volessero consumare un pasto senza muoversi dalla stazione ferroviaria nel breve intervallo di sosta dei treni. La stessa concessionaria, pur mantenendo il riserbo sulle ragioni che non hanno ancora permesso una soluzione dei problemi inerenti ai servizi che le competono, ci fa sperare, come essa stessa spera, che l'amministrazione ferroviaria vorrà rivedere i progetti, nell'interesse dei viaggiatori, tanto più che ciò non comporterebbe alcuna modifica, variante od aggiunta ai lavori già eseguiti.

E' augurabile che anche queste difficoltà vengano risolte. Tuttavia si deve rilevare, pur tenendo nel debito conto le difficoltà in cui si sono spesso dibattuti i lavori della nuova stazione triestina, che non sempre i problemi sono stati risolti conciliando tutte le esigenze. Si è voluto mantenere integro, o quasi, il corpo architettonico della vecchia stazione, e va bene. Tuttavia non sembra opportuno che questo rispetto a criteri storici e artistici venga esteso anche a servizi che negli anni in cui viviamo debbono essere progrediti e funzionali al massimo. Creare una stazione nuova a Trieste e privarla nello stesso tempo di un servizio fondamentale come quello del ristoratore (perchè è ovvio che quello attuale, dall'architettura antiquata e pertanto isolato com'è dal centro di movimento e dai treni, non servirebbe più a nulla e a nessuno) sembra un assurdo.

E' da sperare pertanto che le limitazioni frapposte alle intenzioni della concessionaria — che vorrebbe far coincidere l'inaugurazione del nuovo edificio della stazione con l'apertura di un nuovo e moderno ristorante nella grande e bellissima sala a vetri davanti alle pensiline — siano riconsiderate. Questo nell'interesse esclusivo del pubblico.

GIOIOSO
IL VINO GENUINO
il vino della Marca Trevigiana
bianco, rosato, rosso gr. 11 L. 115
vini tipici gr. 12 L. 130
(Merlot, Cabernet, Prosecco, Tocai, Riesling, Verduzzo)
SERVIZIO A DOMICILIO
CESTELLI DA 12 BOTTIGLIE
Consorzio Agrario Trieste Tel. 24464

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-381
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I COMUNI ITALIANI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

CADUTO IL «MITO» DI LAURO A NAPOLI REGNERÀ IL COMPROMESSO

Sarà probabilmente necessaria l'alleanza fra PDI e democristiani rimanendo comunque da escludere qualsiasi apertura a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 25

I monarchici hanno aperto la loro campagna elettorale lanciando lo slogan: «*Napoletani rieleggete il vostro ultimo sindaco*». E forse hanno dimenticato, o fingono di aver dimenticato, che l'ultimo sindaco che ha retto le sorti del Comune di Napoli prima dell'avvento del commissario straordinario non è Lauro, bensì quel Sansanelli che figura al terzo posto nella lista del PDI. Fu breve il «*regno*» di Sansanelli. Non durò più di venti giorni, quando improvvisamente una mattina nella primavera 1958 i laurini abbandonavano Palazzo San Giacomo.

I fatti sono noti. L'amministrazione laurina fu accusata di aver dissestato il bilancio comunale, con i suoi colpi di testa demagogici. Il deficit del Comune ammontava ad oltre trenta miliardi, e minacciava di diventare ancora più fallimentare. Lauro che aveva dovuto abbandonare la carica di sindaco perchè eletto a Montecitorio non fece nessun tentativo per salvare il suo numero «*tre*» Sansanelli. Sembrò accusare il colpo. E i trecentomila elettori che gli avevano dato la maggioranza assoluta conclusero che Lauro era un uomo (politico) finito se non aveva tentato di difendersi, preparati com'erano alle «*trovate*» garibaldine del comandante.

Un sintomo della decadenza del «*mito*» Lauro si era avuto già venti giorni prima alle elezioni politiche. I trecentomila che gli avevano dato il voto come sindaco, si erano assottigliati a centosettantamila. Vale a dire quasi la metà degli elettori che avevano fatto da piedistallo al suo trionfo erano passati ai partiti di centro in occasioni delle «*vere*» elezioni.

Ma Lauro non era finito. Egli preparava la sua controffensiva del 1960. Una controffensiva basata, bisogna ammetterlo, su un'azione coraggiosa: il rinnovamento del partito, che da PMP cambiava la sua sigla in PDI. Naturalmente, non si tratta di un puro e semplice mutamento di sigla, ma di rinnovamento quasi completo dell'idea e del programma del partito che ha abbandonato per il novanta per cento l'idea monarchica per inserirsi tra le idee più moderne della destra democratica. Una dichiarazione del comandante Achille Lauro nel suo discorso di apertura fa testo in proposito: «*Il nostro partito non può isterilirsi nell'idea monarchica*» egli ha detto.

Il mutamento è apparso a molti pericoloso. E infatti esso ha aperto una crisi forse non completamente risolta in seno al partito, anche se Lauro ha riformato la lista estromettendo i più «*nostalgici*» e rinfrescandola con nomi nuovi.

Le prossime elezioni amministrative arrivano forse troppo presto per dire se ha ragione Lauro o «*nostalgici*». Covelli a «*Ribalta elettorale*» alla TV ha infatti detto che era intenzione del PDI di rinviare le amministrative, e questo conferma che la crisi di assestamento non è stata completamente superata.

Così stando le cose, è poco probabile che Lauro, l'uomo politico più interessante a Napoli, riconquisti il Comune con i trecentomila voti del 1956. Gli esperti di elezioni sono d'accordo sul fatto che il «Comandante» sarà l'uomo politico più votato a Napoli, ma ritengono che Lauro non raggiungerà la maggioranza assoluta, stavolta, e forse migliorerà solo di qualche decina di migliaia di unità le sue posizioni del 1958, il che renderebbe forse irrealizzabile la sua ambizione di ritornare al Comune da sindaco e quindi da vincitore. E' vero che per la sua campagna elettorale egli si sta servendo degli stessi argomenti che servirono a Tambroni, allora Ministro degli Interni, per metterlo fuori da San Giacomo (il Comune di Napoli, nonostante l'avvento del commissario straordinario non è riuscito a sanare il bilancio, lasciandolo più o meno nelle stesse condizioni nelle quali lo aveva trovato). Ma la battaglia elettorale presenta molte incertezze per il «padrone» di ieri.

Gli altri due schieramenti che lo contrastano si sono infatti fortificati proprio mentre il PDI tentava di superare la sua crisi. La DC si presenta con una lista che è capeggiata dal Ministro della Marina mercantile Jervolino e il PCI ha nel segretario di Togliatti, il giovane Caprari, due uomini «*concreti*» che godono di una larga popolarità a Napoli. La situazione quindi è, oggi, a qualche settimana dalle elezioni, ancora estremamente fluida.

Vero è che la città non sembra essere stata ancora presa dalla febbre elettorale. Napoli è una città pigra anche in queste manifestazioni. I comizi più numerosi tenuti fino ad oggi dai «leader» degli schieramenti non hanno fatto registrare affluenze notevoli. Il più numeroso è stato quello di Lauro. Ma a Piazza Matteotti, dove il comizio ha avuto luogo, non c'erano più di cinquemila persone, di cui circa la metà portate sul posto dagli stessi organizzatori della manifestazione. Solo negli ultimissimi giorni il clima delle elezioni prende i napoletani ed allora e soltanto allora almeno il cinquanta per cento dei partenopei prende la sua decisione.

Ma atteniamoci alle previsioni dei tecnici. Secondo questi ultimi, i tre grossi schieramenti elettorali dovrebbero avere i seguenti risultati:

Democrazia cristiana: dovrebbe leggermente migliorare le sue posizioni rispetto alle elezioni amministrative del 1956.

Partito comunista e partito socialista italiano: dovrebbero entrambi migliorare, più della stessa DC, le loro posizioni.

Partito democratico italiano: dovrebbe perdere circa trentamila voti rispetto alle elezioni amministrative del 1956, quando il PDI era partito monarchico popolare.

Dovrebbero rimanere più o meno sulle stesse posizioni il partito liberale ed il movimento sociale, mentre i «saragattiani» dovrebbero perdere qualche migliaio di voti.

Qualora i tre grossi schieramenti, come è probabile, arrivino contemporaneamente a San Giacomo, è da ritenere che «*laurini*» e democristiani si alleino per «*far fuori*» le sinistre.

L'apertura a sinistra è esclusa in una città schiettamente di destra quel è Napoli. Come è da escludere che la DC cerchi alleati nei «saragattiani» e nei «liberali» che costituiscono minoranze troppo sparute per permettere una stabilità al Comune. Come è da escludere un'alleanza col MSI dopo le precise direttive giunte dall'alto.

Non resta, quindi, che l'alleanza PDI - DC, la quale, secondo i comunisti che hanno già lanciato accuse di «*connivenza*» politica contro Jervolino (Ministro della Marina mercantile) e Lauro (armatore), naturalmente energicamente smentite dagli interessati, sarebbe stata già ratificata.

Quale sarà l'atteggiamento successivo della DC verso il PDI e viceversa, a Napoli interessa poco. Quel che è certo è che oggi i due partiti di maggioranza a Napoli si stanno combattendo attraverso i comizi senza esclusione di colpi. E, forse, entrambi, nel calore della mischia, sottovalutano il pericolo socialcomunista.

Cesare Marcucci

Segni a New York alla Mostra del Poligrafico

New York, 25

Il Ministro degli Esteri italiano Antonio Segni ha presenziato oggi all'apertura di una mostra di pregevoli riproduzioni di antichi dipinti e libri italiani. Alle duecento persone convenute per l'occasione all'«Italian Cultural Center» in Park Avenue, Segni ha dichiarato che è stato attraverso tali attività culturali che l'Italia «si è adoperata per l'unione tra i diversi popoli del mondo».

L'esposizione è stata organizzata dall'«Istituto Poligrafico dello Stato» ed è la stessa che ha già fatto il giro di diverse città europee.

Ha fatto gli onori di casa il Ministro del Tesoro Dino Penazzato. Tra gli altri, erano presenti: il prof. Filippo Donini, direttore dell'«Italian Cultural Center», Mario Ferraris, dell'ENI, Cino Macrelli, vicepresidente della Camera, Egidio Ortona, rappresentante permanente d'Italia alle Nazioni Unite, molti diplomatici italiani e numerosi invitati.

Gli intervenuti hanno apprezzato il notevolissimo grado di fedeltà delle riproduzioni. Le pagine dei libri riportano i buchi dei parassiti, impronte di mani e tagli, esattamente come gli originali. Anche i dipinti sono apparsi «ben stagionati», come ha osservato un invitato americano.

I presenti hanno mostrato molto interesse a una riproduzione in scala ridotta di un mappamondo del XV secolo, opera di fra Mauro. L'originale è conservato a Venezia.

Tra i dipinti riprodotti sono stati notati quelli di Antonello da Messina, Bartolomeo Vento, Pietro Longhi, Gian Paolo Pannini, Salvator Rosa, Jacopo Bassano e molti altri.

Milano: nel camerino del «Teatro popolare italiano», ove ha iniziato le rappresentazioni dell'«Adelchi» di Alessandro Manzoni, Vittorio Gassman riceve la visita di Maria Callas

Giornata filatelica per la SETAF a Verona

Verona, 25

Seimila persone hanno visitato la mostra filatelica italo-americana in occasione dell'istituzione di un ufficio postale provvisorio per l'annullo commemorativo del quinto anniversario della SETAF.

Sono stati presentati alla stampigliatura oltre 35 mila oggetti di corrispondenza (in partenza e in «corso particolare»), dalle cartoline commemorative alle lettere, alle copie del «SETAF Dispatch» nell'edizione italiana, che è stato affrancato, stampigliato col datario «Poste Italiane - V anniversario SETAF (NATO) - Verona, 25 ottobre 1960» e col bollo facoltativo «5 anni di buona volontà» e spedito in ogni parte d'Italia.

Il pubblico americano comprendeva non solo personale e familiari del Comando di Verona ma anche numerosi dipendenti della SETAF di Vicenza. Quello italiano, oltre a visitatori veronesi, numerosi filatelici di province del Veneto e della Toscana.

Il personale delle Poste provinciali addetto all'ufficio provvisorio ha dovuto essere raddoppiato.

INCONTRI TRUCCATI E SCHEDE PREFABBRICATE

SCANDALO A PRAGA NEL MONDO SPORTIVO

Una colossale truffa al «totocalcio» coinvolge molti fra i più noti campioni cecoslovacchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

Un colossale scandalo è scoppiato nelle alte sfere del «Totocalcio» cecoslovacco, coinvolgendo alcune centinaia di funzionari e di sportivi «attivi». Il Tribunale di Praga, a conclusione di una istruttoria segretissima che durava da oltre due mesi, ha chiamato in questi giorni un primo gruppo di «responsabili» a rispondere delle loro malefatte davanti al giudice popolare. Si tratta di note personalità della vita pubblica del paese, astri dello sport i cui nomi e fotografie appaiono quasi quotidianamente sui giornali e sui settimanali illustrati. Tra questi figura in prima linea il popolarissimo Dolejsl, portiere della squadra nazionale di calcio.

Sul banco degli accusati al Tribunale di Praga sono apparsi anche il centravanti della squadra nazionale di hockey Vladimiro Zabrodsky e il portiere Hanzl, il lottatore Sikora, i due calciatori Tikal e Gut, e molti altri celebri atleti.

Secondo quanto informano gli stessi giornali cecoslovacchi, il gruppo si sarebbe reso colpevole di una delle maggiori truffe segnalate nella casistica giudiziaria del paese: l'ammontare della truffa stessa non viene riportato dai giornali, che si limitano a dire che si tratta di uno «scandalo totocalcio» di parecchi milioni di corone.

Le file dell'associazione «tototruffatori» si estendevano in forma capillare in tutto il paese, dove si riusciva ad acquistare omertà e mutismo assoluto dei correi, pagandolo a fior di bigliettoni. Alla testa del gruppo si trovavano due figuri a nome Plaminek e Gha, che avevano ideato un geniale piano, trovando subito le necessarie adesioni. Da un lato «lavoravano» gli esperti in acquisto di partite, pagando somme ingenti per avere i risultati scontati e assicurati; dall'altro operava il gruppo di esperti che compilavano le tabelline di previsione puntando sul sicuro e intascando somme favolose con la connivenza dei funzionari della direzione nazionale del «Totocalcio», che a loro volta intascavano, senza mai segnalare alla polizia che una buona fetta delle vincite andava «con troppa regolarità» verso un gruppo ben definito.

Secondo quanto hanno riportato i quotidiani di Praga, si troverebbero coinvolte in questa truffa almeno cento società sportive del Sokol (organizzazione nazionale sportiva del partito). Il Procuratore di Stato, nella sua requisitoria, ha affermato che un tal genere di truffa supera i limiti del credibile e precipita il nome del paese nel fango, accomunando morale sportiva e morale statale.

Particolarmente penoso per i satrapi di Praga è il fatto che i maggiori imputati nella sporca faccenda sono tutti «protetti» dalla direzione del partito, come i notissimi Gut e Tikal. Zabrodsky è l'unico che è stato posto in libertà a conclusione del processo, ma ha dovuto rassegnarsi alla perdita dell'ambitissimo titolo di «meritevole campione sportivo», altissima onorificenza che equivale alla più alta commenda. Hanzl ha perso il titolo e si trova anche in carcere.

Da Varsavia, tanto per rimanere in argomento, si apprende intanto oggi che un noto calciatore della squadra di calcio di Szczecin, tale Augenius Nowak, ha ricevuto mandato di comparizione davanti al Tribunale per una questione di «corruzione sportiva».

Il processo monopolizza attualmente l'interesse del mondo sportivo polacco.

Bruno Tedeschi

Si «gira» nelle Isole del Pacifico

Enrico Maria Salerno a Tahiti per la ripresa del film «Odissea nuda» con la regia di F. Rossi

PER OGGI AL PIU' TARDI LA NASCITA DELL'EREDE IN PERSIA

«Sarà un parto facile» assicura il medico di Corte

La Regina Farah Diba è la più serena e fiduciosa delle gestanti ma nessuno riesce invece a calmare il nervosismo dello Scià

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 25

Farah Diba, terza moglie dello Scià di Persia, ha trascorso la giornata nel suo appartamento al palazzo imperiale leggendo un romanzo e sfogliando riviste francesi. E' rimasto per tutto il giorno accanto a lei un assistente del dott. Jahanshah Saleh, il Ministro della Sanità alle cui cure la Regina è affidata fino alla nascita dell'erede. Mentre la Regina leggeva, l'assistente del medico privato degli imperatori si teneva pronto a intervenire, qualora si fossero manifestate le prime doglie e a far scattare il grande meccanismo con il quale lo Scià intende assicurare alla moglie un parto sereno e senza difficoltà.

Le doglie, sin qui, non si sono ancora manifestate, ma al loro inizio non dovrebbe mancare molto. Lo ha detto stamane lo stesso dott. Saleh, il quale ha assicurato che il bambino della Regina dovrebbe nascere probabilmente entro la notte, sicuramente entro domani. Ai giornalisti cui ha fornito informazioni sulla gestazione della Regina, il Ministro della Sanità è apparso assolutamente sereno. «La Regina, egli ha detto avrà, un parto facile. Le sue condizioni non potrebbero essere migliori, sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico. Raramente ho trovato nella mia carriera di medico una gestante che aspettasse di dare alla luce un bambino con tanta fiducia e serenità».

Il dott. Saleh ha lasciato capire che la calma della Regina Farah Diba ha avuto il potere di acquietare l'inquietudine dell'Imperatore, che indiscrezioni trapelate dal palazzo reale davano in preda all'ansia e al nervosismo. Tuttavia, nonostante le affermazioni del medico, si è appreso che l'unica persona che vive in uno stato costante di agitazione è proprio l'Imperatore, che passeggia nervosamente nel suo appartamento e non lascia trascorrere un'ora senza mettersi in contatto con Saleh per porgli domande sulla salute di Farah, per chiedergli se veramente il bambino nascerà fra poche ore o se si dovrà aspettare ancora a lungo.

Mohamed Reza ha visitato oggi la moglie varie volte nel quieto salotto dove la Regina ha trascorso la giornata. Egli non si è però mai trattenuto a lungo: l'ansia che lo divora non gli ha consentito di conversare tranquillamente con Farah Diba e di attendere insieme a lei il momento in cui le doglie avranno inizio. Mohamed è venuto, se n'è andato, è tornato un'altra volta per andarsene di nuovo. Invano i suoi Ministri hanno tentato di tenerlo occupato o di convincerlo che Farah Diba è in buone mani e che non c'è nulla da temere per lei. Profondamente innamorato di Farah, l'Imperatore, come un qualsiasi sposo borghese, non sa come occupare il tempo in attesa dell'evento.

Ciò che soprattutto preoccupa lo Scià è che, se il bambino nascerà domani, egli non potrà stare accanto alla moglie come vorrebbe. Domani Reza Pahlevi sarà infatti molto occupato in cerimonie alle quali non può sottrarsi: nato il ventisei ottobre del 1914, l'Imperatore compie domani quarantasei anni e dovrà trascorrere — è il protocollo della Casa imperiale che lo impone — buona parte della giornata nella Sala del Trono e nel suo ufficio privato, dove riceverà la visita dei Ministri di Stato e dei capi delle tribù di montagna venuti a Teheran per festeggiarlo. Fra l'altro, Reza Pahlevi dovrà assistere a una competizione sportiva, che si svolgerà nelle strade di Teheran. Sarà quindi soltanto verso sera che l'Imperatore potrà recarsi alla clinica a festeggiare la nascita del figlio.

Sapendo di non poter essere libero domani, Mohammed Reza spera e prega ardentemente Allah che il bambino nasca in serata o durante la notte, per poter essere il primo a recarsi a vederlo nella Clinica della Carità, dove Farah sarà trasportata dopo il primo manifestarsi delle doglie. Accompagneranno la Regina all'ospedale la madre Farida, il dott. Saleh e una delle sorelle dello Scià. Il gruppo prenderà posto a bordo della grande «Rolls Royce» color viola che da tre giorni staziona in permanenza nel viale della residenza privata degli Imperatori, lo stesso viale isolato dalle altre strade di Teheran da un reparto di guardie imperiali.

Intanto la Clinica della Carità è stretta d'assedio da giornalisti e fotografi di tutto il mondo. A nessuno di essi però sarà consentito di rivolgere domande allo Scià e ai suoi familiari, nè di fotografare il bambino dopo la nascita. Per dieci giorni, l'erede degli Imperatori potrà essere fotografato soltanto dai fotografi di Corte, i quali, pare, sono stati anche invitati a non pubblicare le immagini del piccolo finchè la Corte non ne avrà data l'autorizzazione. Pur sapendo che sono assai scarse le possibilità di fotografare il figlio di Farah, i fotoreporters internazionali si ostinano a stare nei pressi della clinica. Alcuni di essi hanno addirittura dormito anche la notte scorsa nelle sale di aspetto e nei vestiboli per essere pronti qualora l'arrivo di Farah fosse annunciato.

Continuano intanto ad arrivare a Teheran regali inviati a Farah Diba da Capi di Stato, monarchi e anche sconosciuti cittadini. Fra i regali figura una grande bomboniera d'argento inviata alla Regina da due anziani sposi di Torino, Francesco e Lorenzina Camandona, che hanno recentemente celebrato il venticinquesimo anniversario delle loro nozze. Commossa per il dono, Farah ha inviato ai coniugi Camandona un grande portasigarette d'argento recante incise le insegne della Corte persiana. Una lettera in francese, firmata dal maestro di Corte Fazlollah Nabil, accompagna il regalo offerto dall'Imperatrice «In segno di apprezzamento del gentile pensiero». Ne danno notizia con grande risalto tutti i giornali di Teheran.

U. P. I.

ESERCITAZIONI NEL QUADRO DELLA N.A.T.O.

UNA PACIFICA «INVASIONE» DI TRUPPE TEDESCHE IN FRANCIA

In Germania non vi sono campi per addestrare le nuove leve militari - Una situazione delicata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

In meno di un secolo, Mourmelon - le - Grand, un paesino di cinquemila abitanti situato nella regione della Champagne, conoscerà la sua quarta «invasione» tedesca: le prime tre risalgono rispettivamente al 1870, al 1914 e al 1940, e tutte hanno lasciato una cattiva impressione fra gli abitanti della zona. La quarta, quella che avverrà fra poche settimane, alla metà di novembre, sarà completamente pacifica e forse servirà a contribuire ad aumentare i legami d'amicizia fra le due nazioni.

In base a un accordo franco-tedesco, nel quadro della cooperazione atlantica, quattro battaglioni del nuovo esercito della Germania federale, per un complesso di circa tremila uomini, metà appartenenti a unità corazzate e l'altra metà ai paracadutisti, trascorreranno tre settimane in questa regione per esercitazioni militari in campi specializzati di cui l'esercito francese dispone laggiù e che ha messo a disposizione del Governo tedesco, come recentemente ha fatto anche per unità olandesi che già da alcuni anni effettuano annualmente le loro manovre in questa regione.

La notizia ha suscitato reazioni diverse fra la popolazione del luogo, come in tutta la Francia del resto: molti sono favorevoli, vedendo in tale azione la possibilità di una riconciliazione tra i francesi e le nuove generazioni tedesche, ma molti altri hanno già apertamente dichiarato che faranno del loro possibile per rendere duro il soggiorno alle reclute germaniche. «Hanno abbastanza posto a casa loro — sostengono questi ultimi — che restino in Germania».

Se i quattro battaglioni tedeschi verranno a compiere esercitazioni militari sul territorio francese è invece appunto perchè sul loro territorio mancano campi militari utilizzabili per quest'uso: un ufficiale tedesco che fa parte delle Forze alleate della NATO l'ha recentemente confermato a Parigi: «La Germania occidentale — ha dichiarato l'ufficiale — rappresenta meno della metà del territorio della Germania d'anteguerra e non dispone che di soli quattro campi militari, dei quali tre sono utilizzati in permanenza dalle forze americane. Il quarto, poi, deve essere diviso con unità inglesi e danesi. Solo la Francia può venirci in aiuto per le necessarie esercitazioni annuali del nostro esercito, disponendo di campi che, a causa della guerra d'Algeria, restano praticamente inutilizzati».

Gli ufficiali tedeschi stanno «istruendo» le loro reclute con corsi psicologici affinchè la loro presenza sul territorio francese non provochi alcuna reazione ostile fra la popolazione. «Cercate di comprendere — essi spiegano alle reclute — che voi sarete in Francia come degli ospiti e come tali dovete cercare di comportarvi. Siate gentili con le ragazze e comportatevi con loro come vorreste che gli altri si comportassero con le vostre sorelle». Una specie di decalogo è attualmente distribuito fra i tremila uomini che il prossimo mese verranno in Francia. In esso si può leggere frasi come queste: «Ciascuno di voi deve considerarsi come un ambasciatore: il vostro comportamento contribuirà ad approfondire la nostra amicizia con la Francia. Sarà su come vi comporterete che molti francesi baseranno il loro giudizio sulla Repubblica federale».

Molti consigli pratici vengono impartiti durante questi corsi psicologici alle reclute tedesche: «Quando uscirete la domenica in libera uscita evitate di farlo in gruppo e cercate di non schiamazzare. Non parlate mai dell'ultima guerra e neppure di quella contro la Russia: parlate piuttosto di pesca o di collezioni di francobolli. Evitate di bere in pubblico e soprattutto bevande a cui non siete abituati».

Tutte le precauzioni sono state prese dalle autorità tedesche perchè la presenza di unità militari germaniche sul territorio francese non crei incidenti fra queste e la popolazione civile del luogo.

Vice

Una serie di convegni per il Salone dell'auto

Torino, 25

Il lavoro di preparazione per l'organizzazione del 42.o Salone dell'automobile di Torino sta rapidamente avvicinandosi alla fase finale.

Contemporaneamente al Salone, si svolgeranno una serie di congressi e riunioni nazionali e internazionali riguardanti l'industria, il commercio e la tecnica dell'automobile. Una riunione del comitato consultivo centrale e dei comitati consultivi e provinciali dell'EAM (Ente autotrasporti merci) della Lombardia avrà luogo il 4 novembre.

Una «Giornata del rettificatore» è stata indetta dall'Associazione italiana rettificatori e ricostruttori di motori per il 7 novembre.

Due giornate AICPA (Associazione italiana concessionari produzione automobilistica) si svolgeranno rispettivamente l'8 e il 9 novembre, la seconda delle quali dedicata al convegno dell'ANAC (Associazione nazionale autoservizi in concessione).

Un convegno della Federazione aziende municipalizzate di trasporto ATA SIA, e un convegno italo-francese dei tecnici dell'automobile avranno luogo il 10 novembre.

L'Associazione nazionale «Via sicura» terrà la sua assemblea generale l'11 novmbre. Lo stesso giorno avrà luogo la premiazione «Trofeo CEAT-ACI».

Una riunione della commissione carrozzerie, rimorchi e semirimorchi del Comitè de Liaison de l'industrie automobile du marchè commun, si svolgerà il 12 novembre. Sempre il 12 si svolgeranno il convegno dell'Associazione nazionale commercio petroli - FIS (Federazione italiana della strada) e la riunione del comitato esperti - UEC (Unione europea della carrozzeria).

Il 13 novembre avrà luogo la premiazione dei «gentiluomini della strada».

E' già annunciato l'arrivo a Torino per i primi di novembre di delegazioni provenienti da Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, Stati Uniti, Jugoslavia e Giappone.

APERTO A BESANÇON IL PROCESSO CONTRO BORIS BORICKY

NON E' PIU' LO STESSO UOMO IL «PATRIARCA» CHE FECE VENDETTA

E' un vecchio cadente quegli che ora smentisce la versione sostenuta sin dall'inizio e dichiara di aver ucciso soltanto perchè ebbe paura

Besançon, 25

Un vegliardo curvo sotto il peso degli anni e del rimorso, un relitto ormai incapace non solo di realizzare, ma pure di escogitare l'allucinante vendetta di cui si vantava ancora poco più di un anno fa: tale è apparso oggi Abraham Boris Boricky al folto pubblico che gremiva l'antica sala del Parlamento della Franca Contea, trasformata per la prima volta in trenta anni in un'aula di Corte d'Assise.

La tesi secondo cui è raro che in un processo si giudichi veramente l'uomo o la donna che ha commesso il crimine di cui è chiamato a rispondere non poteva trovare una conferma più categorica. Ad Annecy, durante il primo processo al termine del quale fu condannato all'ergastolo, Boris Boricky dominò. Il portamento altero, la testa alta, la voce grave e ferma, il «patriarca» era superbamente padrone di sè, dei propri riflessi. Oggi, le guance terree e cascanti, la schiena incurvata, l'occhio spento, la voce sorda, Boricky ha l'aspetto di un grande invalido.

«Entro nella mia tomba», disse dopo il primo verdetto. E si direbbe che abbia voluto mantenere la sua promessa. Da Annecy a Besançon, in ogni caso, le sue spiegazioni hanno subito profonde modifiche. Ad Annecy, Borisky affermò di avere ucciso perchè era convinto che Galland avesse volontariamente provocato l'incendio nel quale era morta sua figlia Frida, perchè — avendo la società lasciato impunito il crimine — il suo dovere di padre gli imponeva di sostituirsi a essa, e aveva concluso: «Tutti i padri del mondo avrebbero agito come me».

Ma oggi, il «patriarca» non mantiene più quel suo fiero atteggiamento che su un punto solo: lui aveva giudicato giustamente, la giustizia aveva avuto torto. Ma a partire da questo punto, le sue dichiarazioni variano sia in rapporto ai risultati dell'istruttoria, sia in rapporto alle risposte fornite al primo processo. Boris Boricky non è più d'accordo con se stesso che per quanto concerne l'atmosfera nella quale viveva la giovane coppia.

Il «patriarca» ha d'altra parte negato, contrariamente a quanto era accaduto davanti ai giudici di Annecy, di avere minacciato di morte Jean Galland il giorno in cui questi fu prosciolto dalle varie accuse mossegli in riferimento alla tragica fine della moglie. «Gli avete gridato: — Ti ucciderò nel momento in cui meno te lo aspetterai», gli aveva contestato il presidente. «Niente affatto, non ho mai detto una cosa simile», ha replicato Boricky.

E' stata la prima contraddizione. La prima di una lunga serie. Perchè aveva attirato Jean Galland in territorio elvetico? Non era forse stato perchè in Svizzera non esiste la pena di morte? Non aveva forse detto di voler ottenere dall'ex genero una confessione completa, affermando che, in caso contrario, lo avrebbe ucciso con le sue mani? Non aveva forse affittato sotto falso nome la villa «Les Ombrages» sul Lago Lemano, in previsione del mortale agguato?

A tutte queste domande, Boris Boricky ha risposto negativamente. Ma al contrario di quanto gli era accaduto al primo processo, ove aveva intercalato la sua narrazione del crimine con mimiche significative (agitando con le mani due rivoltelle invisibili, imitando la vittima che vacillava), oggi non ha abbozzato un gesto e ha parlato pochissimo, lasciando al presidente il compito di evocare i fatti.

«Voi sostenete che vi trovavate di fronte alla porta d'ingresso con le due rivoltelle in mano. Jean Galland, che avevate attirato sotto il falso pretesto di un incontro con i suoi creditori, ha suonato. E' entrato. Vi ha visto e ha voluto gettarsi su di voi. Allora vi siete spaventato e, tremante di paura, avete sparato ripetutamente. E' caduto, lo avete colpito al capo col calcio di un revolver e lo avete finito con un'ultima pallottola», ha detto il magistrato.

«E' vero — ha risposto l'imputato — dopo avrei voluto fuggire perchè rimpiangevo di avere ucciso Galland ma ho visto una vanga, un badile, e mi è venuta l'idea di sotterrarlo».

Stando a queste affermazioni, si sarebbe dunque trattato non già di una vendetta, ma di un delitto provocato dalla paura. Come spiegare questo cambiamento? Forse a causa del severissimo verdetto di Annecy? In ogni caso, Boris Boricky risponde ormai come se non avesse più alcuna fiducia nelle circostanze attenuanti dell'amore paterno.

Il sistema di difesa di Marcel Guedj, un altro genero del Boricky accusato di complicità in omicidio, resta invece immutato. Non sapeva nulla dei progetti del suocero, dei piani da lui architettati per attirare Jean Galland in un'imboscata, non si trovava nel vestibolo al momento della sparatoria, il sangue trovato sui suoi pantaloni non poteva appartenere alla vittima.

Circa quest'ultimo punto è attesissimo il confronto che opporrà il perito Pierre Egg, direttore del laboratorio di polizia criminale di Ginevra, all'avvocato René Floriot, difensore del Boricky.

Le prime avvisaglie si sono avute stamani. Dicendo, durante l'interrogatorio di Marcel Guedj: «Voi affermate che il sangue poteva provenire dai polli che avevate sgozzato durante un sacrificio rituale, ma il prof. Egg ha escluso che si trattasse di sangue di pollo», il presidente aveva infatti provocato un'immediata replica del celebre avvocato: «Le faccio notare, signor presidente, che il signor Egg non è professore. Egli è direttore di laboratorio, come voi o io potremmo esserlo».

Il processo si protrarrà fino a dopodomani.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Dixieland a New Orleans; 9.30: Concerto; 11: Orchestra Gould; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Per i ragazzi; 16.30: Corriere dalla America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Belle pagine di opere comiche; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Tribuna elettorale; 21.10: Concerto del complesso «I virtuosi» di Roma; 21.40: Il convegno dei cinque; 22.25: Coffè Ottocento; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - Oggi canta Fausto Cigliano; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Motivi in copertina; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Canzoni; 15.30: Giornale; 15.40: Fantasia da operette; 16.15: Canta S. Centi; 16.30: Auditorium; 17: Canzoni; 17.30: «Tutto Bonucci», varietà; 18.30: Giornale - Parata d'orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Il poeta di Napoli; 21.30: Radionotte; 21.45: Concerto sinfonico; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Bartok e Haydn; 14.30: Sonate brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15: Musiche di compositori greci contemporanei; 15.30: Musica d'oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Ravel e Prokofiev; 18: La rassegna; 18.30: Musiche di Scriabin; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Vicino e difficile», racconto di L. Squarzina; 23.05: Musiche di Beethoven.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: L'amico dei fiori; 14.25: «I Vespri siciliani», di G. Verdi (atto terzo); regist. effettuata dal Teatro Verdi; 15.10 «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani; 15.35: Friuli nel mondo; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro» — *Trieste III e collegate*: 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.40: Cronaca registrata in Eurovisione di un avvenimento agonistico; 20.15: Tempo europeo; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale; 21.10: Gente che va, gente che viene; 22.10: Azzurri alle Olimpiadi; 22.40: Musica per due; 23.10: Telegiornale.

Questa sera alla Televisione, nuova puntata di «Gente che va, gente che viene», con la rappresentazione di «Due donne» di Arcadio Avercenko; «L'astante» di Giovanni Mosca; «Il prode capitano», «Curiosità» e «Il pirata» di Anton Germano Rossi; «Lor solo lo sanno» di Tardieu e «E... il pubblico!» di Cecov. Nel «cast» degli interpreti della trasmissione di questa sera, che inizia alle 21.10, figura Monica Vitti (nella foto).

Ricevuta dal Papa la «Sposa d'Italia»

Roma, 25

Speranza Paci Bellelli, la giovane signora di Ancona che ha vinto il premio «La sposa d'Italia», è stata ricevuta in udienza particolare da Giovanni XXIII.

La signora Paci Bellelli e il marito sono stati presentati al Pontefice dal cav. del lavoro Vittorio Necchi, iniziatore del premio.

CRONACHE SPORTIVE

TITOLO MONDIALE DEI PESI GALLO

Halimi batte Gilroy con vantaggio minimo

Il pubblico londinese disapprova clamorosamente il verdetto - Un «knock down» dell'algerino

Londra, 25

Freddy Gilroy, campione britannico ed europeo dei gallo è stato battuto questa sera dall'ex campione del mondo, il franco algerino Alphonse Halimi nel corso di un incontro combattuto sulla distanza di 15 riprese. La vittoria è stata conquistata dal francese ai punti per uno stretto margine. L'incontro ha rappresentato la versione europea del campionato mondiale dei pesi gallo. Il verdetto della giuria è stato accolto dal pubblico con fischi e proteste. Una folla di 11 mila spettatori dei quali moltissimi irlandesi e francesi ha seguito l'incontro allo stadio coperto Wembley a Londra.

L'incontro ha registrato un equilibrio di valori. Più tecnico l'algerino, più potente l'irlandese. Al settimo «round» si è verificato l'unico «knock down» della serata: Halimi colpito al corpo è finito al tappeto peraltro si è prontamente rialzato. L'arbitro ha fatto appena in tempo a contare «uno».

Altri due premi a Nino Benvenuti

Su invito di Leone Boccali presidente dell'Unione Stampa sportiva italiana, il campione olimpionico Nino Benvenuti sarà domani sera a Roma dove avrà luogo la consegna dei premi Petrolcaltex «Sportman dell'anno» agli atleti e alle Federazioni sportive che maggiormente si sono distinti nei Giochi della XVII Olimpiade.

La cerimonia si svolgerà nel salone del Palazzo delle Federazioni dove il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti e mister George A. Calambokidis, amministratore delegato della Petrolcaltex, alla presenza di autorità, dirigenti e giornalisti sportivi consegneranno quattordici trofei di bronzo agli atleti a cui la Commissione generale del Premio, organizzato dall'USSI, ha conferito il meritato riconoscimento. Gli atleti premiati sono: Livio Berrutti (atletica leggera), Sante Gaiardoni (ciclismo), Giuseppe Delfino (scherma), Raimondo D'Inzeo (sport equestri), Giovanni Benvenuti, Franco De Piccoli e Franco Musso (pugilato), Dario Bardi, Giuseppe D'Altrui, Franco Lavoratori, Gianni Lommi, Rosario Parmeggiani, Eraldo Pizzo e Dante Rossi (squadra nazionale di pallanuoto).

Ieri sera a Mestre Nino Benvenuti ha ricevuto una medaglia d'oro offertagli dalla Società pugilistica Edison. Per queste due premiazioni il col. ing. Riccardo Sorrentino, comandante dei Vigili del Fuoco di Trieste ha concesso di buon grado al «pompiere» Benvenuti, una breve licenza che permetterà al campione olimpionico di trascorrere qualche ora nella caserma dei Vigili del Fuoco di Roma presso i commilitoni della sua prima residenza in qualità di vigile del fuoco.

Il Palasport di Milano

Un architetto triestino progettista dell'opera

L'assessore allo sport del Comune di Trieste, dott. Fausto Faraguna, impossibilitato ad accogliere l'invito a presenziare alla inaugurazione del Palazzo dello Sport di Milano, avvenuta iersera, ha inviato due cordiali telegrammi di adesione. Il dott. Faraguna ha diretto un messaggio all'assessore allo sport dott. Gianfranco Crespi esprimendo le felicitazioni e lo augurio degli sportivi triestini. Ha poi significato al progettista dell'impianto, l'arch Aldo Paladini, vivi rallegramenti, esprimendo la soddisfazione che sia stato un chiaro figlio di Trieste a realizzare l'insigne opera in Milano, la città che è sempre stata all'avanguardia delle iniziative e delle organizzazioni sportive italiane ed europee.

Al Rallye di Cremona

Sesto assoluto il triestino Stabile

Si è svolta domenica scorsa a Cremona la finalissima della «Coppa Nazionale della Regolarità» automobilistica, alla quale avevano diritto di partecipare i piloti qualificati tra i primi dieci in tre gare dell'annata 1960.

A questa finale che ha raccolto tutti i migliori regolaristi italiani, la Venezia Giulia ha iscritto sei equipaggi: cinque triestini e uno di Udine. La prova svoltasi attraverso km. 140,500 di un percorso misto di montagna e pianura, è stata quanto mai impegnativa per la presenza di ben 17 controlli orari, otto dei quali al centesimo di secondo e nove con tolleranze massime di due decimi di secondo. Molta sorpresa ha destato la sconfitta dei piloti quotatissimi quali Massa, Giusti, Cambieri, Morgantini, Piantato, Stefani, Natili, Zavagli, Angiolini e Marsaglia che non sono riusciti a piazzarsi tra i primi dieci nella classifica assoluta. La vittoria è stata appannaggio del milanese Andrea Diosy della Scuderia Jolly Club che ha totalizzato soltanto punti 1,09 di penalità.

Trieste è stata rappresentata dalla Scuderia Ostuni con quattro piloti e dal Cus col solo Merluzzi; Udine era presente con Navarra. Dopo la prova di precisione svoltasi al Foro Boario di Cremona, i triestini erano tutti tra i migliori in senso assoluto capeggiati da Merluzzi e Bissaldi; poi sugli otto traguardi di montagna è venuto fuori Stabile che ha preso la testa del lotto, seguito da Giuliani e Sacerdoti. La seconda prova di precisione di Cremona ha dato il volto definitivo della classifica con i seguenti piazzamenti dei giuliani: 6) Stabile Tullio con il cronometrista Montgomery Richard (Ostuni Trieste) punti 1,48; 16) Navarra-Navarra (Scud. Friuli Udine) punti 1,77; 20) Merluzzi Fabio-Palli Valnea (Cus Trieste) punti 1,92; 23) Bissaldi Livio-Naccari Giuliana (Ostuni Trieste punti 2,06; 34) Giuliani Luciano-Alessio (Ostuni Trieste) punti 2,82; 65) Sacerdoti Bruno-Dei Rossi (Ostuni Trieste) punti 5,53.

La premiazione si è svolta in serata all'Albergo Impero. A Diosy è andata la prestigiosa Coppa Nazionale messa in palio dalla Federazione e al triestino Stabile la Coppa dell'A.C. Cremona e quella del giornale «La Provincia» quale primo classificato dei giornalisti.

Ecco la graduatoria assoluta dei primi dieci dei 93 finalisti: 1) Diosy Andrea (Jolly Club Milano) punti 1,09; 2) Cremonini Eugenio (Chiesanuova Bologna) punti 1,19; 3) Zampi Marcello (Campidoglio Roma) punti 1,40; 4) Donati Giorgio (A.C. Perugia) punti 1,42; 5) Poggiali Mario (A.C. Ravenna) punti 1,43; 6) Stabile Tullio (Ostuni Trieste) punti 1,48; 7) Colabella Onofrio (S. Giorgio Ferrara) punti 1,56; 8) Dalan Andrea (S. Giorgio Ferrara) punti 1,57; 9) Lipizer Sergio (Cangrande Verona) punti 1,58; 10) Cecchini Andano (Biondetti Firenze) punti 1,61.

Andreassi si aggiudica il torneo di tiro alla boccia

Ha avuto termine il torneo triestino di tiro alla boccia organizzato dal Gruppo bocciofilo «Tonda». La simpatica ed interessante manifestazione, svoltasi sul campo omonimo, ha richiamato numeroso pubblico di appassionati che hanno assistito agli incontri di finale dove, sette giocatori di diversi gruppi bocciofili triestini hanno dato dimostrazione di un alto livello di tecnica in un sistema di giuoco che da oltre un ventennio, non veniva praticato nella zona.

I giocatori, in ordine di classifica sono: 1) Andreassi (Tonda) p. 360; 2) Borin (Tonda) p. 290; 3) Sara (Ilva) p. 220; 4) Vidoni (Cavallerizza) p. 190; 5) Armani (Tonda) p. 180; 6) Tomasini (Ilva) p. 130; 7) Bassa (Pavan) p. 130; 8) Germano (Tonda) p. 100. La classifica, in base al punteggio, è la risultante della somma dei punti conseguiti sia nella prima giornata di gara (eliminatorie) che in quella di finale. Il giuocatore Bassa del Gruppo bocc. Pavan, classificatosi al 7.o posto con punti 130, ha disputato la sola prima «manche».

Nel corso di una breve cerimonia svoltasi nella sede del Gruppo «Tonda», sono state consegnate le medaglie d'oro ai primi quattro classificati.

Difficile la situazione finanziaria all'Edera

Dinanzi a una settantina di soci, si è svolta lunedì sera l'assemblea generale straordinaria dell'Edera. Dopo la nomina di Ernesto Boccacci — intervenuto anche in rappresentanza del delegato provinciale del CONI — a presidente dell'assemblea, l'amministratore-cassiere Loy ha riferito dettagliatamente sulla situazione economico-finanziaria dell'Associazione. Dal suo esposto è risultato che questa situazione al momento attuale non è preoccupante, ma che lo svolgimento della normale attività agonistica (calcio, nuoto, pattinaggio artistico e atletica leggera) richiederebbe — pur tenendo conto dei contributi normali e straordinari da parte di soci e di terzi — la ricerca di fondi e l'assunzione di impegni estremamente onerosi. In proposito si è accesa una discussione animata che ha messo in luce l'orientamento di una parte dell'assemblea verso un ridimensionamento delle attività sociali. Si è deliberato la costituzione di un comitato finanziario, diretto dal dottor Uberti, con il compito di studiare tutte le possibilità esistenti per evitare il sacrificio di ulteriori attività agonistiche, riconosciuto come molto pericoloso per la consistenza sociale anche dagli assertori del ridimensionamento.

Infine è stata approvata una mozione esprimente voti per un'ulteriore permanenza del dott. Aldo Combatti alla delegazione locale del CONI.

CON LA GINNASTICA NELLA PRIMA SERIE DI BASKET

Si è battuta degnamente la nostra improvvisata squadra

Una giornata senza scosse - Previsioni confermate - Riprende l'insidia dei caimani dello sport

Le sei partite in programma per la prima giornata dell'andata hanno dato il via nel pomeriggio di domenica al massimo campionato nazionale. Le dodici formazioni partecipanti si sono avviate pianamente, senza troppi sussulti, e soltanto una delle tre squadre favorite per il successo finale ha avuto qualche iniziale intoppo, superato successivamente anche con una buona dose di fortuna.

La partita di Varese, fra l'Ignis e il Petrarca, è stata di gran lunga la più interessante del campionato e i padroni di casa hanno corso un brutto pericolo, essendo stati in svantaggio fino a poco prima del termine. Gavagnin ha debuttato con qualche incertezza fra i nuovi compagni, ma ha trovato ugualmente modo di mettere a segno 16 punti, che dovrebbero essere i primi di una lunga serie che seguirà quando il portogruarese avrà trovato il giusto inserimento nella squadra di Garbosi.

Un calvario per Tracuzzi è stata la partita di Bologna fra la Virtus e la Fonte Levissima. Gli ex allievi dell'allenatore siciliano hanno sommerso sotto una valanga di canestri i suoi nuovi pupilli, stabilendo un netto stacco fra due squadre che troppo frettolosi commentatori avevano voluto porre sullo stesso piano.

Fin troppo facile il successo dei «campioni» del Simmenthal, che hanno fatto un solo boccone dei neopromossi biellesi. L'innesto dell'ormai arrugginito Macoratti e del giovane Tarantino non ha giovato più che tanto alla Libertas, che ha dovuto pagare un durissimo scotto per il debutto nella massima categoria. La squadra campione manca ancora di Riminucci e soltanto gli anziani Pagani e Gamba hanno dato a vedere di aver raggiunto un soddisfacente grado di forma. Pieri e compagni avranno però tutto il tempo per rodarsi, visto che il programma iniziale del torneo è stato per loro parecchio favorevole.

Libertas, Livorno e Gira di Bologna hanno giostrato sul loro normale, non altissimo, standard tecnico. Hanno vinto i padroni di casa, senza però dimostrare particolari meriti. Lo stesso discorso vale anche per la Lanco di Pesaro, che quest'anno non si è lasciata sorprendere dalla Stella Azzurra e si è assicurata i primi due preziosi punti in classifica per merito precipuo del giovane Paolini e del cannoniere Cescutti.

Resta da esaminare soltanto l'ultimo incontro, svoltosi a Roma fra le squadre della Lazio e della nostra Ginnastica. I cronisti sono concordi nell'indicare nella squadra triestina quella che ha svolto un giuoco migliore e nell'affermare che soltanto la mancanza di preparazione dei giuocatori guidati da Ghietti ha reso possibile la rimonta e il successo finale dei romani. Fino a quando le forze hanno retto, i biancocelesti hanno sopperito con le iniziative individuali all'ancora imperfetto accordo. In particolar modo hanno avuto modo di farsi apprezzare il rientrante Damiani, Cavazzon e Tarabocchia, fino a quando sono rimasti in campo, nonchè il quindicenne Cepar.

Il comportamento della squadra tutta conferma le nostre previsioni, secondo le quali abbiamo ritenuto sempre possibile le battersi nel massimo campionato senza essere condannati a priori alla retrocessione. E' stato un vero peccato che la partita con la Lazio sia capitata proprio nella prima giornata del torneo: fra un paio di settimane la squadra sarebbe potuta tornare da Roma con l'intera posta dell'incontro. Comunque la partita ha confermato le doti morali, sulle quali facciamo gran conto, e le buone qualità tecniche di una formazione messa insieme soltanto quarantott'ore prima dell'inizio del campionato.

Fra tanti motivi di moderata soddisfazione resta soltanto il punto dolente rappresentato dal rinnovato «assalto alla corriera» da parte di dirigenti che non hanno un minimo di pudore e che, incapaci di allevare un solo buon giuocatore, non si peritano di insidiare i vivai che con tanti stenti riescono ancora ad alimentare la pallacanestro italiana. Ma non vale invocare provvedimenti federali: eventuali condanne, che non potrebbero essere che morali, non intaccherebbero minimamente le scaglie dei caimani dello sport nazionale.

M. V.

Torneo di basket nei Ricreatori triestini

Sul campo del Ricreatorio «Toti» hanno avuto luogo domenica le gare per l'ultimo turno dei gironi eliminatori per la Coppa del Cinquantenario. Alla fine sono risultati vincitori dei gironi, nel primo il Ricreatorio «G. Padovan», nel secondo il Ricreatorio «E. Toti».

Domenica 30 ottobre, in occasione della celebrazione del cinquantenario, si svolgeranno gli incontri finali per l'assegnazione della Coppa tra il «Toti» e il «Padovan» e per il terzo posto tra il «Nordio» e il «Luchini».

Le partite di domenica, 25 ottobre, hanno dato i seguenti risultati: girone A: Luchini-Pitteri 20-13, Padovan-Chiarbola 61-17. Girone B: Nordio-De Amicis 21-14, Toti-Barcola 19-8.

Vinto da Di Davide il torneo del TCT

Si è concluso ieri pomeriggio, dopo sette giornate di gare, il torneo regionale di tennis riservato ai terza categoria ed organizzato dal massimo sodalizio della regione, il Tennis Club Triestino. L'ultima specialità in programma, quella del singolare maschile, è andata a Giovanni Di Davide del T. C. Triestino. Di Davide ha battuto in finale il compagno di società Mario Maiaroli terminando così in bellezza una stagione che possiamo definire, in relazione alle vittorie riportate nei vari tornei cui ha partecipato, molto favorevole. Il biancoverde Di Davide si è assicurato l'entrata in finale sabato scorso battendo in tre set per 4-6, 6-0 e 6-3 il suo consocio Costa.

La semifinale ha potuto concludersi solamente nella mattinata di ieri dopo due rinvii. Al momento della sospensione, avvenuta sabato, Maiaroli, che aveva perduto il primo set per 7-9 e si era assicurato il secondo per 7-5, era in vantaggio per 4 a 3 nel set decisivo. Nelle rimanenti battute Maiaroli riusciva a respingere gli assalti del compagno di squadra Kostoris e terminava bene per 7-5.

La finale vedeva opposti quindi Di Davide e Maiaroli. L'incontro si concludeva sulla distanza dei due set in quanto Di Davide faceva ben presto intendere all'avversario che era deciso a conquistarsi il titolo nel torneo di chiusura. Il punteggio dei due set del resto parla molto chiaro, 6-4, 6-4 e non abbisogna di ulteriori commenti.

Ecco il dettaglio del singolare maschile. Semifinale: Maiaroli (TCT) b. Kostoris (TCT) 7-9, 7-5, 7-5; finale: Di Davide (TCT) b. Maiaroli (TCT) per 6-4, 6-4.

Irregolare è la marcia del Milan. Domenica scorsa, incontrando a San Siro la modesta Atalanta, i rossoneri hanno faticato le proverbiali sette camicie per non perdere. La partita si è chiusa alla pari (0-0). Nella foto un attacco di Altafini

Rio Marin ha vinto all'Ippodromo milanese il Gran Premio Jockey Club. Nella foto: il cavallo e la sua giovane «seconda guida» dopo la trionfale galoppata su terreno fangoso

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE D CALCISTICA

I monfalconesi in giornata «no» hanno rischiato il primo posto

Ancora una deludente prova della Pro Gorizia - Il Rovereto perde quota - Vasta selezione nella classifica

Un altro passo avanti hanno compiuto il CRDA ed il Vittorio Veneto, i quali hanno rosicchiato un punto all'immediato inseguitore, il Rovereto. La quinta giornata è stata propizia per il tandem di testa che godeva degli stessi vantaggi messi a disposizione dell'undici di Battistoni, il quale è stato imbrigliato da un Trento molto insidioso nei contrattacchi. Il pareggio scaturito sul rettangolo di Rovereto ha favorito così la marcia della coppia di testa veneto-giuliana, che ha superato gli ostacoli con eleganza da una parte, con l'aiuto della dea bendata dall'altra.

La squadra affidata alle cure di Salar, il non dimenticato mediano della Triestina, ha penato più del previsto a mettere a tacere le velleità del Moglia, il quale ha ceduto soltanto dopo cinquanta minuti di strenua difesa. Aperto il varco col goleador Padovani, la... marea è straripata in meno di mezza ora: altre due reti perforavano la difesa avversaria ed il giuoco per il Vittorio Veneto era cosa fatta. La quarta vittoria della stagione veniva siglata con una prestazione maiuscola. La squadra rivelazione del torneo — chi lo avrebbe detto all'inizio del campionato! — aveva mantenuto fede alle promesse e alle previsioni. Ormai i veneti non rappresentano più un mistero per nessuno.

In tutt'altra maniera è pervenuto al successo il CRDA. Questa volta i ragazzi di Zelesnich, che faceva debuttare il terzino destro Dalla Rocca, hanno speso parecchie energie per avere il sopravvento sul Portogruaro. La partita è stata equilibratissima e dopo la rete iniziale di Zessar (la serie delle marcature a catena per questo giuocatore ha ripreso a funzionare...) è venuta quella del pareggio ad opera della... finta ala sinistra Ballacci. Nella ripresa Masat metteva subito a freno le intenzioni degli avversari, procurando il secondo dispiacere della giornata a Marzutti-ni. In vantaggio di una rete i monfalconesi tiravano a campà, quando all'improvviso la partita arrivava a una svolta. Mancavano due minuti al termine e già si stava sfollando, quando l'arbitro puniva i monfalconesi con un tiro di rigore. Risultato e primato in classifica erano legati alla staffilata, che sarebbe partita dal piede del tiratore prescelto. Costui era il centravanti Padoan. Padoan al momento di calciare la sfera non deve essersi scrollato di dosso tutta la responsabilità derivante dall'ingrato incarico, specie per lui, ex cantierino: il pallone, scagliato dal numero nove granata si alzava sopra la traversa.

Il CRDA l'ha scappata miracolosamente e al Portogruaro rimaneva il sospetto di aver affidato l'arcano incarico di trasformare all'uomo meno adatto. Perchè non è stata incaricata quella vecchia volpe di Ballacci?

Il CRDA ha vinto, ma non convinto. L'assenza del terzino Toros deve aver pesato sul rendimento della squadra. Poi Zessar è sceso in campo in condizioni imperfette tanto che è stato schierato all'estrema sinistra, essendosi scambiato il posto con l'abituale numero undici, Tonca. Il Portogruaro dal canto suo aveva fatto esordire nel ruolo di «stopper» Gasparotto, alla sua prima partita della stagione in maglia granata. Anche nella composizione dei rispettivi schieramenti c'era un certo equilibrio; sul campo le cose sono andate come ormai tutti sanno e la opinione generale è quella che il Portogruaro è stato sfortunato in questa sua trasferta monfalconese.

Ancora una volta la Pro Gorizia è mancata all'appuntamento coi suoi tifosi. Alla distanza il San Donà ha ricuperato lo svantaggio iniziale e la rete di Medeot veniva annullata dalla prodezza di Guerrato. Il risultato ha premiato entrambe le squadre, la Pro Gorizia per essersi data da fare nella prima parte, il San Donà per aver controllato l'avversario nel momento più delicato della gara. Una sola nota lieta nelle file dei goriziani: l'esordio stagionale del centravanti Silvestri è stato dei più lusinghieri e promettenti. Per il resto buio ed il pubblico ha manifestato le sue disapprovazioni al termine della gara.

Analizzate le tre partite di centro della giornata, resta da dire brevemente delle altre. A Merano il Belluno le ha buscate (4-2) ed il fanalino di coda è passato pertanto alla compagine di Quaresima. Imolese Miranese e Schio (quest'ultimo vittorioso nella trasferta di Mogliano) si stanno facendo largo dalle retrovie e formano il terzetto d'avanguardia alle spalle del Rovereto. Mirandolese e Trento, dopo i pareggi esterni rispettivamente a Correggio ed a Rovereto, sono in compagnia della Pro Gorizia; questo terzetto forma il quarto raggruppamento al centro della graduatoria. Quindi non troviamo più una lunga fila a ridosso delle squadre di testa: la classifica si è spezzettata ed i vari segmenti... navigano ormai per conto proprio. La verità sta per venire alla luce, il prossimo turno svelerà parecchi misteri.

B. I.

I marcatori

Con 5 reti: Padovani e Manzacdo (Vittorio Veneto); con 4 reti: Zessar (CRDA), Remonti (Schio); con 3 reti: Bevilacqua (Merano), Collazzuol (Vittorio Veneto), Tosi (Mirandolese), Pell (Imolese), Padoan (Portogruaro), Mari e Pasquina (Trento) e Fattorini (Rovereto); con 2 reti: Masat (CRDA), Ballacci (Portogruaro), Cavalletto, Minto e Martin (Miranese), Cozzoli e Parmeggiani (Belluno), Danti e Chiecchi (Merano), Formenti e Bertamini (Trento), Paoni, Gazzini e Stegano (Rovereto), Pollini (Argentana) Penso (Pro Mogliano), Marchetti (Mirandolese); con una rete: Soban e Driedi (CRDA) Spongia II, Pozzetto, Bonino e Nadalutti (Pro Gorizia), Gurian (Portogruaro).

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della F.I. G.C. Venezia Giulia - Friuli.

Società. Multa di lire 3.000 per comportamento scorretto e lancio di un sasso, che colpiva l'arbitro: Aurora Portogruaro.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: a) per aver colpito con particolare violenza un avversario in azione di giuoco: Lucchesi Carlo (San Giovanni); b) per aver colpito un avversario non in azione di giuoco: Davi Bruno (Aurora). Squalifica per una giornata: a) per aver colpito un avversario in azione di giuoco: Renner Luciano (CRDA), Cadussi Aldo (Pro Romans). Ammonizione con diffida: per un comportamento gravemente scorretto verso un avversario: Gallopin Arnaldo (Turriaco). Ammonizione: per scorrettezze: Cuca Claudio (Torriana), Lenarduzzi Renato (Romana).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: per aver colpito un avversario non in azione di giuoco: Gasparotto Luigi (Aurora). Ammonizione con diffida: per scorrettezze e proteste verso l'arbitro: Furlanis Antonio (Aurora). Ammonizione: a) per ripetute proteste: Perez Benino (Turriaco); b) per ripetute scorrettezze: Ravagli Ferdinando (Tisana); c) per offese ad un avversario: Lepre Alfonso (Fiumicello).

Massaggiatori. Squalifica fino al 10 novembre 1960: per offese all'arbitro: Meola Silvano (S. Giovanni).

Riserve. Si fa riserva di addebitare all'A. S. Aurora di Portogruaro tutte le spese che dovesse sostenere l'arbitro della gara del 23.10.60 a seguito dei danni arrecatigli all'orologio.

Incontro con i tunisini dei pallavolisti di Trieste

Definitivamente concluso l'incontro internazionale di pallavolo maschile fra una rappresentativa triestina e la nazionale della Tunisia. La partita avrà luogo al Palazzo dello Sport sabato sera alle ore 21 e in precedenza, alle ore 20, si svolgerà un incontro femminile fra una rappresentativa triestina e una goriziana.

La partita internazionale si doveva svolgere nel pomeriggio di domenica ma, poichè per questa data il Palazzo dello Sport sarà impegnato dalla partita di campionato di Prima Serie fra la Ginnastica Triestina e il Simmenthal, il comitato regionale della F.I. P.A.V. che organizza la partita, ha pensato bene di anticiparla al sabato sera.

Intanto gli allenamenti della rappresentativa triestina chiamata a sostenere l'impegnativo confronto, proseguono nella palestra comunale di Muggia agli ordini di Ivan Trinastic, allenatore della nazionale.

Anche la rappresentativa femminile, sotto la guida del prof. Silvano Pipan dirigente nazionale, ha svolto un proficuo allenamen in vista del prologo che dovrà sostenere con le giocatrici goriziane.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Sfatata la leggenda di Rio Marin finalmente impostosi sul «pesante»

Il Premio Jockey Club: un trionfo della Scuderia Mantova - Parte arretrato e... arriva primo Crevalcore - A Napoli ancora la lettera «G» - Significativo successo di Ozzano e un pauroso incidente a Montebello

Nemico acerrimo del terreno pesante, Rio Marin ha ottenuto una delle sue più grandi affermazioni proprio su una pista allagata che aveva messo in forse fino all'ultimo la sua partecipazione. Rio Marin non vale una cicca sui terreni paludosi; l'ultima esperienza l'ha vissuta a Longchamp nell'«Arc de Triomphe» che lo vedeva entrare per primo nella dirittura d'arrivo per poi crollare, tradito dalla fatica che gli ha tagliato le gambe. Anche a Parigi la pista era pesantissima, come domenica per l'appunto, a San Siro. E Federico Regoli, uno dei migliori allenatori italiani, aveva, alla vigilia della corsa, un gran predicare perchè il signor Mantovani ritirasse il cavallo, inadatto a una corsa del genere che per di più si correva su una distanza (2400 metri) poco favorevole alle sue attitudini. Ma il signor Mantovani non diede ascolto al fido allenatore e volle Rio Marin ai nastri di partenza. La scuderia Mantova oltre a Rio Marin, aveva in corsa la «tre anni» Caorlina, e Silvio Parravani prima frusta della «Mantova» non esitò troppo a scegliere la femmina per l'impegnativo cimento. Rio Marin fu affidato al giovane Ferrari.

La corsa ha segnato un trionfo completo della «Mantova» che è riuscita a piazzare ai primi due posti i suoi esponenti, anche se in cuor loro subirono una sconfitta Federico Regoli (contrario alla partecipazione di Rio Marin) e Silvio Parravani che al figlio di Traghetto e Cira aveva preferito la femmina Caorlina. Inutile affermare che la vittoria di Rio Marin davanti alla compagna di colori costituisce una grossa sorpresa, espressa eloquentemente anche dal totalizzatore che ha pagato ben 106 lire per 10, il piazzato, e oltre mille lire, sempre per dieci, la accoppiata con Caorlina.

Sarà stata una giornata di straordinaria vena: che gli avrà permesso di... ignorare il fango, acerrimo suo nemico, ma resta il fatto che Rio Marin ha offerto una prestazione da gran campione quale egli è. Inutilmente Caorlina, prevedendo il crollo del compagno di scuderia, si era protesa nella dirittura finale nel tentativo di sostituirsi a lui; Rio Marin non risentiva affatto delle condizioni ambientali a lui sfavorevoli e terminava spedito facile vincitore. Tenuti a bada i pericolosi London Bridge e Santa Severa, Caorlina conquistava il posto d'onore completando il trionfo della scuderia Mantova. Una prova lusinghiera era fornita dal cavallo irlandese Die Hard arrivato a Milano soltanto alla vigilia della corsa. Die Hard terminava quinto dopo aver rimontato magnificamente nella dirittura d'arrivo, passando dalle ultime posizioni, a stretto contatto con i primi arrivati; cavallo di gran fondo questo Dio Hard che in una distanza maggiore avrebbe potuto anche vincere.

A Firenze, siamo entrati in campo trottistico, prova di campionato con Tornese, Crevalcore, Ledro primi attori, accompagnati in questa loro ultima... fatica dall'ottimo Erro e da Quispiane, brillante vincitrice del «Derby» triestino.

Cinque dietro l'autostart nel Premio d'Autunno con gli occhi puntati su Crevalcore per vedere come saprà cogliere lo avvio. Romperà, non romperà? Questo negli attimi che precedono lo stacco della macchina, si stanno chiedendo i tifosi del «moro» di Vivaldo Baldi. Ma Baldi non accetta un allineamento perfetto, tenendo arretrato il suo allievo finchè la macchina non accelera vistosamente per poi lanciarlo vigorosamente. Evita in tal modo l'esuberante Crevalcore di marcare il fatale errore, non evita però Vivaldo Baldi di «andare a piedi» per alcune giornate, allorchè i commissari giudicano nel postcorsa il suo atteggiamento che non ha rispettato certamente il regolamento. E la corsa? L'avvio felice, consente a Crevalcore di schizzare al comando, mentre sulla prima piegata sono in tre ad andare in rottura, Ledro, Quispiane ed Erro. Dimodochè nella scia di Crevalcore rimane Tornese; la corsa è ormai deciso, si risolverà allo spunto. Invano Tornese cerca di attaccare a fondo il «moro»; Crevalcore replica con sicurezza alle puntate del sauro di Brighenti, e sul traguardo è primo in 1.19.8. Indescrivibile è il tripudio fra il pubblico che acclama a gran voce i suoi beniamini Crevalcore e Vivaldo Baldi al giro d'onore.

I «tre anni» avevano nel napoletano Premio Capodimonte la loro prova di grido. Assenti Rubello e Italo, e Guiglia fra i «mangelliani» erano due altri rappresentanti della giubba nerogranata a dominare il campo, Gualdo e Grifone. Senza storia la corsa per la grande superiorità dei due rappresentanti della lettera «G» mangelliana. Prima è stato Grifone a comandare la corsa, poi Gualdo si è sostituito al compagno, andandosene per proprio conto tanto da affermarsi con una quarantina di metri in 19.8. In arrivo Grifone teneva a bada il «sudista» Niobio, e l'ennesimo «en plein» per casa Mangelli era un fatto compiuto.

A Montebello, significativo ritorno al successo di Ozzano improvvisato per l'occasione da Francesco Mescalchin. Il figlio di Tompkins Hanover ha approfittato delle favorevoli circostanze iniziali per attuare una incontrastata corsa di testa. Un primo giro tranquillo, e poi un ritmo sostenuto che non ha concesso possibilità agli avversari. Di questi Rinviato, sfortunato nella fase iniziale, è stato il migliore occupando all'arrivo il posto d'onore. Il francese Henribote, che era alla prova di rientro, ha corso con molta prudenza senza troppo forzare, ottenendo il terzo posto..... con poca spesa di energie. In rottura sulla prima curva, Aut Aut ha visto raddoppiare lo svantaggio nei confronti dei primi, svantaggio che poi ha soltanto lievemente diminuito, tanto da consentirgli all'arrivo di occupare il quarto posto.

Pur migliorando di quasi un secondo il suo limite assoluto, la francese Karoline Royale che debuttava a Montebello, non poteva essere che quarta in una prova di velocità che la vedeva rendere fino a cinquanta metri. La vittoria in questa corsa spettava a Denebola che piegava sul palo Lenzara, ma Karoline Royale pur terminando battuta aveva modo di impressionare favorevolmente e per la piacente andatura e per lo scatto invero vigoroso.

Purtroppo la riunione triestina è stata teatro di un pauroso incidente che ha avuto attimi di indescrivibile «suspense». Quattro guidatori, infatti sono stati sbalzati violentemente dal «sulky», piombando a terra dopo voli acrobatici. Mario Susmel aveva la peggio e doveva essere ricoverato all'ospedale. Approfittiamo dell'occasione per porgere al «popolare» Susmel, i voti nostri e dell'ambiente ippico tutto, per una sua pronta guarigione.

Ger.

SI VA FORMANDO LA NAZIONALE DI LEGA

Cinque stranieri o «oriundi» fra i quindici calciatori convocati

Roma, 25

L'Ufficio stampa della FIGC comunica: «Per la gara internazionale fra le rappresentative della Lega nazionale FIGC e della Football League, a Milano, il 1.o novembre, su proposta della Lega nazionale professionisti della FIGC sono convocati i seguenti giuocatori: Altafini Giuseppe (Milan), Angelillo A. Valentin (Inter), Bergamaschi Mario (Sampdoria), Bernasconi Gaudenzio (Sampdoria), Boniperti Giampiero (Juventus), Buffon Lorenzo (Inter), Castelletti Sergio (Fiorentina), Charles William (Juventus), Emoli Flavio (Juventus), Ghezzi Giorgio (Milan), Hamrin Kurt (Fiorentina), Marchesi Rino (Fiorentina), Maldini Cesare (Milan), Robotti Enzo (Fiorentina), Tacchi Juan Carlos (Napoli).

L'Ufficio stampa della FIGC comunica: «Per la gara internazionale Inghilterra - Italia (Under 23) a Newcastle il 2 novembre prossimo sono convocati, a disposizione del selezionatore unico, cav. Giovanni Ferrari, i seguenti giuocatori: Albertosi Enrico (Fiorentina), Anzolin Roberto (Palermo), Bolchi Bruno (Inter), Bulgarelli Giacomo (Bologna), Burgnich Tarcisio (Juventus), Corso Mario (Inter), Ferrini Giorgio (Torino), Guarneri Aristide (Inter), Micheli Dante (Fiorentina), Mora Bruno (Sampdoria), Nicolè Bruno (Juventus), Rivera Giovanni (Milan), Salvadore Sandro (Milan), Trapattoni Giovanni (Milan), Trebbi Mario (Milan).

Reina infortunato ritorna a Milano

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione in vista della partita interna con il Messina. L'allenatore Trevisan ha fatto svolgere ai titolari ed alle riserve un intenso allenamento a base di ginnastica, palleggi. In particolare sono stati tenuti sotto pressione Rebizzi, Secchi, Fortunato e Demenia. Per oggi è previsto il galoppo a due porte fra titolari e riserve. L'allenamento sulla palla, contrariamente a quanto veniva fatto nelle passate settimane (si giuocava alla mattina) si svolgerà nel pomeriggio

L'attaccante Cesare Reina è stato sottoposto ad un'ulteriore visita medica. E' stato tenuto un consulto medico sulle condizioni fisiche del giuocatore, che lamenta una forte infiammazione al ginocchio infortunato. E' stato deciso d'inviare il giuocatore a Milano per un più approfondito esame dello arto offeso, in quanto si teme la lussazione del menisco. Non è da escludere che sia necessario un intervento chirurgico. Essendo Reina di proprietà del Milan, la Triestina ha ritenuto opportuno affidare il giuocatore alle cure dei medici sociali del sodalizio lombardo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN IMPROVVISO ANNUNCIO DEL GOVERNO DELL'U. R. S. S.

Muore in un incidente aereo il maresciallo sovietico Nedelin

Comandava le unità missilistiche dell'Esercito - A lui era stato affidato il compito di abbattere gli «aerei spia» - Lo sostituirà Moskalenko

Mosca, 25

La «Tass» annuncia, a nome del Governo sovietico, che il Maresciallo Mitrofane Nedelin, comandante delle unità missilistiche dell'Esercito sovietico, ha trovato la morte in un incidente aereo. L'agenzia «Tass» ha precisato che il Maresciallo Nedelin ha trovato la morte ieri, mentre si trovava «in servizio comandato». Radio Mosca ha successivamente annunciato che i funerali avranno luogo domani nella Piazza Rossa a Mosca. Della loro organizzazione si occupa una commissione presieduta dal Maresciallo Zakharov, capo di Stato Maggiore dell'Esercito sovietico. E' la seconda volta in tre giorni che si registra la morte «nell'esercizio delle sue funzioni» di un capo militare sovietico di grado elevato. Il 21 ottobre era deceduto infatti il colonnello generale Nicola O. Poplavski, capo di Stato Maggiore generale aggiunto.

Il gran Maresciallo d'artiglieria Mitrofan Ivanovic Nedelin era nato nel 1902. Aveva cominciato la sua carriera militare nelle file dell'Armata Rossa, durante la guerra civile (1920). Comandante di batteria nel 1924, al termine della seconda guerra mondiale era comandante in capo delle artiglierie del fronte ucraino. «Eroe dell'Unione Sovietica», era decorato quattro volte dell'Ordine di Lenin e cinque volte di quello della bandiera rossa. Viceministro della Difesa dell'URSS dal marzo 1955, Nedelin era stato nominato comandante delle unità missilistiche in seguito alla riorganizzazione dell'Esercito sovietico del gennaio scorso. Membro del partito comunista dell'URSS dal 1924, il Maresciallo era dal 1952 membro supplente del Comitato centrale. Era anche deputato al Soviet Supremo dell'URSS. Egli era l'uomo che avrebbe provveduto — secondo le parole di Kruscev — ad abbattere qualsiasi apparecchio americano avesse sorvolato la Unione Sovietica dopo l'incidente dell'«U-2».

In una successiva trasmissione, Radio Mosca ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il partito comunista della Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri annunciano con profondo dolore che il Maresciallo capo dell'artiglieria Mitrofane Nedelin è morto in un incidente d'aviazione il 24 ottobre mentre adempiva ai suoi doveri. Egli era uno dei più importanti fra i capi militari dell'Unione Sovietica e fra i costruttori delle Forze Armate sovietiche ed era un glorioso eroe della grande guerra patriottica. Al comando delle formazioni missilistiche sovietiche è stato nominato, al posto del defunto, il Maresciallo Kirill Semenovich Moskalenko, di 60 anni, finora comandante del Distretto militare di Mosca. Moskalenko ha anche assunto la carica di Viceministro della Difesa tenuta da Nedelin».

Nedelin, che era vicino ai 60 anni, era considerato uno dei migliori artiglieri sovietici. Dopo la guerra la sua carriera politica era stata piuttosto rapida. Nominato dal 19.o Congresso del P.C.U.S.N. nel 1952, membro aggiunto del Comitato centrale del partito, era stato rieletto a tale carica nel 1956 dal 20.o Congresso.

Era stato nominato comandante delle formazioni missilistiche sovietiche nello scorso maggio, pochi giorni dopo l'abbattimento, nei pressi di Sverdlovsk, dell'aereo americano pilotato da Francis Gary Powers.

Per tre giorni e tre notti un cadavere alla finestra

Roma, 25

Per tre giorni e tre notti una donna morta è rimasta affacciata alla finestra. L'impressionante fatto è accaduto in via Mengarini 57 a Portuense, dove, nell'appartamento formato da due camere, al settimo piano, abitava la signora Fiorentina Novelia, di 55 anni, impiegata alle Poste di piazza San Silvestro e da moltissimi anni separata dal marito. La Novelia viveva sola e nonostante gli anni poteva ancora dirsi una bella donna: alta, elegante, curata, ella conservava nel portamento e nei modi la grazia dei suoi giovani anni, quando era ballerina.

Non pare però che la signora Novelia fosse completamente normale, anzi gli inquilini del palazzo concordemente affermano che la donna era una maniaca. Ella soffriva spesso di allucinazioni. A volte, nel palazzo (che trovandosi un po' fuori mano non è completamente abitato) si udivano urli di disperazione, tramestii, tonfi: rumori provenienti inevitabilmente dall'appartamento della signora Fiorentina, che credeva di essere perseguitata dagli «spiriti». A volte gli inquilini la trovavano, pallida, ansante, sudata, con gli occhi sbarrati mentre gridava: «Eccoli, vengono, mi ammazzano, aiuto».

Fuori di casa però la signora era una persona del tutto normale. Tre giorni fa, di pomeriggio, la signora Novelia si affacciò alla finestra e, per proteggersi il ventre, poggiò un cuscino di piume sul davanzale della finestra. A questo punto è ancora da chiarire un particolare: cioè se la signora prima di affacciarsi avesse ingerito un tossico o se proprio affacciandosi fosse stata colta da un malore. Di fatto sta che la signora, appena affacciata reclinò il capo sulla spalla e rimase lì, morta, alla finestra.

Davanti al palazzo di via Mengarini è stato eretto, proprio poco tempo fa, un nuovo edificio di proprietà di una Cooperativa di impiegati del Ministero del Tesoro. Il palazzo è appena completato ma non ancora abitato. Quest'oggi, poco prima di mezzogiorno, alcuni impiegati sono venuti a visitare gli appartamenti che erano stati loro assegnati. Hanno spalancato le finestre, si sono affacciati e non hanno minimamente sospettato che la donna affacciata al davanzale della finestra di rimpetto, al settimo piano, fosse morta.

Solo più tardi quando il custode del palazzo nuovo è salito a chiudere le finestre che i visitatori avevano lasciate aperte, si è fatta la macabra scoperta. Vedendo quella donna immobile, col capo reclinato sulla spalla, il custode si è incuriosito, quindi ha sospettato, poi allibito è ridisceso a precipizio e ha telefonato alla polizia e ai vigili del fuoco.

La porta di casa della signora Fiorentina era chiusa dall'interno con una catenella. Per aprirla, i pompieri hanno dovuto sfondarla. Sfondando l'uscio si è creato un risucchio di aria con la finestra aperta e il corpo inerte della signora è scivolato in terra davanti al davanzale della finestra.

Fiorentina Novelia indossava una vestaglia chiara, da casa. Sotto la pancia aveva ancora il cuscino. Dal naso le era sgorgato un fiotto di sangue che le si era raggrumato sul volto. E' probabile che il sangue sia fuoriuscito per il malore che ha provocato la morte oppure per l'azione del tossico che la donna avrebbe potuto aver ingerito prima di affacciarsi. Esclusa l'ipotesi delittuosa, l'autopsia stabilirà se la signora è morta per il malore cardiaco oppure perchè aveva deciso di concludere la sua travagliata esistenza.

DECEDUTO NELL'ASSAM un missionario friulano

Udine, 25

Dall'India è giunta la notizia che il missionario casarsese don Antonio Del Col è perito in una sciagura stradale, nell'Assam. Assieme ad altri confratelli, don Del Col viaggiava a bordo di un camioncino che improvvisamente, per cause non conosciute, cadeva in una scarpata. Don Del Col trovava morte istantanea mentre gli altri passeggeri rimanevano illesi. Nato a Casarsa nel 1915, ancora giovanetto emigrò in India, dove venne ordinato sacerdote dell'Ordine salesiano durante la guerra in un campo di concentramento. Celebrò la sua prima Messa nel paese natale nel luglio del '51. Apparteneva ad una famiglia di undici figli. Tre suoi fratelli ed una sorella lo hanno seguito sulla via delle missioni.

EPIDEMIA MISTERIOSA nell'arcipelago indonesiano

Giakarta, 25

Una misteriosa epidemia in Indonesia è in atto dall'inizio del mese ed ha già causato la morte di 208 persone.

Lo riferisce l'agenzia «Antara» riferendo che i medici indonesiani ritengono che la malattia sia provocata da un virus sconosciuto che attacca il fegato.

Un momento della lavorazione delle monete metalliche alla Zecca inglese: l'operaio solleva il crogiolo dell'argento fuso. La Zecca inglese conia monete anche per altre nazioni

NEI PAESI PREVISTI DAL PIANO RAPACKY

Gomulka propone un plebiscito «atomico»

Tedeschi, polacchi e cechi dovrebbero pronunciarsi per il disarmo nucleare nell'Europa centrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 25

Fonti diplomatiche dalla capitale polacca rendono noto questa sera che il capo del partito comunista Gomulka ha proposto che in tutti gli Stati compresi nel progetto di disarmo atomico formulato dal Ministro Rapacky venga aperto un plebiscito.

Il Piano Rapacky prevede notoriamente la creazione di una zona denuclearizzata nel centro dell'Europa, abbracciante le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia. Quantunque Gomulka si sia dichiarato certo che anche molti tedeschi della Germania occidentale aderirebbero ad un «piano di disarmo atomico» contro il quale si schiera il Governo di Bonn, nessuno si fa illusioni a Varsavia sulle possibilità di estendere anche alla parte occidentale della Germania questa richiesta plebiscitaria. In Polonia, e probabilmente in Cecoslovacchia e nella Germania dell'Est tale azione verrà invece condotta.

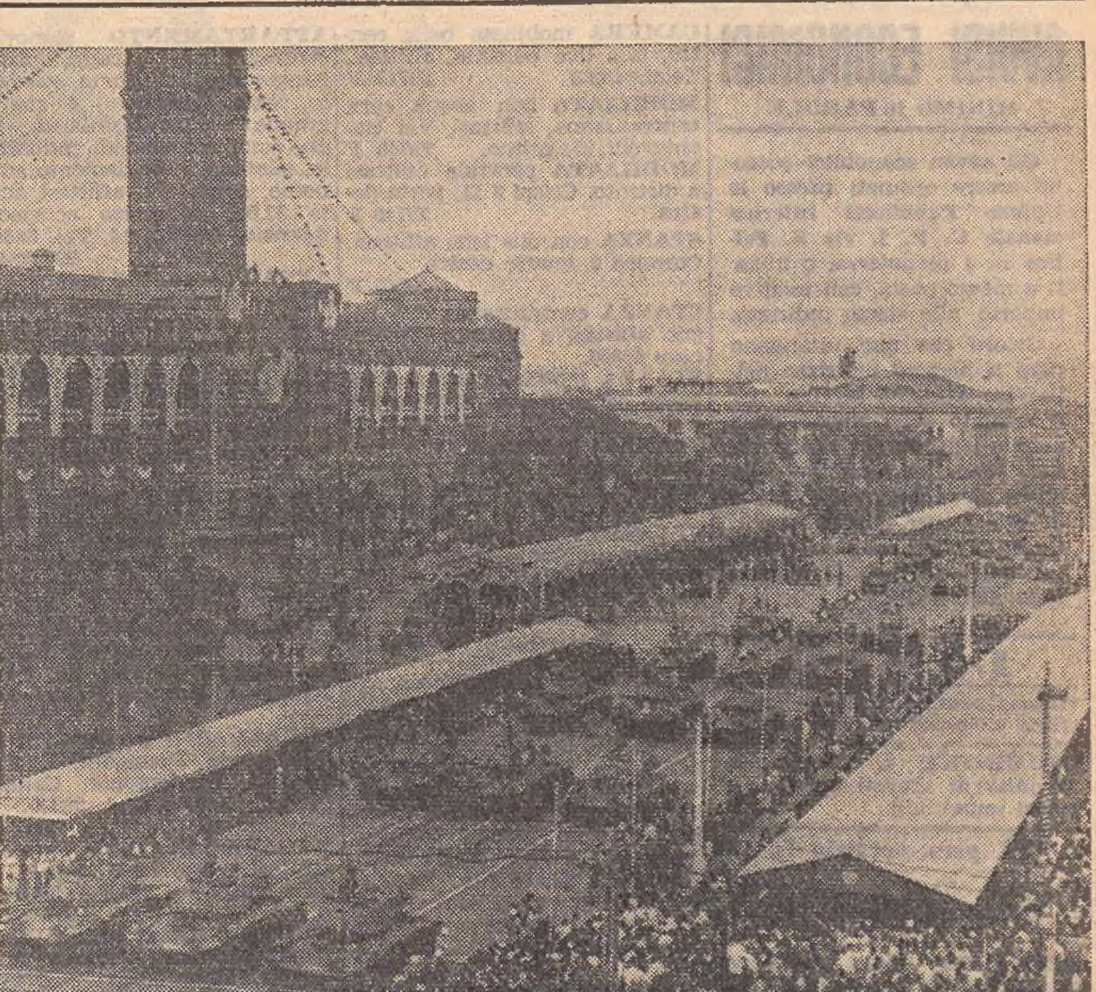
Per il Governo di Varsavia un tale «sondaggio» della pubblica opinione è di enorme importanza in questo delicato momento che coincide con la scadenza della legislatura e la necessità di indire nuove elezioni politiche.

Il Sejm (Parlamento polacco) conclude la sua legislatura con la sessione autunnale di quest'anno e nuove elezioni si dovranno tenere alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1961. Gomulka si preoccupa, e sembra averne motivi fondati, di quello che potrà portare la prossima elezione: si preoccupa soprattutto di «voti astenuti» che ne potranno risultare.

Gomulka sa che non tutte le promesse che egli fece al popolo polacco pubblicamente nell'ottobre del 1956, sono state realizzate. Il popolo polacco potrebbe dimostrare ora il suo malcontento disertando le urne, il che sarebbe gravissimo per un paese come la Polonia che si trova incuneato, in una forma di comunismo nazionale, fra l'URSS, la Cecoslovacchia e la Germania orientale. In tutti gli altri centri comunisti della sfera satellite la partecipazione totale alle urne, in caso di elezioni politiche, viene resa obbligatoria con i sistemi del terrorismo. In Polonia il regime, dall'ottobre del 1956, ha rinunciato alle pressioni terroristiche di marca staliniana. Il sistema della totalitarietà non è stato riadottato in Polonia da quando Gomulka ha preso in mano le redini del partito. Il grande problema per il regime di Varsavia è quello di ottenere ora, alle prossime elezioni, quella adesione totale di voti che dimostri l'appoggio che la popolazione polacca dà all'azione del Governo.

Si può essere certi che una tale richiesta condurrà alle urne il 100 per cento dei polacchi tutti a sostegno del regime di Gomulka contro la minaccia del militarismo germanico. Sulla scia di una tale azione alla quale parteciperebbero tutti, dal contadino più umile fino al cardinale, tutti compatti contro il riarmo atomico che rappresenta una minaccia per il paese, verrebbe impostata anche la campagna per le elezioni del Sejm.

Bruno Tedeschi



A Taipeh, capitale di Formosa, si è svolta recentemente una parata militare in occasione dell'anniversario della Repubblica nazionalista. Ecco la sfilata dei carri armati

DOPO L'ATTENTATO CONTRO UN ESPORTATORE DI MONACO

Romanzesche rivelazioni sul traffico d'armi per il F.L.N.

Un gruppo di ex gerarchi nazisti organizzerebbe il commercio che frutta circa tre miliardi all'anno - La vita di Beisner

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Il commercio clandestino delle armi che, attraverso la Repubblica federale tedesca, vengono spedite ai ribelli algerini sarebbe organizzato e condotto da un gruppo di ex gerarchi nazisti. Questa sensazionale rivelazione è stata fatta ad una agenzia di stampa americana da un funzionario dei servizi segreti d'informazione alleati, in riferimento alle febbrili indagini che la polizia e la Magistratura di Monaco di Baviera stanno conducendo sul misterioso attentato compiuto in quella città il 16 ottobre, ai danni dell'esportatore Wilhelm Beisner. Come è noto, la «Chevrolet» del Beisner fu sconsquassata da una terribile esplosione mentre il suo proprietario tentava di metterla in moto. Adesso la vittima dell'attentato è degente in un ospedale di Monaco, ma non ha voluto esprimere alcun sospetto sul possibile movente del crimine.

Secondo le indicazioni fornite da fonte alleata, il commercio clandestino delle armi che si svolge sul territorio tedesco frutterebbe annualmente venti milioni di marchi (pari a tre miliardi di lire). L'ingente somma verrebbe impiegata, quasi integralmente, a sostegno delle organizzazioni neonaziste e neofasciste di tutto il mondo. A capo della rete degli illeciti traffici sarebbe un esponente di un partito politico di estrema destra messo fuori legge in Germania. Costui manterebbe contatti con fabbriche di armi tedesche, lussemburghesi e spagnole.

Il funzionario alleato che ha fatto le sconcertanti rivelazioni si è detto fiducioso che una rapida azione repressiva possa evitare ulteriori spargimenti di sangue sul territorio federale, ad opera della «Mano rossa», un'organizzazione terroristica che si propone di sterminare i procacciatori d'armi che fomentano la guerra algerina.

Sul conto di Beisner, che in ordine cronologico è l'ultima vittima degli attentati compiuti in Germania, un settimanale amburghese ha accertato una serie di precedenti addirittura romanzeschi. L'esportatore di armi, adesso quarantanovenne, fu colonnello delle S.S., e uno dei più attivi organizzatori della guerriglia che i nazisti decisero di scatenare nella primavera del 1943, dietro le linee alleate, in Africa. Durante gli ultimi eventi bellici che portarono alla disfatta del Terzo Reich, egli si trovava in Jugoslavia.

Un ufficio di «smistamento» organizzato dai nazisti ad Innsbruck per permettere la fuga dei gerarchi del defunto regime, gli diede modo di riparare in Italia, dove, sotto falso nome, egli riuscì a prolungare la sua permanenza in un campo di concentramento poco distante da Roma, fino al giorno in cui potè trasferirsi in Egitto. Impiegato come addestratore nel Movimento panarabo, Beisner cominciò allora la sua oscura attività di trafficante d'armi. Il settimanale tedesco afferma che, procuratesi le armi in Israele, egli riusciva ad inviarle, attraverso l'Italia, in Algeria. Mantenendo sempre i propri legami con gli ex gerarchi nazisti, il Beisner si serviva della moglie, residente a Monaco, quale intermediaria per i suoi oscuri traffici. Due mesi orsono, dopo aver avuto noie col fisco egiziano, egli lasciò Il Cairo per trasferirsi nell'Arabia Saudita, e di là fece ritorno a Monaco, dove avvenne il clamoroso attentato.

Anche la moglie del ferito è stata interrogata dalla Magistratura tedesca in merito al crimine, ma anch'essa ha detto di non essere in grado di fornire chiarimenti. Il Beisner, cui i nazisti avevano affibbiato il nomignolo di battaglia «Il taciturno», continua a tacere.

Luigi Forni

MIGLIORIE PREVISTE per le pensioni di guerra

Roma, 25

Il sen. Oliva (DC) presenterà la relazione unificata per i due decreti legge (uno di iniziativa governativa e uno di iniziativa del sen. Angelillo e altri) concernenti modifiche ed integrazione della legislazione sulle pensioni di guerra, alla prima riunione della Commissione Finanze e Tesoro del Senato prevista subito dopo la ripresa dei lavori. Il provvedimento (il cui esame urgente è stato sollecitato da tutti i gruppi parlamentari) verrà quindi in discussione tra i primi punti all'ordine del giorno.

La Commissione Finanze e Tesoro predisporrà pertanto, e sottoporrà all'approvazione dell'Assemblea, un nuovo testo che raccoglierà tutte le norme per le quali è possibile un immediato finanziamento. E' prevista invece la delega al Governo per la promulgazione di un testo unico dove verrà anche tenuto conto di ulteriori facilitazioni di tabella (nella valutazione delle infermità pensionate) in relazione a successive disponibilità di bilancio.

Fin d'ora, comunque, nel nuovo provvedimento, tra l'altro, è previsto quanto segue: 1) un aumento dell'assegno di cura per gli invalidi della seconda categoria; 2) un aumento per l'assegno di previdenza agli invalidi dalla 4.a alla 8.a categoria, che abbiano superato i 55 e 60 anni e così pure un aumento dell'assegno di incollamento per gli invalidi in età lavorativa; 3) agevolazioni nelle procedure per gli aggravamenti di malattia con l'abolizione del termine massimo decennale oggi previsto; 4) abolizione del termine di prescrizione oggi previsto per la presentazione delle domande di pensioni. Pertanto le domande d'ora in poi potranno essere presentate in qualunque tempo alla sola condizione che le lesioni e le infermità determinanti l'invalidità o la morte del militare o del civile per cause di guerra siano state accertate dalle competenti autorità sanitarie non oltre 5 anni dalla cessazione del servizio di guerra.

5) L'assegno di previdenza sia per gli invalidi che per i loro congiunti aventi diritto non sarà più assoggettato a riduzione nei casi di ritenuto minor bisogno. Infatti sarà stabilito che esso sia corrisposto integralmente a condizione che i redditi dell'interessato non superino certi limiti riferibili allo stesso trattamento tributario; 6) la legislazione pensionistica sarà integralmente estesa agli ex militari dell'Esercito e della Marina austro-ungarici (divenuti cittadini italiani) come pure ai mutilati e invalidi della repubblica sociale italiana; 7) gli affiliati saranno equiparati ai figli legittimi agli effetti della pensione di guerra; 8) sarà notevolmente elevato l'assegno complementare a favore degli invalidi di prima categoria e sarà istituito un assegno integrativo annuo non reversibile a favore degli invalidi della seconda e terza categoria; 9) i benefici della legge non avranno effetto retroattivo.

CONDANNE POLITICHE nella Germania comunista

Berlino, 25

Dal 1.o gennaio al 30 settembre di quest'anno i tribunali del popolo della Germania Orientale hanno pronunciato oltre trecento condanne per reati politici, di cui sette alla pena di morte e 18 all'ergastolo. Per quanto riguarda le altre sentenze, la media delle condanne ha oscillato tra i 5 e i 10 anni di reclusione.

Come negli anni passati — riferisce l'Agenzia Continentale — anche in questi primi nove mesi del 1960 la categoria degli studenti è stata quella che ha subito la maggior parte delle condanne politiche, seguita dai liberi professionisti, dai contadini e dagli operai. L'80 per cento circa degli arresti è avvenuto nelle zone di Dresda, di Lipsia e di Berlino Est.

Nella Germania comunista il numero dei processi politici continua ad essere così elevato che i tribunali del popolo hanno ricevuto ordine di astenersi dal dare loro qualsiasi pubblicità. Le circolari al riguardo emanate dal Ministero degli Interni e da quello della Giustizia, affermano che la pubblicità di questi processi, se da un lato costituisce un valido ammonimento per la popolazione, dall'altro può dare facile esca alla propaganda dei paesi capitalisti, sempre pronti a propalare notizie infondate sull'esistenza di correnti di opposizione al regime di Pankow. Anche la stampa è stata perentoriamente invitata a dare risalto soltanto a quei processi politici che rivestano carattere di particolare gravità.

IL PROCESSO CONTRO MENDERES E GLI EX LEADERS TURCHI

ANCHE IL PATRIARCA ATENAGORA SUL BANCO DEI TESTI A YASSIADA

Una lettera del prelato che protestava per le violenze a Istanbul riferita in udienza - Il dibattimento rinviato a giovedì prossimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Isola di Yassiada, 25

Appena aperta l'udienza al processo «dei 500» il presidente ha chiamato al pretorio il patriarca Atenagora, capo supremo della Chiesa autocefala ortodossa in Turchia e guida riconosciuta di tutti gli ortodossi del Medio Oriente.

Bisogna subito dire che se la pubblica accusa si attendeva da questo teste dichiarazioni che comprovassero la responsabilità del Governo pro-tempore nei disordini di Istanbul, tale attesa è stata vana in quanto il patriarca ha semmai portato acqua al mulino della difesa.

L'alto prelato è giunto a Yassiada a bordo di una motovedetta della marina turca, messa a sua disposizione. Egli era accompagnato dal suo segretario particolare e dal segretario del Santo Sinodo ortodosso.

Dopo aver prestato giuramento l'eccezionale teste ha dichiarato di non avere «personale conoscenza» del fatto che i disordini di Istanbul nel settembre del 1955 fossero stati predisposti da Adnan Menderes e dai suoi collaboratori.

Presidente: «Intendete dire che non furono organizzati?».

Patriarca Atenagora: «Intendo dire quel che ho detto, e cioè che non so se quei disordini furono deliberatamente organizzati e, se sì, chi sia responsabile di essi».

Rappresentante dell'Accusa: «Signor presidente, la prego di chiedere al teste se scrisse una lettera a Menderes dopo i disordini».

Presidente: «Avete sentito la domanda? Potete rispondere».

Patriarca Atenagora: «Scrissi una lettera all'allora Primo Ministro per protestare per le violenze subite dal mio gregge. Ma quanto in essa denunziato mi fu riferito dal Sinodo che aveva svolto una inchiesta».

Pubblico accusatore: «Chiedo che si dia lettura della lettera che è agli atti del processo».

Presidente: «Leggerò io stesso, stralciando per brevità quanto non interessa».

A questo punto il presidente della Corte ha dato lettura di vari brani della accorata lettera indirizzata da Atenagora ad Adnan Menderes. Le frasi lette dal presidente del collegio giudicante sono le seguenti: «... sono stati organizzati assalti di massa contro il nostro gregge sotto gli occhi delle forze di polizia che assistevano senza intervenire...»; «settanta chiese sono state date alle fiamme, icone sono state sfregiate...»; «... in due cimiteri sono stati dissepolti cadaveri da poco tumulati e i miseri resti sono stati dispersi»; «numerosi sacerdoti sono stati aggrediti ed uno di essi, un vecchio pope settantasettenne, è stato lapidato».

Dopo la lettura dei brani il presidente Basol ha chiesto al patriarca: «Ora dica vostra beatitudine, non significa tutto ciò che i disordini furono preordinati?».

Teste: «Ripeto che scrissi la lettera sulla base delle informazioni fornitemi dal Santo Sinodo, che svolse un'inchiesta. Per la serietà e lo scrupolo dei componenti del Sinodo debbo dichiarare che tutto ciò che scrissi in quella lettera è per me sacrosantamente vero. Ma siccome depongo sotto giuramento e mi si chiede se «io» sappia che i disordini furono organizzati devo dire: "Io personalmente non ho una opinione personale perchè non ebbi modo di farmela"».

A questo punto un avvocato del collegio di difesa si è alzato all'evidente scopo di formulare una domanda da rivolgere al teste ma il presidente della Corte lo ha prevenuto e bruscamente, senza ragione apparente, ha detto: «Sta bene, vostra beatitudine può andare. Questa Corte vi ringrazia per essere venuto a deporre e non ha altro da chiedervi».

L'avvocato ha cercato di sollevare formale incidente ma il Presidente gli ha detto: «Il Patriarca ecumenico della Chiesa ortodossa ha già chiesto troppo alle sue forze ed alla sua età, la Corte non ritiene giusto trattenerlo più oltre».

Subito dopo è stato escusso Turan Gunes, già membro del Partito democratico di Menderes e dimissionario subito dopo i disordini di Istanbul. Il teste ha dichiarato che dopo aver constatato di persona come il Partito democratico avesse organizzato i cruenti moti di Istanbul non ritenne che la sua coscienza gli permettesse più di militare nel partito e rassegnò le dimissioni. «Dichiaro solennemente — ha detto Gunes — che il principale organizzatore dei disordini fu Namik Gedik con il pieno appoggio di Menderes».

Namik Gedik era Ministro degli Interni e si suicidò — saltando da una finestra — pochi giorni dopo il colpo di Stato dello scorso maggio.

Dopo la sospensione per la colazione l'udienza è stata ripresa alle quattordici e trenta ma per espressa richiesta della Pubblica Accusa essa si è svolta a porte chiuse. Sono stati interrogati sei funzionari della «Sicurezza Nazionale» e dovendo essi riferire anche su particolari che riguardano la sicurezza dello Stato e i rapporti di politica internazionale della Turchia, la Corte ha accolto la richiesta dell'Accusa e la polizia ha fatto sgombrare l'aula.

In serata la palestra adibita a Aula di Giustizia è stata riaperta ed il pubblico è entrato nuovamente ma mentre prendeva posto il Presidente Basol ha dichiarato tolta l'udienza ed ha rinviato il dibattimento a giovedì prossimo.

Il Patriarca Atenagora è stato circondato dai giornalisti mentre si avviava al molo ma ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ed agenti della Polizia militare hanno allontanato i curiosi.

E' stata questa, nella storia della Turchia, la prima volta che un Patriarca ecumenico è stato sentito come testimone in Tribunale ma non la prima volta che un Patriarca è apparso davanti ad una Corte. Infatti nel '700 un Patriarca fu tradotto davanti al «Divan» e condannato a morte per alto tradimento. La sentenza fu eseguita dagli eunuchi con il sistema riservato ai principi ed ai visir, quello del garrotamento con le corde degli archi.

U. P. I.

IL DRAMMA DI UN MARITO TRADITO

Assolto un uomo che uccise il rivale

Parigi, 26

Uccisore del proprio rivale, un marito tradito è stato assolto dai giurati, i quali hanno riconosciuto che egli aveva agito per legittima difesa.

Robert Mayoux, un operaio trentottenne, sopportava con rassegnazione, a causa dei due figlioletti, le numerose «scappatelle» della moglie Julie.

L'ultima fuga, Julie la fece con un camionista, Pierre Gardet. La donna si stancò presto e decise di tornare al tetto coniugale, tanto più che il Gardet si era rivelato assai violento e la picchiava spesso: un giorno l'aveva perfino colpita con un rasoio, ferendola profondamente al braccio.

Anche questa volta, Robert Mayoux perdonò alla moglie. Il camionista, tuttavia, furioso di essere stato abbandonato, si mise a proferire minacce, asserendo che avrebbe «dato una lezione» alla sua ex amica ed anche al marito. Una sera d'inverno del 1956, egli sfondò la porta di casa Mayoux, deciso a mettere in atto la vendetta.

Per proteggere la moglie ed i bambini, l'operaio puntò allora una pistola sul Gardet, ingiungendogli di andarsene. Poichè il camionista, invece di obbedire, si avvicinava a Julie con fare minaccioso, il Mayoux gli scaricò addosso il revolver, uccidendolo sul colpo.

Benchè il Tribunale lo abbia assolto, la vita del Mayoux è spezzata: durante il periodo di detenzione preventiva, infatti, la moglie lo ha definitivamente abbandonato.

IL PROCESSO PER SPIONAGGIO PRO ISRAELE

Severe pene al Cairo contro i due italiani

Di Pietro dovrà fare 15 anni di carcere mentre Pacciolla ne dovrà scontare dieci

Il Cairo, 25

L'italiano Raimondo Di Pietro e l'olandese Meewis Goudswaard sono stati condannati a 15 anni di lavori forzati, e l'italiano Fernando Pacciolla e il dott. Fritz Katz, della Germania Occidentale, a dieci anni di lavori forzati — nel processo contro il gruppo di persone accusate di spionaggio nella RAU in favore di Israele.

La sentenza del Tribunale Supremo per la sicurezza dello Stato della RAU, ha condannato inoltre tre egiziani alla pena di morte ed altri nove imputati, tra cui uno straniero, a pene di prigione dai sei mesi all'ergastolo.

Le pene per altri imputati egiziani variano dai lavori forzati a vita ad un minimo di sei mesi di reclusione. Si è appreso inoltre che il Gran Mufti ha confermato la pena capitale per i tre imputati egiziani condannati a morte il 13 ottobre scorso. Essi hanno già inoltrato domanda di grazia al Presidente Nasser e pertanto la esecuzione della sentenza è stata sospesa. Il Pubblico accusatore aveva chiesto la condanna a morte per i due italiani e per la maggioranza degli altri imputati.

Il verdetto del Tribunale Supremo per la sicurezza dello Stato non ha sorpreso gli osservatori stranieri nella capitale della RAU. Essi rilevano che la sentenza è stata conforme ad un giudizio di equa severità.

Da una parte ha pesato sugli imputati la sempre più ostile atmosfera nei rapporti tra RAU e Israele, mentre d'altro canto ha giovato loro il fatto che le informazioni trasmesse al tradizionale nemico degli arabi non erano in verità molto importanti e tanto meno decisive.

Restava quindi una questione di principio dalla quale evidentemente nessun Tribunale, anche politico, poteva prescindere. Nel preambolo della sentenza il Presidente della Corte El Bahnassaoui, che ha diretto il dibattimento durante quattro mesi con notevole equilibrio, ha infatti duramente stigmatizzato lo spionaggio in generale e quello commesso dagli accusati in particolare.

Il Presidente della Corte ha anche sottolineato che è meno censurabile uno straniero, accennando chiaramente ai due italiani, ai due greci, al tedesco israelita e all'olandese, a paragone degli egiziani che hanno tradito la loro patria. Le condanne più severe sono state infatti pronunciate contro gli imputati di cittadinanza araba.

Nave egiziana affondata nel Mar Rosso centrale

Londra, 25

Il servizio informazioni dei «Lloyds» ha ricevuto un messaggio questa sera secondo il quale la nave egiziana «El Gamil» di 1356 tonnellate è affondata mentre era in rotta da Suez ad Aden. 23 membri dell'equipaggio risultano mancanti.

Il messaggio proviene dagli agenti dei «Lloyds» ad Aden. Essi affermano di aver ricevuto oggi comunicazione dalla nave britannica «Strathnaver», secondo la quale era stato raccolto in mare un marinaio. Egli una volta a bordo ha dichiarato di essere stato imbarcato su una nave egiziana affondata 12 ore prima, a bordo della quale erano altri 23 marinai.

ESPLOSIONE A BORDO di una petroliera spagnola

Barcellona, 25

Nel pomeriggio di oggi si è prodotta una esplosione a bordo della petroliera spagnola «Campanil», in riparazione nel porto di Barcellona. Secondo le prime notizie si deplorano una dozzina tra morti e feriti.

Condannato per crudeltà un allevatore di cani

Verona, 25

Il Pretore ha condannato un allevatore di cani veronese, Carmelo Girelli, di 34 anni, denunciato dall'Ente protezione animali per crudeltà verso le bestie.

Al Girelli era stata inflitta, con decreti penali del 28 marzo e 16 aprile scorsi, l'ammenda complessiva di diecimila lire. Il primo decreto di condanna si riferiva alla spedizione da parte del Girelli di un piccolo cane in una cassetta troppo stretta a un allevamento di Scalenghe, in provincia di Torino, dove l'animale venne curato delle sofferenze patite durante il viaggio da un veterinario chiamato dalla Zoofila. Il secondo decreto penale di condanna è stato determinato dalla spedizione dello stesso cane da Pinerolo a Verona, all'indirizzo del Girelli. Il Girelli si rifiutò di ritirare la bestia perchè la spedizione era gravata dall'assegno di sedicimila lire, e il cane morì il giorno dopo.

Nell'udienza di oggi, il Pretore dott. De Cicco ha condannato il Girelli a settemila lire di ammenda solo per il primo caso, assolvendolo dalla accusa per il secondo episodio perchè il fatto non costituisce reato. Il giudice non ha ammesso che l'Ente nazionale protezione animali si costituisca parte civile.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi quattro mattine settimanali. Cassetta 49655 A UPI.

MEZZA età, fidata, referenze offresi due persone stabile. Cassetta 49847 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI prontamente tuttofare possibilmente stabile. Telefonare 40930. 69850 B

CERCASI donna con referenze per piccola famiglia pratica lavori casalinghi, bucato e stiratura ore da combinarsi. Telefonare 96322, dalle 13-14. 49857 B

CONIUGI soli cercano donna media età. Torrebianca 37-IV. 29705 B

DONNA stabile pratica cercasi. Tel. 25631. 29738 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Telef. 23009. 29704 B

RAGAZZA stabile anche primo servizio, ottimo trattamento, cercasi. Salita Trenovia 8. 49853 B

STABILE per lavori domestici cercasi. Telef. 61142. 29707 B

STABILE cercasi, ottima moralità, governo casa, cura materna due bambini 2-8 anni. Cassetta 29723 B UPI.

STABILE cercasi, referenziata, massimo stipendio. Tel. 31239. 29728 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 29695 C

PENSIONATO dinamico offresi prestazioni amministrativo-contabili. Miti pretese. Tel. 37518. 49850 C

STENODATTILOGRAFA, magistrali, buona conoscenza francese, nozioni inglese. presenza, offresi. Telef. 28736. 69674 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Telef. 35367. 29570 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 29744 CC

A. RESTAURI, ammodernamento appartamenti, preventivi. Tel. 91102, ore 8-14. 29678 CC

MURATORE offresi con garanzia per qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 29697 CC

OPERE murarie, restauri, progettazioni, esegue Impresa. Telefono 27878. 29676 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Telefono 44101. 69860 CC

PELLICCIAIA offresi giornata anche proprio domicilio. Indirizzo UPI. 29695 CC

PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 50568. 49856 CC

TAPPEZZIERE e materassaio capace offresi lavori. Tel. 70403. 69832 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso cercasi. Salumeria, via Cavana 15. 69844 D

AIUTO commesso alimentari ventenne cercasi. Telef. 90208. 49854 D

AUTISTA cercasi con Belvedere disposto due ore in mattinata trasportare pane. Tel. 96625. 29720 D

APPRENDISTA per frutta-verdura. Giulia 7. 96430. 69859 D

APPRENDISTA commesso 14-15 anni assume deposito all'ingrosso maglierie. Telefonare al 37286. 62 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Guerrino, via Coroneo 1. Presentarsi 19-19.30. 49848 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Carrino, via S. G. in Monte n. 12. 49846 D

BAR-Latteria cerca ragazza 14-15enne. Presentarsi dalle 16-17. Rossetti 39. 29706 D

BARBIERE cercasi. Piazza G. Oberdan 1. 1111 D

BRACCIANTE di magazzino, diciottenne possibilmente con patente auto cerca grossista vini. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 29722 D UPI.

CERCASI persona con mezzo proprio per consegna pasticceria fresca. Telef. 44989 dalle 12 alle 14. 29727 D

CHIMICO volonteroso 25-30 anni, militesente, cerca importante industria milanese per controllo lavorazioni e analisi. Pretese, referenze, attività svolta manoscritta. Scrivere Casella 92 C. S.P.I., Milano. 6454 D

FATTORINO o apprendista 14-16 anni cercasi. Salumeria, via Cavana 15. 69844 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via S. Marco 31. 49849 D

RAGAZZO principiante per macelleria. Via Piccardi 2. 29716 D

RAGAZZO cercasi 14-15 anni per macelleria. Rossetti 27. 29717 D

RAGAZZO apprendista cerca negozio mercerie-mode Riccobon, via Ponchielli 1. 29725 D

RAGAZZO aiuto pasticcere cercasi. Telef. al 20115. 2790 D

RAGAZZO aiuto cuoco cercasi. Telefonare al 20115. 2790 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CONIUGI soli cercano matrimoniale cucina mobiliate, Gretta Serbatoio. Tel. 24711, mattinata. 69654 E

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI una o due stanze bene ammobiliate bagno ascensore telefono 92136. Brunner 2. III, porta 10. 29749 F

CAMERA mobiliata bella centro, una due persone, affittasi. Telef. 48261. 29713 F

MOBILIATA con acqua corr. centralissima, affittasi. Via Machiavelli 22, primo. 29745 F

MOBILIATA centrale affittasi a distinto. Crispi 3 II, porta destra. 29740 F

STANZA con due letti affittasi. Coroneo 9, quarto destra. 49860 F

STANZA centralissima con bagno affittasi a distinto. Telefonare 66856. 29702 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2, IV destra. 29711 F

STANZA bellissima, telefono, atrio, ingresso libero affittasi per ufficio o simili. Tel. 37878. 29736 F

STANZETTA vicino stazione affittasi prontamente per ufficio recapito deposito merci. Telefonare 61024. 49862 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA Medie, Avviamenti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Istituto ENENKEL, Trieste, Battisti 22, tel. 38800, A Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 29681 G

A.A. RESPINTI possono riguadagnare anni perduti frequentando ISTITUTO ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. 29682 G

A. MEDIE: preparazione accuratissima, assistenza giornaliera, lezioni individuali. Tel. 55626. 29735 G

ANNO studio preparazione corsi diurni, serali: licenza media, avviamento; francese, inglese, serbocroato, tedesco, stenografia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 69611 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie. esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2 tel. 23121. 174 G

LINGUE estere per impieghi: metodo rapido parlato, scritto. Traduzioni. Legalizzazioni. Telefono 47726. 29699 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce accuratamente insegnante pratico. Tel. 57398. 29724 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni et conversazione. Telefono 47776. 69863 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COCKER Spaniel rosso smarrito. Mancia rinvenitore. Telefono 55928. 49858 H

FOX nero petto bianco smarrito Opicina. Mancia, tel. 21292. 49844 H

ORECCHINO smarrito domenica via Valdirivo, Arco Riccardo. Pregasi portarlo Unica, via Roma 13. 69842 H

VOLPINO bianco-marrone rinvenuto paraggi via Udine. Telefono 21292. 49844 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTINO stanza soggiorno cucinino bagno, via Colombo, affittasi. Altro 3 stanze cucina bagno ripostiglio. Telefono 28300. 29733 I

AFFITTANSI appartamenti lusso, 3-5 camere, giardino, garage. Aurora, Ginnastica 3, II. 1304 I

APPARTAMENTI nuovi primo piano due tre camere termosifone bagni installati ripostigli industriale palazzo signorile. Lazzaretto Vecchio 9, affittansi 10-12. 29729 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 10.000 piccole spese. Immobiliare Orologio 6. 133 I

APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucinino bagno terrazza ascensore affittasi prontamente. Revoltella 109. Tel. 37580. 29715 I

APPARTAMENTO centrale 2 stanze cucinetta bagno, riscaldamento 20.000 affittasi. Immobiliare Orologio 6. 132 I

APPARTAMENTO Trentottobre, V piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, poggiolo, camerino con installazione bagno, WC, telefono, ascensore, affittasi subito lit. 25.000, compreso accessori. Agenzia, Rossini 14. Telefono 38663. 29732/1 I

APPARTAMENTO signorile, via Carducci, I piano, adatto professionista, circolo, società, 8 stanze, due gabinetti, cucina, bagno, termosifone autonomo, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 29732/3 I

APPARTAMENTO Salita Promontorio, casa signorile, secondo piano, 6 stanze, cameretta, poggiolo, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi subito lit. 35 mila mensili. Agenzia, Rossini 14. Telef. 38663. 29732/2 I

APPARTAMENTO signorile, centralissimo, paraggi piazza Sangiovanni, IV piano, soleggiato, vista Sangiusto, 4 stanze, grande cucina maiolicata, bagno completo, armadi, industriale, telefono, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi subito 32.500 compreso accessori. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 29732/4 I

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, poggioli, ascensore, via Franca, affittasi prontamente lire 40.000 mensili. Telef. 24203. 29698 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucinetta, bagno, poggiolo panoramico, riscaldamento, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 2001 I

APPARTAMENTO piazza Carlo Alberto, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento affittasi 28.000 mensili. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 29750 I

CAMERA cucina WC 6.000 mensili, S. Giacomo; altro 10.000 zona Rossetti con piccole spese, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 29708 I

LOCALI affari o magazzini affittansi via Donadoni, Locchi, Foscolo, Pindemonte, Catullo, Cereria, Sanzio. Tel. 28300. 29733 I

MAGAZZINETTO via Crosada, affittasi subito 7.000 mensili. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 29732/5 I

NUOVO 3 stanze cucina bagno ricchi accessori terrazza affittasi. Telefono 95982. 29743 I

QUARTIERE camera e cameretta, cucina affittasi 7.000 mensili, piccole spese. Cass. 29730 I UPI.

TRISTANZE, cucina, bagno, zona Barriera, affittasi. SIVE, Roma 17. tel. 29290. 29747 I

VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, salone. stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage, giardino affittasi. Carli, San Maurizio 4. 2011 I

VILLA panoramica. 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, giardino, autoriscaldamento affittasi. Piazza S. Caterina 2. Amsterdam. 29750 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, cercano distinti, affitto aggiornato, piccolo compenso. Telefonare 37397. 130 L

APPARTAMENTINO stanza cucina o due stanze cucina cercasi anche rimborsando spese. Telefonare 30077. 29750 L

APPARTAMENTINO mobiliato con bagno cercasi anche periferia. Cassetta 29694 L UPI.

APPARTAMENTO una due stanze cercasi affitto compensando spese. Telef. 91783. 29721 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 69769 M

MACCHINA cucire Singer. Lussuose complete mobiletto 34.000. Zig-zag ricama automaticamente. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 49861 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff. Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 69769 M

MATERASSI crine, macchina Singer, cucina ottimo stato vendonsi. Tel. 37646. 49851 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

SCALDABAGNO marca RODI, cappottini bambina, uno interno pelliccia; impermeabile signorina, stufa elettrica trasportabile, vendonsi. Tel. 93826. 49852 M

STUFA «Warm-Morning» a fuoco continuo, 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gas ed elettriche ed a kerosene. Cucine economiche «Zoppas» a carbone e miste gas elettriche. Scaldabagni, vasche e rubinetterie, lavandini e water, presso la «INTRA» via Roma 22. Tel. 38543. Vendite rateali. 49859 M

Impermeabili "Nailon" Rhodiatoce "Scala d'oro"

amica la pioggia,
quando vi protegge
l'impermeabile del domani,
l'impermeabile "nailon"

Studio Stile 138 A

rhodiatoce

I nomi "RHODIA-NAILON-TERITAL" sono marchi depositati di proprietà della Società Rhodiatoce

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucina Telefonare 30358. 29739 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, salotti, cucine, mobili in genere Telef. 61591 - 31037. 29677 N

A.A.A. TAPPETI persiani pregiati anche logori, mobili, soprammobili importanti acquisto. Telef. 61846. 29701 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 69854 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 69845 NN

A GUARDAROBA 15.000 altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 69845 NN

CUCINA 3 pezzi 22.000; radio giradischi 18.000; libreria 15.000 vendesi occasionissima. Telefonare 48519. 29742 NN

CUCINA completa marmi 30 mila, armadio 4000 vendo. Bosco 12, magazzino. 29746 NN

MATRIMONIALE completa suste 35.000, materassi, armadio vendo. Bosco 12, magazzino. 29746 NN

PIANINO eventualmente mezzacodina marca acquistasi contanti. Informare gentilmente telefono 90688. 80 NN

PIANINO buono stato, corde incrociate, acquista insegnante. Pregasi telefonare 70494. 29718 NN

PIANINO ottimo stato incrociate. vendesi occasione. Ginnastica 41, II, Svageli. 29719 NN

O Commerciali L. 35

LIBRERIE metalliche brevettate svedesi piani spostabili L. 12.500 a L. 15.000. Chiedere illustrazione. O.M.P. Correnti. Pavia. 6450 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

FAMILIARE 103, Appia, 600, Vignale, 1100/B, 1400, Simca-Aronde, Alfa Super. Bosco 20. 29690 Q

SENZA targa, senza patente, motofurgoncino Motom 48 di eccezionale economia. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 29726 Q

VESPAGENZIA: S. Francesco 44. Telef. 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespa, scooter, moto e motofurgoni usati. 29287 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. VENDONSI spacci vini, trattorie. bar, buffet. Altra trattoria con alloggio annesso giardino 800 mq. riviera Barcola, Aurora, Ginnastica 3, II. 1301 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi, rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3, 61697. 69857 R

DITTA commerciale artigiana cerca socio finanziatore. Telefono 24283, 11-13. 29712 R

NEGOZIO mercerie, vasta licenza, zona passaggio, cedesi subito. Affarone;affitto 8000. Telefonare al 47973, 16-18. 29737 R

PASTICCERIA con macchina espresso, buonissima posizione, forte lavoro cedesi. Telefonare 95982. 29743 R

PRESTITI comunali, ospedalieri GMA, provinciali. eccetera. Anticipi immediati. Telefonare 24752. 49483/2 R

VENDESI drogheria bene avviata, zona Commerciale, prelevando inventario. - Aurora, Ginnastica 3, II. 1302 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIALE VENTISETTEMBRE stabile completamente rinnovato, appartamento 3.o piano da tre stanze, cucina, riscaldamento nafta, corrente industriale, vera occasione. - BAIAMONTI 16, stabile due anni: due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo vista mare, causa trasferimento, vendesi. IMMOBILIARE ITALIA, 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A. VIALE VENTISETTEMBRE stabile completamente rinnovato. appartamento 3.o piano da tre stanze, cucina, riscaldamento nafta. corrente industriale. vera occasione. - BAIAMONTI 16, stabile due anni: due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo vista mare, causa trasferimento, vendesi. IMMOBILIARE ITALIA, 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A. IMPRESA Costruzioni V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone. Barcola-Riviera, costruzione iniziata, ultime disponibilità, palazzine signorili, appartamenti tipo villa 4-5-6 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, vista golfo di Trieste, termonafta, ascensore, autorimessa, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo, Studio dott. Zotti, Filzi 10. 605 S

A.A.A.A.A.A.A. IMPRESA Costruzioni V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone. Locchi-Bellosguardo, costruzione iniziata, ultime disponibilità, palazzine signorili, appartamenti 1-2-3-4 stanze, cucina, servizi doppi e semplici, ripostigli, ascensore, termonafta, poggioli, balconate, cantine, ottimo impiego capitale, mutui bancari, agevolazioni di pagamento, vendonsi. Studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A. BELLISSIMI soleggiati casa nuova 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo terrazza centralnafta ascensore vendonsi. Via Gambini. Tel. 28300. 29733 S

A. PARAGGI piazza Garibaldi, 4 stanze. cucina, bagno, terrazza vendesi, Telefono 95982. 29743 S

APPARTAMENTI affarone, occupati camera cucina 380.000 Largo Pestalozzi, Toti, due stanze 450 mila, 3 stanze 680 mila S. Giacomo vendonsi (pagamento 200 mila contanti saldo in cinque anni). Tel. 37379 Galleria Rossoni amministrazione. 49814 S

APPARTAMENTI prossima consegna 2-3-4 stanze completi accessori paraggi Tribunale vende impresa. Altri corso costruzione paraggi Terzarmata. Telefonare 31034. 29703 S

APPARTAMENTI signorili, zona panoramica centrale, tristanze servizi completi, terrazze, cantina, autorimessa, giardino, ascensore, centralnafta, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618, pomeriggio. 29709 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, zona Besenghi, trequattro stanze, servizi completi, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Telefono 37618, pomeriggio. 29709 S

APPARTAMENTI corso costruzione, panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. - Carli, S. Maurizio 4. 2010 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze cucina 800.000, altro stanza cucina 500.000 vendonsi. Carli. San Maurizio 4. 2012 S

APPARTAMENTO in villa zona panoramica cinque stanze doppi servizi due poggioli centralnafta garage giardino vendesi. Telef. 43007 29731 S

APPARTAMENTO panoramico via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2004 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2005 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2006 S

APPARTAMENTO lussuoso in palazzina. 3 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta, garage, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2007 S

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, prossima entrata vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 2008 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 2 stanze, cucina, ripostiglio, cantina, vendesi. Carli, S. Murizio 4. 2009 S

APPARTAMENTO piazza Sansovino, soleggiato, 4 stanze, cucina, bagno. Altro Stazione centrale, 2 stanze, cucina, camerino vendonsi, Piazza S. Caterine 2, Amsterdam. 29750 S

BELLISSIMO paraggi via Franca, 4 stanze, stanzino, cucinino, bagno, poggioli, vendesi. Telefono 95982. 29743 S

BICAMERE stanzetta bagno autoriscaldamento cantina ascensore vendo contanti. Tel. 66772. 29704 S

DA privato a privato acquisterei stabili quartieri popolari. Telefonare 93826. 49852 S

LOCALE 240 mq. vendesi con buona rendita contratto nuovo. Carli, S. Maurizio 4. 2003 S

TERRENI adatti costruzione, acquisterei, serietà, discrezione. Offerta cassetta 2002 S. UPI.

VENDONSI ville lussuose con annesso giardino, garage. Aurora, Ginnastica 3, II. 1303 S

VILLA centro Opicina con vasto terreno, garage, vendesi. Telefono 95982. 29743 S

VILLA Barcola Lungomare, sette stanze, servizi completi, giardino mq. 1000, autorimessa, vendesi. Esclusi mediatori. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618, pomeriggio. 29709 S

Z. TRASFERENDOMI vendo rara occasione villa panoramica, via S. Caterina 9-II. pomeriggio. 29714 S

U Matrimoniali L. 60

SIGNORINA veneta quarantenne, seria affettuosa, desidera conoscere bancario, anche vedovo, scopo matrimonio. Cassetta 29748 U. UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ZUCCA

è il rabarbaro

ZUCCA

è più di un aperitivo!

ZUCCA

Palazzo 69/3

RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

crescere dei bimbi

è molto più facile quando a guardia della loro salute avrete messo una magnifica stufa

WARM MORNING

costruita dalle Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. - Via Legnano 6 - Milano.

WARM MORNING, la meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La WARM MORNING può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata; si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone. Le sue particolari caratteristiche brevettate permettono un'eccezionale economia di esercizio.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

...fa dimenticare l'inverno

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale